ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STORIA ECONOMICA
"F. DATINI"
Serie oro. Testi antichi in anastatica su CD-rom
27

ORIGINE

E

FONDAZIONE

DELLA VEN. ARCHICONFRATERNITA

DELLA

SS.MA TRINITA'

DE' PELLEGRINI, E CONVALESCENTI

DI ROMA.

COL REGOLAMENTO, E TARIFFE

Sì per li Sacerdoti di Casa, Fratelli
Officiali, e Ministri della medesima

Che per il Consumo delle Vettovaglie,
Cera, ed altri &c.

DA OSSERVARSI DA QUEST'ANNO 1760.
IN AVVENIRE

Biblioteca comunale di Prato A. Lazzerini,
Fondo Lazzerini antico
© ottobre 2006

DATI BIBLIOGRAFICI:

Arciconfraternita della SS. Trinità dei pellegrini e convalescenti [Roma]
Origine, e fondazione della ven. Archiconfraternita della SS.ma Trinità de' pellegrini, e convalescenti di Roma. Col regolamento, e tariffe sì per li sacerdoti di casa, fratelli officiali, e ministri della medesima, che per il consumo delle vettovaglie, cera, ed altro &c. da osservarsi da quest'anno 1760. in avvenire. - [S.l. : s.n., 1760]. - [2], 103, [1] p. ; 4° (24 cm)
Segn.: [pi greco]1 A-H6 I4. - Impronta: ieEd die- a.e- Cuni (3) 1760 (Q)

L'edizione è stata realizzata grazie al contributo di:

Fondazione Cassa Risparmio di Prato

ORIGINE,

FONDAZIONE

DELLA VENERABILE CONFRATERNITA

DELLA

SS.ma TRINITA'

DE' PELLEGRINI, E CONVALESCENTI

DI ROMA.

E REGOLAMENTO, E TARIFFE

per li Sacerdoti di Cafà, Fratelli

Officiali, e Ministri della medesima.

Per il Confluente della Ven. Confraternita

Corpi, ed altre &c.

OSSERVARSI DA QUEST'ANNO 1763.

IN AVVENIRE.

BIBLIOTE
N. 4718

ORIGINE,
E
FONDAZIONE
DELLA VEN. ARCHICONFRATERNITA
DELLA
SS.MA TRINITA'
DE' PELLEGRINI, E CONVALESCENTI
DI ROMA.

COL REGOLAMENTO, E TARIFFE

Sì per li Sacerdoti di Casa, Fratelli
Officiali,e Ministri della medesima,

Che per il Consumo delle Vettovaglie,
Cera, ed altro &c.

DA OSSERVARSI DA QUEST' ANNO 1760.
IN AVVENIRE.

ORIGINE,

FONDAZIONE

DELLA VENERABILE CONFRATERNITA

DELLA

SS.ma TRINITA'

DE' PELLEGRINI, E CONVALESCENTI

DI ROMA.

E REGOLAMENTO, E TARIFFE

per li Sacerdoti di Cafà, Fratelli

Officiali, e Ministri della medesima.

Per il Confluente della Ven. Confraternita

Corpi, ed altre &c.

OSSERVARSI DA QUEST'ANNO 1763.

IN AVVENIRE.

INTRODUZZIONE
SOPRA L' ORIGINE;
E DEL FONDATORE

Della Venerabile Archiconfraternità della SS. TRINITA' *de' Pellegrini, e Convaleſcenti di Roma.*

AVvegnachè lo ſpirito di quella fervente Carità delli Primitivi Criſtiani aumentandoſi la cupidigia vizio affatto oppoſto, e radice d'ogni male ſiaſi in varj tempi di grado in grado diminuito negl' animi dei Fedeli, e quaſi che Eſtinto; Nondimeno Iddio, il quale è la Carità medeſima, amandoci con amor perpetuo ha ſuſcitato in ogn' età giuſta il biſogno Uomini Apoſtolici di ſant' amore, ricolmi à ſegno, che non potendo entro di loro contenerne l'ardore, deſtaſſero da per tutto coll' efficacia di un ſanto zelo Fiamme di vera Carità, onde avvampandone i moderni Criſtiani riveſtiſſero come gl' antichi GESU' CROCIFISSO, imitaſſero le glorioſe geſta loro, ed al vivo rappreſentaſſero mercè d'una Santa Unione quella Società avventurata di Geroſolima, nella quale ſiccome leggeſi negli Atti Apoſtolici, -- *Erant cor unum, & Anima una perſeverantes unanimiter in doctrina Apoſtolorum, & Communicatione fractionis Panis, & Orationibus* ; - Ed ecco l' Origine univerſale delle divote Compagnie

istituite in diversi tempi, ed in varie occasioni, ma ragionando particolarmente della Nostra; E da premettersi che fino dall'anno 1540. in circa erano usi alcuni pij Laici; fra quali S.Filippo Neri, di radunarsi insieme nella Chiesa di S. Girolamo della Carità, ed ivi sotto la direzzione del loro Padre spirituale, nomato Persiano Rosa Sacerdote di S.Vita: Di frequentare li Santissimi Sagramenti, ascoltar la divina Parola, essercitarsi nell' Orazione, e nelle spirituali conferenze, ed in fine di raccoglier fra di loro limosine per sovvenimento de' Poveri: Frutto di sì bell' opre, fu l'Istituzione della nostra Venerabiie Archiconfraternità, poichè avvenne, che nel Giovedì 16. Agosto del 1548. e XIV. del Ponteficato di Paolo III.: essendo intervenute nei mentovati Esercizj più del consueto Persone divote, le quali eccitate dal buon' esempio dei primi mostravano brama d' unirsi loro, e considerandosi da alcuni di quei Laici, e probabilmente da S.Filippo Neri il più zelante, qual gloria sarebbe a Dio ridondata, se si fossero perpetuati Esercizj di sì gran pietà, e carità. Formando di quei Fedeli una stabile, e ben regolata Compagnia, affidò tal idea al P. Persiano Rosa suo Confessore, come quegli, che nulla oprava senza l'approvazione sua. Piacque sí caritatevole proggetto al lodato Padre, e siccome Egli era il Direttore spirituale, dovette farne a tutti il Primo la Proposta, la quale sebene restasse universalmente applaudita, ne fu peraltro differita la risoluzione ad altri dieci giorni, per esaminarla con più maturo consiglio, e per domandarne frattanto da Dio quei lumi e grazie necessarie per intraprendere, e perfezzionare opere di sì straordinaria pietà.

Decorso il tempo prescritto, e sopragiunta la

Domenica ultima del meſe d'Agoſto ſi congregarono di bel nuovo nella Chieſa di S. Girolamo, e ripropoſta dal P. Roſa l'Iſtituzione della Confraternita: riſolvettero tutti di comun parere, che ſi effettuaſſe ſenza indugio, e che non meno di loro, che di altri della ſteſſa diſpoſizione di animo ſi formaſſe una pia, e bene ordinata Compagnia di Fratelli, e di Sorelle, con proponimento conſtante di frequentare i Santiſſimi Sagramenti, di eſercitarſi nell' Orazione, nelle ſpirituali Conferenze, e di provvedere alli biſogni de' Poveri, ſpecialmente Confratelli.

Affinchè poi tuttociò ſi faceſſe aſſeconda del volere di Dio, dipendendo dalla volontà dei ſuoi Miniſtri ſi preſentarono alla bo. me. di Monſignor Filippo Archinto Milaneſe Veſcovo di Saluzzo, e Vicario di Roma, gli eſpoſero il ſanto loro propoſito; e lo ſupplicarono ad approvarlo, coll'autorità ſua: Il che fece di buon grado. Ed allora fu eretta, ed intitolata con Bolla Pontificia la Confraternita, ſotto la Invocazione della Santiſſima TRINITA' del Soſſidio, e poſcia ſottoſcrivendo i primi Statuti con le parole, che tuttavia ſi leggono LI APPROVIAMO, E LAUDIAMO. Qual Libro de i primi Statuti fu ſtampato nell'anno 1554., e dipoi riformati, e riſtampati nell'anno 1578. nel Pontificato di Gregorio XIII.

Eretta, e fondata che fu in tal guiſa la noſtra Confraternita, principiò a fare le ſpirituali ſue Funzioni nella Chieſa di S. Salvatore in Campo, poſta nel Rione della Regola, (ond'è che equivocando alcuni, hanno creduto, che in Queſta ſia ſtata iſtituita) e ſi eſercitavano in molte opere di Pietà, particolarmeute nell' Orazione delle Quarant'Ore, ſo-

lite à farſi tutte le prime Domeniche di ogni meſe, alla quale Orazione preſtava fervoroſa aſſiſtenza S. Filippo Neri, che vegliava la notte, avviſava i Fratelli al fin dell' ora, e gli diceva, che ſi rammentaſſero, che non era terminato il tempo di far del bene.

Paſſati circa ſedici meſi, e giunto l' Anno Santo 1550., anno primo del Pontificato di Giulio III. e mirando con occhio compaſſionevole (come narra il Gallonio) il zelante Fondatore S. Filippo Neri innumerabili Pellegrini accorſi da lontani Paeſi, per viſitare le Sacre Baſiliche di Roma, giacer laſſi, e ſforniti del biſognevole ſotto i Porticati, e per le contrade della Città, procedendo con vera, e bene ordinata carità, dopo avere già queſta rivolta per il Bene Spirituale, e Temporale de i Confratelli, e dei Biſognoſi di Roma: la diffuſe eziandio a pro de' poveri Pellegrini; onde propoſe con incomparabile ardore a tutta la Confraternita di uſare ogni carità verſo i Stranieri ſpecialmente in quell' urgente occaſione, e contuttochè recar doveſſe ſimile progetto alla Compagnia piuttoſto ſtupore, ed ammirazione. che meritar applauſo; Nondimeno tale fu l' energìa di S. Filippo, e tale il fervore de' Confratelli, che confidando pienamente in Dio, il quale puol tutto, aſſecondarono sí bella Idea, preſero toſto in affitto una piccola caſa, in cui cominciarono à ricevervi quanti Pellegrini n'era capace, e mancandogli luogo li conducevano nelle proprie abitazioni, ma creſcendone eſorbitantemente il numero, ottennero gratuitamente un ſito più ampio alla Ciambella dalla Signora Elena Orſina, in cui fabbricarono una Cappella per li Diviai Uffizj, ed albergarono tutti sí Uomini, che Donne,

non

non mancando giammai la divina Providenza di fornirli del biſognevole.

Era allora di commun' edificazione il mirare come i Fratelli, e le Sorelle faceſſero a gara di ſervire con amorevolezza i Pellegrini, lavando loro con riſpetto i piedi, baciandoli con divozione, miniſtrando i cibi alle menſe; indi con divote preci accompagnandoli ai letti, e finalmente la ſequente mattina conducendoli in Proceſſione, viſitando i Luoghi Santi, e quelli che partivano indrizzandoli per i loro viaggi; Quindi edificati da tanta carità ſi aggregarono alla Compagnia molti Perſonaggi coſpicui, e ſi moltiplicò il numero de' Confratelli, i quali per bandire la vanità, ed accreſcere l' umiltà ſi veſtirono di Sacco di color roſſo per dinotar l' ardore di carità ſpecialmente circa le opere del proprio Iſtituto.

Scorſo però l'Anno Santo, e ſcemato di gran lunga il concorſo dei Pellegrini, non potendo la Carità al dire di San Gregorio ſtare ozioſa, e non intraprendere coſe ardue. Oſſervando S. Filippo, ed i ſuoi Confratelli tutto giorno molti Poveri Convaleſcenti, uſciti dagl' Oſpedali, per non aver modo di perfettamente curarſi, ben toſto ricadere più gravemente infermi: ed eſſendo rimaſti grandi avvanzi di robbe dall' Anno Santo, ſtabilirono di prendere per ogetto della loro Carità la cura anche di queſti Meſchini, e perciò nel 1551. cominciarono a raccoglierne quanti più ne potevano nella Caſa già deſtinata per i Pellegrini, e non baſtando queſta, ne preſero altre in affitto a ſeconda del biſogno.

Nell' anno 1558 Paolo IV. con un *Motu proprio* in data dei 13. di Novembre col conſenſo del

Rettore D. Franceſco Agneni da Rignano, conceſſe alla Confraternita l'uſo perpetuo della Chieſa Parochiale di S. Benedetto nel Rione della Regola, al preſente denominata della Santiſſima TRINITA' quale procurarono toſto con limoſine di riſtaurare, eſſendo in peſſimo ſtato, quale fu riedificata più magnifica nell' anno 1603. nel Ponteficato di Clemente VIII., che eſſendo ſtata già ſoppreſſa la Parrochia per liti inſorte nell'anno 1601.

Affinchè poi i Confratelli attendere poteſſero agevolmente alle loro Opere di Pietà, e di Carità; fu fatta tra di loro una copioſa raccolta di limoſine, e comprarono nell'anno 1559. una caſa preſſo la Chieſa, la quale con altri pij ſoſſidj ſi è di grado in grado dilatata per vantaggio de' Poveri.

Ridotto che fu in tal guiſa lo ſtato della Comapagnia, bramarono i Fratelli ottenerne dal Papa la conferma, mercè dal Protettore Diomede Caraf-Cardinal d' Ariano, alle dicui iſtanze Pio IV. condiſceſe, e le conceſſe inoltre molte grazie, ed Indulgenze come ſi legge nella ſua Bolla ſpedita nel dì 29. Aprile 1560. Anzi lo ſteſſo Pontefice nell'anno 1562. il dì 11. Luglio conceſſe a richieſta del Protettore Ottone Truceſes Cardinal d' Auguſta, che per maggior decenza ſi riponeſſe un Antica e Miracoloſa Imagine della Madonna levata dal muro del Palazzo Capranica quale fu poſta nella noſtra Chieſa; a cui ſi provide ſubito di Sacerdoti, dei quali fu aumentato il numero a dodici, che vivono ſecondo le Regole compoſte dal P. Sozzini, e di freſco rimodernate, le quali ſono formate ſecondo lo ſpirito di S. Filippo Neri, e tendono alla propria perfezzione, ed alla Carità ſpirituale verſo il Proſſimo.

Nel dì 5. Settembre l'anno 1562. il ſuddetto

Pon-

Pontefice Pio IV. con altro Breve aggraziò la Compagnia di altre Indulgenze, e l'onorò del titolo di Archiconfraternita, e di molte facoltà. E perchè la ſudetta riſtorò la Cappelletta ſituata nella ſtrada di S. Paolo gli conceſſe anche la medeſima.

Il ſucceſſore S. Pio V. nell'anno 1566. donò all' Archiconfraternità la Cappelletta di S. Andrea poſta a Ponte Molle, eſſendoſi eſibiti i Fratelli di riſarcirla per ſerbar la memoria della Traslazione del ſuo Capo, ſiccome fu fatto, ed in entrambi ſi acquiſtono molte Indulgenze.

Nell' Anno 1570. e quinto del Ponteficato di S. Pio V. riputandoſi neceſſario di fabbricare un Oratorio, ove poteſſero i Fratelli far le Congregazioni, ed eſercitarſi ſenza diſturbo nelle opere di Religione, giuſta il primiero loro Iſtitnto, non oſtante, che il Luogo Pio ſi ſoſtentaſſe di pure limoſine, e non godeſſe entrate fiſſe: tuttavolta affidatiſi intieramente alla Divina Providenza, intrapreſero, e ne perfezzionarono la Fabbrica, mercè la carità dei Fratelli, e delle Sorelle.

Dipoi nell'anno 1573. adì 12. Marzo Gregorio XIII. Sommo Pontefice conceſſe con Breve ſpeciale alla noſtra Chieſa un Altare Privilegiato al pari di quello di S. Gregorio ſul Monte Celio: (Lo che è ſtato anche dalla fe: me: di Papa Clemente XII. conceduto all' Altare della Madonna) ed acciò ſi poteſſe decoroſamente eſeguire una grazia tanto ſingolare, radunate di nuovo molte limoſine, ne fu eretta la Cappella ſotto il titolo di S. Gregorio Papa, ed arricchita di Sacri Arredi, e di Pitture divote dalla bo. me. del Cardinal Ferdinando de Medici Protettore, che fu poi Gran Duca di Toſcana.

Il medeſimo Pontefice Gregorio XIII. il dì 1. Aprile 1576. colmò la noſtra Ven. Archiconfraternita di nuove Indulgenze, e di molte facoltà, e grazie, intendendo di renderne anche partecipe tutte le Confraternite ò Aggregate, o d' Aggregarſi, alla noſtra Ven. Archiconfraternita, perlochè ſi aumentò il numero dei Fratelli, e cagionò l'Erezzione di molte altre Confraternite ſimili alla Noſtra fuori di Roma con vantaggio notabile dei Poveri.

Ciò, che però reca ſomma meraviglia ſi è, che fin dai primi tempi, benche la noſtra Compagnia non aveſſe rendite ſtabili, e copioſe, e foſſe compoſta di povera Gente: e la ſua origine foſſe di quindici Laici quaſi tutti Artiſti, e non godeſſe la generoſa protezzione di Perſonaggi Nobili, e Ricchi; nondimeno con sì eroica fiducia intraprendeſſe non una ma molte Opere di ſtraordinaria Carità, ſenza aſſegnargli confine, ordinando gli antichi Statuti doverſi ricevere Tutti di qualſivoglia Nazione, e di qualunque Oſpedale, sì Pellegrini, che Convaleſcenti, e ſoſtentarli per quanto tempo richiedeſſe il biſogno; trattarli bene, e non mancar mai la robba neceſſaria, anche quando più imminente ne temevaſi la ſcarſezza, e penuria; uſare a Tutti non ſolo Carità temporale, ma eziandio ſpirituale. Intraprendeſſe nuove grandioſe Fabbriche, e faceſſe gravi ſpeſe: perſeverando fino al preſente con buon'ordine, e con gran fervore. Ma ſe ciò e vero, chi potrà mai negare, che il Glorioſo S. Filippo Neri ne ſia ſtato l'Autore? poichè ſiamo nella Sacra Scrittura aſſicurati, che Dio opera prodigj e meraviglie ne' Servi ſuoi -- *Mirabilis Deus in Sanctis ſuis* -- E l'eſperienza ci dimoſtra, che l'impreſe di eroica Carità ſono ordinariamente parti di un egual Santità.

Non

Non fà d' uopo per altro di ricorrere alle presunzioni essendoci valevoli prove che lo convincono, e primieramente abbiamo dodici e più deposizioni di Testimonj esaminati nel Processo della Canonizzazione di S. Filippo Neri, ed ammessi dagli Uditori di Rota Deputati a tal' esame dal Papa, i quali attestano, e della publica fama di questa Fondazione come fatta da S. Filippo Neri, è di averlo piu volte udito dire dal Santo in alcune opportune circostanze, per edificazione del Prossimo, ed esserne pienamente sicuri, e persuasi; ond' è che Gregorio XV. volendolo canonizzare, fra gli altri meriti annoverò -- *Archiconfraternitatem Santissimæ Trinitatis de Urbe simul cum Persiano Rosa insignis pietatis Sacerdote fundavit* --; Ma prevenuto dalla morte non potendo spedirne la Bolla: Urbano VIII, supplì alle sue veci, e nella Bolla della Canonizzazione disse -- *Eodem fere tempore, quo Sanctissimæ Trinitatis Confraternitas ad Peregrinorum, & Convalescentium commoditatem ipsius consilio, & Opera fuit instituta, cum unoquoque mense Quadraginta Horarum supplicatio decreta esset, Ipse totas penè noctes deducebat Insomnes, & Confratres ad Orationem hortabatur, & exemplo mirificè incitabat*; -- E Benedetto XIII. allorche stabilì la Festa di precetto per Roma, e suo Distretto quella del nostro S. Fondatore, alle molte raggioni arrecate nella Notificazione, allegò anche questa d' essere stato Istitutore della nostra Ven. Archiconfraternita sì benemerita di Roma, la quale come Patria Commune Capitale del Mondo, e della Fede, troppo gli conveniva l'avere un Luogo Pio, ove Tutti fossero albergati. Lo stesso attestano il Ven. Servo di

Dio Giovanni Giovenale Ancina Veſcovo di Saluzzo. il Gallonio contemporaneo di S. Filippo, la di cui Vita da lui deſcritta fu ritrovata cotanto veridica, che vi ſi ſottoſcriſſero parecchi Cardinali, il Bacci nella Vita di S. Filippo, i Bollandiſti, e per omettere altri, il Celebre Lodovtco Muratori nell' Aurea Opera della Carità Criſtiana.

Alle graviſſime autorità fin'ora rapportate ſi aggiunge la coſtante antica tradizione ſempre mai regnata nella Noſtra Ven. Archiconfraternita, la quale in ogni tempo, ed in tutte le occaſioni ha dato ripruove di riconoſcenza al Santo qual ſuo Fondatore, come di Statue, d'Iſcrizzioni, d' Immagini, di quotidiane preci, di Stendardi, sì antichi, che moderni &c. E fra le imagini, v'è un Ritratto nel Luogo della Lavanda in atto di ſervire i Pellegrini, fatto da un Pittore con celerità, e di naſcoſto, di cui il Santo avvedutoſene diſſe -- *mi hai rubato eh?* -- Inoltre baſta perciò credere, ſe ſi conſidera il Talento induſtrioſiſſimo del Santo nel rinvenire nuove guiſe da eſercitar la Carità Spirituale, e Temporale, e di occupare ſantamente i Fedeli. Il riſpetto ch'egli riſcuoteva dagli altri Confratelli, i quali, come dice il ſopracitato Gallonio. lo veneravano qual Padre; e nella Vita ſua ſcritta dal ſudetto P. Bacci ſi narra, che ancorche Laico, pure in un Sermone, ch' egli fece à S Salvatore in Campo nel tempo, che ivi la Confraternita era ſtabilita convertì trenta Giovani traviati, ed ogni Fratello lo reputava moltiſſimo. Finalmente il primo Statuto della Compagnia probabilmente compoſto da S. Filippo Neri, poichè è ricolmo di Santa unzione, di fervore, e di umiltà, in cui non ſi sà qual ſia l'Autore, e ſe ne attribuiſce a molti la glo-

ria

ria dell'Istituzione, senza mentovarne i Nomi, per rendere secondo lo stile dei Santi, commune quel bene che singolarmente era cagionato da Lui, e ciò a seconda del suo Spirito sì umile, che tuttogiorno rintracciava nuovi modi per vieppiù umiliarlo. Non volendo senza precetto del Papa passare ad abitare alla Vallicella per tema d'essere stimato Fondatore della Congregazione dell'Oratorio, siccome scrisse il Gallonio, in esso vi si ravvisa lo Spirito del Santo maggiormente se si confronta colle sue massime, formate poi a guisa di Regole per la Congregazione dell'Oratorio, combinate già nelle sue lettere dal P. Laderchi; tanto più, che tra quei primi Idioti Laici Egli solo era capace di farlo, e come il più Santo, e come Uomo di Lettere.

A fronte di tali, e tante pruove, sembrano troppo Insussistenti le opinioni contrarie, che a tre principalmente si riferiscono. Quella del Volgo, che attribuisce la Fondazione della nostra Ven. Archiconfraternita ad un Scarpinello, ma senza recarne valevole ragione, e senza verisimilitudine Ingannato forse dal vederne notato alcuno nel primo Elenco dei Fratelli, fra quali non Uno, ma Cinque s' enumerano. L'altra del Fannucci, il quale ne fa Istitutore Crescenzio Selva Prete Senese. Oltreche però tale Autore è d'oscuro nome, nè rapporta alcun documento per comprovare la sua opinione, basta leggerne presso di Lui la Storia, per divisarne a primo sguardo l'Incoerenza, e la Contradizione; E poi falso quel che dice, che il primo oggetto della Compagnia fosse stata l'Ospitalità, perche non questa, ma la propria Santificazione, ed il vicendevole sovvenimento nei bisogni; onde me-

ritò il titolo del Soffidio, furono i ſuoi primarij fini, ma anche giuſta il ſuo racconto mal ſoſtiene, che il Selva ne ſia ſtato l' Autore, perchè l'averci Egli ſolo penſato ſenza eſſequire l' Idea ſua, non deve fargli meritar la gloria di Fondatore: onde giuſtamente vien confutato dal Piazza, dal Laderchi, e da altri. La Terza finalmente è di Coloro, che ne fanno Autore il P. Perſiano Roſa, al quale ſebbene s' attribuiſca il merito di principale Coadiutore, come dice la Bolla gli ſi nega per altro quello di primo Autore, che ſolo conviene al Glorioſo S. Filippo Neri, *cujus conſilio*, avendola egli il Primo abbozzata, e ſuggerita al Roſa; *& opera*, avendo egli il primo di tutti intrapreſo l' Eſſecuzione, e l' effettuazione della noſtra Ven. Archiconfraternita ſiccome lo dichiarò nella Bolla Urbano VIII. E vero, che il Roſa ne propoſe l'idea all' Adunanza dei Fedeli: ma è altresí vero, che da altri gli fu propoſta prima. ed egli ne dovè far al publico il progetto, perchè Sacerdote, Confeſſore di S Filippo Neri allora Laico, e Direttore Spirituale degl' altri Congregati, onde cosí conveniva ſi faceſſe.

Quanto poi degne ſiano le opere del Noſtro Iſtituto, e ſpecialmente l'Oſpitalità, baſta riflettere, ch' ella ſia introdotta dal Jus delle Genti, confermata dal Civile, e comandata dal Vangelo: Pratticata da tutte le Nazioni, e nell'antica Legge da Abramo, e da altri con gran profitto: Inculcata da tutti i Santi, e particolarmente da S. Paolo, il quale ſcrive, che a cagion di eſſa avvenne ad alcuni di ricevere in Caſa, ſenza ſaperlo, gl' Angioli. Eſercitata maſſimamente in Roma nei tempi antichi da S. Martino Papa, e poi Martire;

re; da S. Leone III. da S. Gregorio Magno, e da altri Santiſſimi Pontefici, e nei tempi poſteriori nel Noſtro Oſpizio da Gregorio XIII. da Clemente VIII.: che lo viſitò ſei volte nel 1600., e dai loro Succeſſori fin'a tempi moderni, oltre molti Santi come da S. Filippo Neri, da S. Camillo de Lellis, dal B. Giuſeppe da Calaſanzio &c. e da molti Perſonaggi coſpicui con ſomma eſſemplarità, per la quale ſi ſono convertiti Ebrei, ed Infedeli hanno abjurato gl'Eretici la loro Setta, come ſi narra del Nipote di Calvino, e ſi ſono edificati i Fedeli, onde è, che deve vieppiù animarſi la noſtra Ven. Archiconfraternita ad imitare l'Ardore di Carità degli Antichi Fratelli, lo Zelo, e la loro Fede, acciò meritar poſſano con eſſi loro il premio della Carità, ed il Guiderdone della Perſeveranza.

BREVE NOTIZIA

DI ALCUNE COSE PIU' MEMORABILI AVVENUTE

NEGLI ANNI SANTI

DALLA FONDAZIONE DELLA VEN. ARCHICONFRATERNITA

DELLA SANTISSIMA TRINITA'

Dei Pellegrini, e Convaleſcenti di ROMA.

Anno Santo 1550.

IN queſt' anno Giulio III. fù coronato nel dì 22. Febraro, ed aprì il S. Giubileo nel dì 24. dello ſteſſo Meſe, non eſſendoſi fatta prima la funzione per la morte del ſuo Anteceſſore.

Queſto fù il primo Anno, in cui la Ven. Archiconfraternita eſſercitò l' Oſpidalità, e per la fama della ſomma Carità, che uſarono quei primi Infervorati Fratelli v' intervennero nell' Oſpizio moltiſſimi Pellegrini; e fino à ſeicento per giorno, à quali ſervivano allora S. Filippo Neri, il Santo ſuo Confeſſore Perſiano Roſa Padre di S. Girolamo della Carità, Mario Toſini, e Vincenzo Miniatore; le Anime de quali furono vedute volare al Cielo da S. Filippo Neri, come Egli atteſtò; e molti altri Fratelli Poveri di beni terreni, ma ricchi di S. Carità, l' infimo di tutti il Cuoco era sì Santo, che mirando di notte il Ciel

ſereno ſi ſentiva ſoavemente rapito alla Contemplazione degl' ineffabili godimenti Celeſti, ed un altro Miniſtro dell' Oſpizio, ſi profettizzò la morte nel proſſimo Venerdì; ſiccome in fatti avvenne.

Anno Santo 1575.

QUeſt' Anno fù il Quarto del Ponteficato di Gregorio XIII. e tal fu il concorſo delle genti, allora, aprì la Porta Santa, che ſi credè aſcendere à trecento mila perſone, e continuò a ſegno, che pochi dì furono, ne quali non ſi enumeraſſero circa Cento mila Foraſtieri. Fu riputata coſa degna di meraviglia, che avendo la Peſte penetrato già in Trento, ed in alcune Città d' Italia, e facendo terribile ſtrage in qualche luogo della Sicilia, pure non oſtante la Copia di tanta gente accorſa al S. Giubileo niun' caſo funeſto avveniſſe in Roma, ove ſi diſtinſe più di tutti il Noſtro Oſpizio, come narra il Muratori; il quale dalla Vigilia di Natale ſino alla Pentecoſte albergò Uomini Novantottomila ottocento quarantotto; Donne Ventimila, e Convaleſcenti ſeimila, oltre infiniti altri nel rimanente dell' Anno; in cui in un giorno alimentò fin' a ſeimila ſettecento ottantatre Pellegrini. In queſt' Anno cominciarono a venire in Roma le Genti ſotto particolari Inſegne in forma di Compagnie; ma ſiccome allora non v' erano formali aggregazioni alle Archiconfraternite di Roma, come dice Ruggiero Gaetano, così concorſero tutte nel noſtro Oſpizio: ove ne furono ricevute Cento ſeſſanta. Il Papa inſieme co' Cardinali ſervì in queſta congiuntura a i Pellegri-

ni nel noſtro Oſpizio. Il Glorioſo S. Carlo Boromeo ſi portò anch' egli in Roma per conſeguire le SS. Indulgenze, viſitò più volte à piedi le ſette, e le Nove Chieſe, e quaſi ogni dì fece genufleſſo la Scala Santa colla propria Famiglia; l'eſempio ſuo commoſſe moltiſſimi Milaneſi a portarſi in Roma, ed a profittare della Carità del Noſtro luogo Pio, al quale per tale incommodo il S. Paſtore ritornato in Milano aſſegnò per quell' Anno venticinque ſcudi il Meſe, come ſi legge in una lettera ſcritta da S. Carlo ai Deputati dell' Oſpizio, che decentemente ſi ſerba in un Quadretto nel noſtro Archivio.

Anno Santo 1600.

QUeſt' Anno fu il Nono del Pontificato di Clemente VIII., il quale à cagione di un indiſpoſizione indugiò per alquanti dì ad aprire le Porte Sante fù sì copioſo il Concorſo, che preſſo à poco Tre Millioni in tutto l' Anno di Stranieri ſi portarono in Roma. Nel dì di Paſqua ſi contarono quaſi Duecento mila Foraſtieri.

Maravigliose coſe, dice il Muratori, fece il noſtro Oſpizio, il quale nella Vigilia del *Corpus Domini* alimentò ſettemila cinquecento ottanta quattro Pellegrini, e da Decembre fino a tutto Luglio Duecento ventotto mila trecento quarantaſette Pellegrini, in tutto l' Anno le perſone alimentate, compreſe anche Duecento quarantotto Compagnie, furono Trecento ventiquattro mila ſeicento.

In queſt' Anno incominciarono le vere, e re-

gola-

golari Aggregazioni. Il Papa visitò, e servì sei volte a' Poveri nel nostro Ospizio insieme co' Cardinali frà quelli il celebre Cardinal Baronio, ed il Venerabile Cardinal Belarmino, oltre gran Nobiltà, e moltissimi Prelati. Un Pellegrino, che fu servito nel luogo della Lavanda dal Papa, che gl' asciugò, e baciò i piedi rimase sì attonito da tanta insigne Carità, che colle lagrime agl'occhi esclamò, che dopo cosí gran contento Dio lo facesse allora morire. Frà i Pellegrini di qualità accorsi in Roma fù il Duca di Baviera, il quale nella sera del dì primo Gennaro sconosciuto venne à mangiar da Pellegrino nel nostro Ospizio; cui la sera dei 18. di Maggio un Giovine Ginevrino Eretico di anni venti si levò di tavola, e tutto compunto chiese di rendersi Cattolico, come seguì. Continuamente poi Stefano Calvino Pronipote dell' empio Eresiarca Calvino, essendo già convertito venne â servire nell'Ospizio con somma edificazione. Molti Eretici incogniti capitarono da Pellegrini nel Luogo Pio, i quali stupiti dalla grande Carità si convertirono, siccome ne avvenne in tutto l'anno di ventotto di essi, e ritornati ne i loro Paesi smentirono le calunnie solite à spacciarsi da i loro Maestri dei Protestanti contro Roma: Si convertirono altresì due Turchi, nel dì 19. Aprile, Mille cinquecento bocche furono contemporaneamente alcuna volta servite; e qualora mancava sito da provvedere di letti tutte le Donne; le Signore Dame, ed altre Gentildonne le menavano nelle proprie Case. Esemplare fù in quest'anno la Carità dei Fratelli, frà quali si segnalò moltissimo un Regattiero chiamato Giovanni Cetrangola, che non solo donò per ele-

moſina ſeſſanta ſcudi al luogo Pio, mà di più abbandonata la ſua bottega, andò tutto l' anno cattando per l' Oſpizio; verſo il quale fu generoſiſſimo il Papa, che l' aſſegnò durante l' Anno Santo Cinquanta ſcudi il meſe, e l' aggraziò di altre copioſe limoſine, oltre di aver proveduto ai biſogni degli Eretici convertiti. Fino gl' Ebbrei ſorpreſi da sì bell' opera vi laſciarono limoſine, ed impreſtarono gratuitamente Coperte, e Pagliacci. In queſt' Anno fra le Pellegrine capitò nell' Oſpizio una Seneſe di gran fama di Santità. Finalmente non ſi deve ommettere ciò, che racconta *Caſali de Urbis Romanæ*. Splendore in quel tempo Camerlingo della Venerabile Archiconfraternita, cioè, che nel 1559. La Caſſa temporale dell' Oſpizio ſi trovava così ſcarſa, che non avendo modo da poter fare le neceſſarie provviſte pel venturo proſſimo Anno Santo, furono aſtretti i Fratelli d' impegnare gli Argenti, e le ſagre ſuppellettili della Chieſa, ma che ſpirato l' Anno Santo, in cui ſi ſpeſe più aſſai di Cinquanta mila ſcudi, reſtò tanto che ſpegnarono tutto, fecero un divoto Pellegrinaggio alla Santa Caſa di Loreto; e nell' anno 1603. fabbricarono più magnifica la Chieſa: oltre infiniti altri Miracoli, che rapportaſi dalla Divina Providenza ſempre benefica verſo queſto Luogo Pio. In queſt' Anno lì 10. Luglio ſi fece Fratello il B. Giuſeppe Calaſanzio Fondatore dei RR. PP. delle Scuole Pie.

Anno

Anno Santo 1625.

QUeſto fu il Terzo del Pontificato d' Urbano VIII. in cui occorſero nel Noſtro Oſpizio innumerabili Pellegrini, i quali vi albergarono fino per cinque giorni; le Compagnie aggregate, e ricevute in queſt' Anno furono ventiſette le non aggregate ſettantaſette. Le limoſine, oltre una libera Eredità di molte migliaja di ſcudi laſciata inaſpettatamente al luogo Pio da Contarelli furono 21907. 50. Si convertirono nel noſtro Oſpizio quattro Turchi, ſi fecero dall' Archiconfraternita in tal' occaſione del Santo Giubileo molte Feſte con molti Sermoni, e ſpecialmente magnifica fu nel fine dell' Anno Santo una Feſta celebrata nella Cappella ſituata per la ſtrada di S. Paolo. In Roma capitò Uladislao Principe di Polonia, e l' Arciduca Leopoldo.

Anno Santo 1650.

QUeſto fù il Settimo d' Innocenzo X. nel quale copioſiſſimo numero di Pellegrini accorſe in Roma, e varj Principi della Criſtianità. Il Papa viſitò, e ſervì a i Poveri nel noſtro Oſpizio il Martedì Santo 12. d' Aprile, lavò i piedi a ſette Pellegrini, e baciò loro i piedi, la Conca fu ſoſtenuta da due Principi di Toſcana Matthias, e Leopoldo allora preſenti in Roma, laſciò ſettecento cinquanta ſcudi di lemoſine, e dodici Medaglie d' Oro coll' impronta della Funzione,

oltre diverſe limoſine fatte in tutto l'anno al luogo Pio, il quale in contraſegno di ſua gratitudine gli fece in tutto l'anno al luogo Pio nel Refettorio ergere una Statua del celebre Autore, e Scultore Cavaliere Algardi, nello ſteſſo giorno di Martedì Santo capitò la Compagnia aggregata di Bergamo, ed ebbe il Contento di baciar i piedi al Papa, che ſi ritrovava nel noſtro Oſpizio, ove la preſenza del Sommo Pontefice, che uſava tanta Carità ſi convertì un nobile Tedeſco Eretico; e nel decorſo dell' Anno molti Eretici abjurarono i loro errori, per la qual coſa furono trattati meglio, e albergati per più giorni. Le Compagnie alloggiate furono cento cinquantaquattro, i Pellegrini dalli 24. Decembre ſin a tutto Giugno Cento quarantaquattro mila ottocento ſeſſanta quattro. Molti nobili Pellegrini con ſervitù v' albergarono per loro divozione. Nel Venerdì Santo il Principe Ludoviſi Primo Guardiano fece à ſue ſpeſe un pubblico, e magnifico trattamento ad ogni ſorte di Pellegrini ſenza alcun'eſame ammeſſi, per cui furono dodici mila Uomini, e due mila Donne, ed ogni perſona ebbe otto Vivande, frà le quali Cefalo, Spicole, Teſte di Storione, Storione arroſto, Tonno, Linguattole, e Carcioffi &c. il medeſimo diede anche un altro magnifico pranzo a tutta la Compagnia, quando ſi portò a viſitar le Chieſe. In queſt' anno un Pio Fratello preſentò alla Congregazione un Memoriale, in cui eſpoſe, che bramava licenza di poter à ſue ſpeſe innalzare una Statua al Glorioſo S. Filippo Neri con Iſcrizione qual Fondatore del luogo Pio; e ſe bene alcuno dubitaſſe della Verità in tal ſuppoſto merito di Fondazione in S. Filippo Neri,

tuttavolta eſſaminate le Bolle della Canonizazione del Santo, conceſſe la Congregazione la bramata facoltà, e nell' Iſtituzione ſi rapportarono le parole della Bolla d' Urbano VIII. *Cujus Conſilio, & opera fuit inſtituta*, ſiccome ſi vede al preſente nel primo Refettorio.

Anno Santo 1675.

QUeſto fu il ſeſto di Clemente X. il quale con gran Solennità aprì il Santo Giubileo, contribuì molte limoſine ai Poveri ſtranieri, a i quali nel noſtro Oſpizio lavò li piedi, ſervì alle menſe, e donò a dodici di eſſi nel dì 18. Settembre una medaglia d' oro per ciaſcuno, a tutti i Pellegrini una medaglia d' Argento, ed al luogo Pio ſeicento ſcudi, concedendogli anche molte Indulgenze. La ſua gran generoſità fu imitata da molti Cardinali, da Prelati, e dalla Nobiltà, che fecero gran Cene nell' Oſpizio ai Poveri a conto proprio, e lo ſovvennero nei biſogni con molto danaro. Fra queſti ſi ſegnalarono il Card. Palluzzo Altieri Nipote di Sua Santità, e Protettore della noſtra Venerabile Archiconfraternita, la Protettrice D. Caterina Altieri; Monſignor Ludovico Antonio Manfroni Primicerio, il Signor Principe D. Angelo Altieri Primo Guardiano, il quale nel Venerdì Santo fece a proprie ſpeſe una magnifica Cena a tredici mila e più Pellegrini, e Monſignor Bichi Chierico di Camera oltre d' una Cena fatta a ſuo intereſſe ai Poveri laſciò dopo cinque paoli a teſta ai Pellegrini ſecolari, uno ſcudo per Sacerdote, ed altro denaro

al Luogo Pio. In cui furono ricevute Compagnie ottantadue, in perſone venticinquemila duecento ottantuno. Pellegrini duecento ottantaſeimila quattrocento novantaſei. Convaleſcenti trentanovemila ſeicentoquarantaſette. Elemoſine ſedicimila novecentoſeſſantaquattro ſcudi, e 74. baj. Nel Lunedí Santo la Regina di Svezia veſtita del noſtro ſacco roſſo, perchè volle aſcriverſi alla Venerabile Archiconfraternita, viſitò la Chieſa, e l'Oſpizio, e ſervì a tredici Pellegrine, alle quali dopo, laſciò un dobbolone di ſcudi ſei l'uno per ciaſcuna, ed il ſimile a tutti i Pellegrini, e Pellegrine un teſtone per cadauno, ed al Luogo pio ſeicento ſcudi, ed alcune nobili Biancherie. Ella in tal funzione fu aſſiſtita dalla Principeſſa d' Aſſia e da gran numero di Principeſſe di qualità. In queſt' Anno molti Eretici ſi riduſſero al Dogma Cattolico, e ſi convertirono tre Turchi Padre, Madre, e Figlio di 20. Anni, i quali furono ſollennemente battezzati nella noſtra Chieſa nel dì 20. Decembre da Monſignor De Angelis Vicegerente, facendo da Padrino ai maſchi il Cardinal' Altieri, il quale al Padre diede il nome di Franceſco Antonio, al Figlio di Paolo, e da Commadre della Donna l' Eccellentiſſima Signora D. Vittoria Altieri, che gli diede il nome di Anna Maria Vittoria.

Anno Santo 1700.

INnocenzo XII. per gravi incommodi della decrepita Età ſua per li quali fece dubitar di ſua vita, non potè con indicibile rammarico perſonalmente aprir la Porta Santa: Fu celebrato però il Giubileo con gran concorſo. In Roma vi capitò in queſta occaſione Coſmo III. de Medici Gran Duca di Toſcana con eſemplar divozione incognito ſotto nome di Conte di Pitigliano nel meſe di Maggio. Il Papa lo ricevè con gran tenerezza, il creò Canonico di S. Pietro, gli compartì ogn'Onore, e frà gl'altri regali gli donò l'Antica ſedia di S. Stefano I. Papa, e Martire, che paſſò poi ad arrichire la Catedral' di Piſa, morí il Papa in queſt' Anno li 27. Settembre, e fu creato ſucceſſore ſuo Clemente XI. il quale volle anche viſitare e ſervire i Poveri al noſtro Oſpizio con venticinque Cardinali, e gli donò per limoſina quattromila ſcudi. I Pellegrini furono in tutto queſt' Anno quaſi trecentomila.

Anno Santo 1725.

COn gran concorſo di Pellegrini fu celebrato il Santo Giubileo in queſt' Anno, che fu il ſecondo del Pontificato di Benedetto XIII. in cui il Papa tenne il Concilio Romano. V' intervenne in Roma la Vedova Gran Principeſſa di Toſcana Violante di Baviera; la quale il dí 28. Marzo ſi portò a ſervire alle Pellegrine nel noſtro Oſpizio, e

vi laſciò limoſina. Anche il Papa con ſomma eſemplarità nel dí 25. Febraro ſervì a i Poveri nel noſtro Oſpizio, ove lavò i piedi a i Pellegrini, e ſi inquietò forte per eſſerſi accorto, che i Fratelli glie li aveano prima lavati per maggior decenza, e per riſpetto al Sommo Pontefice. Le perſone alimentate dal Luogo Pio in queſt' Anno furono trecento ottantaduemila cento quaranta.

Anno Santo 1750.

IN queſt' Anno il Papa Benedetto XIV. nel dí 19. Marzo feſta di S. Giuſeppe alle 22. ore arrivò nella noſtra Chieſa, e dopo l' Orazione ſi portò a viſitare, ed a ſervire i Pellegrini, de' quali ne ſervì tredici alla lavanda, ed alla menza, di poi oltre le medaglie laſciò al luogo Pio una Cedola di quattromila ſcudi, e ne partì con univerſale acclamazione. Nell' occaſione del S Giubileo capitò in Roma Monſignor Paolo Bonaviſa Veſcovo di Spoleto Uomo di Santa Vita, e fu ricevuto con tutta la ſua Compagnia nel noſtro Oſpizio nel dí 20. Aprile anche una Compagnia d' Armeni fu ricevuta, e ben trattata dal Luogo Pio, di cui rimaſero sì edificati, che ritornati poi ne loro Paeſi convertirono molti Eretici, atteſtando, e divulgando l'eſemplare carità di Roma, ſiccome riſulta da lettere del Vicario Apoſtolico di Coſtantinopoli ſcritta alla Congregazione di Propagandafide. Il celebre Miſſionario P. Leonardo ſi fece in queſt' Anno Fratello della noſtra Venerabile Archiconfraternita. Nella Settimana Santa ſi convertirono quattro Ingleſi Eretici, e nel di 25. Maggio

si convertí un Luterano mentre gli si lavavono i piedi con tutta Carità. Nel solo mese di Marzo l'Ospizio alimentò quarantanovemila seicentoquaranta persone. In tutto l' Anno Cento novantaquattromila ottocento trentadue, ed i Pasti furono quattrocento sessantaseimila cento ventidue.

Delle cose sin' ora esposte tratte tutte da memorie autentiche, e da buoni Autori si ravvisa evidentemente quanto sia a Dio gradita l' Istituzione di questo Luogo, quanto giovevole al Prossimo, e quanto meritevole per Noi.

REGOLA
DA OSSERVARSI DAI SACERDOTI
DEL CONVITTO
Della Santiſſima TRINITA' de' Pellegrini, e Convaleſcenti.

ESsendo ſtata iſtituita la Ven. Archiconfraternita della Santiſſima Trinità de Pellegrini, e Convaleſcenti dal glorioſo Padre S. Filippo Neri per dar ricovero ai poveri Pellegrini, che da tutte le parti del Mondo ſi portano a viſitare i Luoghi Santi di queſt' Alma Città di Roma, e per ajutare à ricuperar le forze ai Poveri Convaleſcenti che eſcono dagli Oſpedali, con rifocillarli per qualche giorno nell' Oſpedale ſi pensò da principio, che ſarebbe ſtata mancante queſta grand' opera di Carità ſe ſi foſſe unicamente penſato al provedere al biſogno corporale de' medeſimi, e non ſi foſſe avuta la mira d' ajutarli ſpiritualmente colla parola di Dio, e coll' uſo de' Santi Sacramenti, per tanto acciochè s' ottenga un fine coſi ſublime ſi mantengono a ſpeſe dell' Archiconfraternita in Caſa Dodici Sacerdoti, i quali oltre il ſervizio della Chieſa devono avere la cura dei Pellegrini, e Convaleſcenti, e come loro Padri Spirituali attendere al profitto ſpirituale de' medeſimi.

Tutti i Sacerdoti ſuddetti devono eſſere Confeſſori, e chi ò non potrà, o non vorrà eſſer tale

ſi licenzierà da ſe ſteſſo per non aſpettare d' eſſer licenziato da Monſignore Illuſtriſſimo Primicerio, e chi di detti Sacerdoti ſarà ammeſſo nel Convitto, e non ſarà attualmente Confeſſore gli ſi accordano tre Meſi, e non più di tempo per abilitarſi a prendere la Confeſſione. Il fine, che dee avere ogni Sacerdote chiamato a queſt' adunanza ſi riduce principalmente a due Capi. Il primo l' acquiſto della propria perfezzione, il ſecondo la Cooperazione alla ſalute ſpirituale del proſſimo. Conſeguirà ogni Sacerdote di queſta Caſa queſti due fini ſe procurerà d' avere un vero ſpirito Eccleſiaſtico, e ſe oſſerverà eſattamente quanto ſi ſtabiliſce in queſta Coſtituzione, che dovrà conſiderarla come iſtromento datogli dal Signore per la propria Santificazione.

Oſſervanze communi ai Sacerdoti.

FAranno ogni mattina all' ora, e luogho aſſegnato mezz' ora d' Orazione mentale in comune eccettuati ſolamente i tre giorni delle 40. Ore, la Settimana Santa, e le tre Feſte di Paſqua di Reſurrezzione, e ſaranno tutti pronti ad intervenirvi, e per queſto fine mezz' ora avanti ſi darà il ſegno per la levata, la quale dalla Feſta di tutti i Santi, fino a tutto Gennaro ſarà al primo de Pellegrini, da Gennaro poi ſino a tutt' i Santi ſarà il ſecondo ſegno, eccettuati però i due meſi di Giugno, e Luglio per eſſere il ſecondo ſegno de Pellegrini ad ore 8. $\frac{1}{2}$, e quello della levata de Sacerdoti ſi darà alle ore 9., e ſe per leggittimo impedimento alcuno non vi potrà intervenire farà ò prima, ò dopo la ſcuſa col Superiore, e procurerà di far-

la da sè in un' altr' ora, tenendo per certo, che dal far bene l' Orazione verrà in conseguenza il buon' adempimento di tutto il resto, che rimira il servizio di Dio, e del prossimo, ed al pari dell' Orazione sarà il profitto delle loro Anime, e perciò dovranno essere molto assidui nell' Orazione, e farla senza intermissione, abituandosi à questa con frequentissime Orazioni giaculatorie.

L'Estate si vada a Cena ad un'ora, e un quarto, e la Ricreazione sia la sera moderata, acciò vi sia il debito riposo la notte, nella ricreazione si permette il solo giuoco di Dama, purche si finisca al segno del Ritiro.

Celebraranno ogni Mattina, mentre non sono impediti, la Santa Messa, salva sempre però l'onestà, e debita divozione, come si dispone nel Capitolo *Significatum de præbendis*.

Faranno ogni sera l' Esame della Coscienza in commune, ed il Lunedì, Mercoledí, e Venerdí faranno la disciplina eccettuate le Feste che caderanno in detti giorni.

Conserveranno trà di loro una sincera Carità, e fraterno amore, e se talvolta nascesse fra di loro qualche ombra, ò ben minima lesione di Caritá, saranno solleciti à reintegrarsi nella pristina Cristiana affezzione, e se per avventura fosse seguita qualche parola di mordacità, o di contristazione verso il suo prossimo, ne chiederà umilmente perdono all' offeso.

Professeranno una cordiale, e figliale obedienza all' Eminentissimo Signor Cardinale Protettore, ed all'Illustrissimo Monsignor Primicerio loro Superiori, ed il dovuto rispetto all' Illustrissimi Signori Padri Guardiani, ma non s' ingeriranno

mai negl'affari di Caſa laſciandone la cura ai Miniſtri.

Averanno parimente premura di mantenere gran Carità, e vicendevole dilezione con tutti li Miniſtri dell' Oſpedale, e vincendo colla Carità ogni loro imperfezione.

Appartiene allo ſpirito della loro Vocazione d'amare teneramente i Poveri Pellegrini, e ſpecialmente i Sacerdoti, e con pari affetto amare e beneficare ſpiritualmente i poveri Convaleſcenti, e nutriranno inſieme frà di loro Sacerdoti una ſanta emulazione di bene, e ſantamente ſervirli nello ſpirito.

Veſtiranno modeſtamente eſcludendo dai loro abiti ogni vanità troppo indecente ad un' Eccleſiaſtico.

Ognuno ſi trovi la ſera in Caſa all' Ave Maria, o almeno avanti che ſi chiudi la Porta, e venendo dopo chiuſa la Porta, ne facci la ſcuſa col Padre Superiore.

Non ſi trattenghino nel Refettorio, e molto meno nella Diſpenſa, Cucina, ed altre Officine dell' Oſpedale a far circoli, o diſcorſi di coſe inutili, e vane, e s' aſtenghino dal trattare confidentemente coi Miniſtri, o Serventi dell' Oſpedale, ſe non per quello, che concerne la divota vita, o per il buon ſervizio dell' Oſpedale, acciocchè i medeſimi mantenghino la dovuta venerazione, e riſpetto al loro Carattere Sacerdotale.

Uſeranno fra di loro gran carità, ed aſſiſtenza, quando ſaranno infermi, ſomminiſtrando uno all' altro ogni conſolazione, ed ajuto così Spirituale, come Corporale, e dopo ricevuta l' eſtrema Unzione conoſcendoſi eſſere l' Infermo vicino a

morte non l'abbandoneranno ne giorno, ne notte mutandoſi a vicenda, e facendo un' ora di aſſiſtenza per ciaſcuno ſino che non ſia ſpirato; E lo ſteſſo atto di carità pratticheranno coi Miniſtri, Serventi, o Convaleſcenti, che moriranno in Caſa.

Quando alcuno di loro morirà, canteranno tutti unitamente l' Offizio de' Morti, la Meſſa, e l' Eſequie, ſomminiſtrando la Cera neceſſaria l' Archiconfraternita, lo ſteſſo ſi praticherà in caſo di Morte dell' Eminentiſſimo Signor Cardinale Protettore, dell' Illuſtriſſimo Monſignor Primicerio, e de Signori Padri Guardiani.

Interveranno tutti puntualmente alla Menſa Comune nell' ora conſueta ſecondo la tabella, e dato che ſarà l' ultimo ſegno col Campanello così la mattina, come la ſera ſi ritroveranno al Refettorio (eccettuati quelli, che foſſero occupati nel ſervizio della Chieſa), ed entrati lavateſi le mani, ſi farà dal Superiore la benedizione, o in ſua aſſenza dal più Anziano, che vi ſarà, e ſubito comincerà il lettore a leggere, e gl' altri a mangiare.

Nel tempo della menſa ſi oſſerverà da tutti rigoroſo ſilenzio, e s' impiegherà una parte del tempo nella lezione ſpirituale, e l' altra in proporre due dubbi, uno di Teologia Morale, e l' altro di Scrittura Sacra, o Sacra erudizione, o pure tutti due di Teologia Morale, e ciaſcuno riſponderà con brevità, e così s' oſſervi anche la ſera, e finita la menſa non ſi parli più de dubbi propoſti per evitare ogni litigio, il Lettore finito, che avrà di leggere anderà a ſedere nell' ultimo luogo vacante. Sarà però in libertà del Padre Superiore diſpenſare il ſilenzio ſolamente nei giorni ſolenni di prima Claſſe, in tutto il Meſe di Ottobre, nei gior-

ni di Carnevale, nella Settimana Santa, e nei giorni delle 40. Ore, ed allora non ſi proporranno i Caſi.

Chi verrà mentre ſi legge farà prima la riverenza alla Sacra Imagine ch' è nel Refettorio, e poi a quelli che ſono a Tavola, e fatta la benedizione ſotto voce anderà a ſedere all' ultimo luogo vacante.

Tutti i Sacerdoti leggeranno, e ſerviranno a Tavola per Turno, e mancando quello, a cui tocca, il più proſſimo a lui doverà ſupplir le ſue veci.

Non ſi levino da Tavola ſe non tutti unitamente quando ſarà ſparecchiato, e reſe le grazie ſi partiranno dal Refettorio. Dopo pranzo potranno trattenerſi inſieme in Ricreazione per lo ſpazio d' un' ora in tempo d' Eſtate, e tre quarti in tempo d' Inverno, e dopo Cena per lo ſpazio di tre quarti, l' Eſtate, ed un ora l' Inverno.

Terminata la Ricreazione ogn' uno ſi ritiri alla propria ſtanza, e ſi guardi dal fare qualſiſia ſtrepito per non eſſere di diſturbo agl' altri, che voleſſero ripoſare.

Neſſun Sacerdote potrà invitare alla menſa comune verun eſtraneo, ne farlo mangiare alla propria ſtanza ſenza licenza de Superiori, e ſe anderanno a pranzo fuori di Caſa ne faranno prima inteſo il Padre Superiore.

Quando vacherà alcuna ſtanza, ſi darà l' azzione ai Sacerdoti ſecondo la loro Anzianità.

Carità verſo i Pellegrini.

AVeranno i Sacerdoti di queſt' adunanza viſcere di carità verſo i Pellegrini, e procureranno, che partino edificati, e migliori, che non ci vennero.

Per tanto ammeſſi, che ſaranno dai Miniſtri, o Fratelli a queſt' Effetto deputati i Pellegrini, uno de' Sacerdoti per turno nel luogo ſolito li farà una breve, chiara, ed utile iſtruzzione per la Santa Confeſſione, e Communione, o ſopra qualche Atto pratico della vita Criſtiana, con eſortarli ancora a fare una Confeſſione generale. Di poi anderà con quelli della prima ſera al luogo della lavanda de piedi, reſtando gl' altri a recitare la terza parte del Roſario, ed eſſo cogl' altri Fratelli farà queſta Sacra funzione ſecondo il rito ſolito dell' Oſpedale.

Terminata la lavanda anderanno i Pellegrini modeſtamente al Refettorio, dove dai Fratelli, o Miniſtri ſaranno poſti a Tavola. Si comincerá la refezione colla benedizione della menſa, e ſi terminerà col ſolito rendimento di grazie, e durante il tempo della menſa, il Sacerdote leggerà un libro Spirituale.

Dopo il rendimento di grazie, anderanno con ſilenzio, e modeſtia al Dormitorio accompagnandoli il Sacerdote, ove giunti li farà fare brevemente l' eſame della Coſcienza, ed aſperſi coll' Acqua benedetta li laſcierà con qualche breve, e ſalutevole ricordo.

La mattina ſvegliati i Pellegrini alla debita Ora aſſegnatali, e veſtiti, ſi darà il ſegno colla

Cam-

Campanella, e tutti allora ſi raduneranno nel luogo deſtinato, dove allora ſi troverà il Sacerdote à cui tocca per turno; gli farà una breve, e fruttuoſa eſortazione, ò Meditazione iſtruttiva circa le maſſime eterne eſortandoli a fare una buona Confeſſione, e poi ſi porteranno alla viſita delle Chieſe al loro vantaggio.

Carità verſo i Convaleſcenti.

I Poveri Convaleſcenti coſtituiſcono una Vigna del Signore molto feconda, e fruttuoſa, la quale ſe ſarà coltivata a dovere dai noſtri Sacerdoti può rendere un gran frutto, ed eſſere di un gran merito ai Coltivatori, imperciochè riflettendo eſſi alla grazia fattali dal Signore di prolungarli la vita, facilmente faranno un vero proponimento di mutar vita, e s' indurranno a fare una buona Confeſſione coll' ajuto, che gli daranno i Sacerdoti. Per queſt' effetto otto di loro ſono aſſegnati alla cultura dei Convaleſcenti, eſſendo gli altri quattro deſtinati al Confeſſonario della Chieſa, ed ogn' uno di loro per turno farà la ſua giornata, coll' avvertenza di non partire in quel giorno da Caſa, acciocchè ſe mai ſuccedeſſe qualche accidente al Convaleſcente, non manchi il Sacerdote, che li aſſiſta.

La mattina all' ora ſtabilita, cioè dalla Feſta di tutti i Santi fino à Paſqua di Reſurrezzione al ſecondo ſegno dei Pellegrini, e da Paſqua fino alla Feſta di tutti i Santi mezz' ora dopo il ſecondo ſegno de Pellegrini ſaranno ſvegliati i Convaleſcenti dal loro Servente e levatiſi dal letto quelli, che potranno, il Sacerdote à cui tocca per turno,

e quello, che ſarà ſtato di ſervizio nel giorno antecedente ſi porteranno alla Corsía, dove ſono i Convaleſcenti, ed il primo avanti l' Altare, ch' è nella Corsía, gli farà fare l'eſercizio ſpirituale della Mattina, e di poi farà una breve, e fruttuoſa iſtruzzione della gravità del peccato, del modo di Confeſſarſi, del non procraſtinar la penitenza, e ſpecialmente inſiſterà, che faccino la loro Confeſſione generale con offerirli d' eſſere in Caſa i Sacerdoti pronti à ſentirli. In tanto l' altro Sacerdote ſi porrà in Confeſſionario per aſcoltare le Confeſſioni di quelli, che ſaranno diſpoſti.

Parimente il Sacerdote, che ha fatta l'iſtruzzione, ſi porterà in Confeſſionario: Aſcoltate poi le Confeſſioni celebrerà la Santa Meſſa con Communicare quelli, che ſaranno preparati. Se vi ſaranno quei, che deſiderano di far la Confeſſione generale, ne allora per la brevità del tempo ſi poteſſero conſolare, appunterà con eſſi il tempo, in cui ritornerà da loro, e ſe foſſero più, ed egli ſolo non poteſſe arrivare per ſodisfarli, ne doverá render inteſo il Padre Superiore, il quale dovrà inviarli un' altro Confeſſore, ed anche in mancanza degl' otto deſtinati al ſervizio de' Convaleſcenti potrá obligare uno dei quattro impiegati nel Confeſſare in Chieſa, e queſto iſteſſo reſti inculcato al P. Superiore per il giorno avanti le Feſte principali, affinchè i poveri Convaleſcenti abbiano tutto il comodo di Confeſſarſi in tali Solennità, mentre il ſervizio dei Convaleſcenti dee anteporſi ad ogn' altra coſa.

In oltre il detto Sacerdote, ch' è di giornata per i Convaleſcenti dee aſſiſtere al loro pranzo con far la benedizione della Menſa, e dopo il

rendimento di grazie, e mentre pranzano li tratterà colla lettura d' un Libro Spirituale.

Il medeſimo Sacerdote dopo il pranzo all' ore venti in tutti i tempi tornerà a viſitare i ſudetti Convaleſcenti, e farà con loro un divota, ed utile conferenza Spirituale, pigliando per materia l' Eſame della Coſcienza, l' eſercizio dell' orazione, la perfezione di ciaſcuno nel proprio ſtato, l' opere della Miſericordia così Spirituali, come Corporali, il modo di bene, ed utilmente Confeſſarſi, e Communicarſi, la preparazione alla Morte, e gli eſorterà a cavar frutto dalla malattia antecedente con una buona mutazione di vita, e con una Confeſſione generale, offerendo ſe, ed altri per ſentirli, e prenderà la nota di quelli, che deſidereranno di farla.

Venuta l' ora della Cena il ſudetto Sacerdote v' aſſiſterà come al pranzo, e terminata li condurrà al Dormitorio, dove gli farà il ſolito Eſercizio del Criſtiano, e data loro la benedizione coll' aſperſione dell' Acqua Santa gli laſcierà con qualche buono, e breve Ricordo.

Della Chieſa, e Sacriſtia.

UNo dei Sacerdoti di Caſa ſi deſtina da Monſignor Illuſtriſſimo Primicerio per Sacreſtano della noſtra Chieſa, e durerà nell' Officio regolarmente per tre Anni, potendolo Monſignor Primicerio confermare a ſuo arbitrio.

Sarà ſua incombenza di procurare con' ogni diligenza il decoro della Caſa di Dio, la polizia della Chieſa, il candore, e decenza degli Altari, e delle Sacre Suppellettili; Invigilerà, che nella

Chie-

Chiesa s' osservi la dovuta modestia con tenerla purgata da tutto quello, che può offendere anche in cose minime la castità, e farà, che s' osservi tanto in essa, quanto in Sacristia un rigoroso Silentio.

Doverà invigilare, che il sotto Sagrestano, ed i Chierici adempischino i loro Offizj con tutta la diligenza, ed averà a cuore, che le funzioni dell' Altare e del Coro si faccino con puntualità, e con decenza, e specialmente i Chierici nel servire alla Messa stiano con tutta la compostezza, e modestia, ed a quest' effetto vi sarà un' altro Sacerdote col titolo di Prefetto delle Cerimonie, il quale avanti che si dia l' ultimo segno colla campana della Sacra Funzione, doverà trovarsi in Sacristia per il buon regolamento della medesima.

In ogni Festa di precetto, ed in quelle di divozione vi sarà la mattina la Messa Cantata, ed il giorno il Vespero. Faranno da Eddomadarj una Settimana per ciascuno i Sacerdoti di Casa, compresovi anche il Superiore, il quale di più Canterà la Messa, ed il Vespro nei giorni Solenni di prima Classe.

In oltre si dovranno Cantare dai Sacerdoti tutte le Messe descritte in tabella di requie d' obligo della Casa, come anche l' altre Messe de vivi, ed Offizj soliti cantarsi, ed ogni mattina avanti il segno della Tavola si dovrà cantare la Salve avanti l' Altare della Beatissima Vergine, eccettuati però quei giorni, in cui si sia cantata la Messa de' Vivi, o qualche Anniversario Solenne.

S'incarica il P. Superiore d' invigilare, che tutti intervenghino al Coro, e che in esso s' osservi un rigoroso silenzio. I Confessori di Chiesa solamente sono esenti dall' intervenire a cantar la Messa.

Quat-

Quattro ſono i Confeſſori deſtinati al ſervizio della Chieſa, i quali nei giorni di Feſta, o di Concorſo vi devono aſſiſtere tutti, negl' altri giorni feriali baſterà, che vi aſſiſti uno di loro per turno.

Dell' Oratorio.

NOn minor obbligo de' Pellegrini, e Convalescenti anno i Sacerdoti verſo i Fratelli dell' Archiconfraternita d' attendere con tutta la premura, e diligenza alla coltura dell' Anime loro. Per queſt' effetto da Monſignor Illuſtriſſimo Primicerio ſi deputa un Sacerdote con titolo di Padre Spirituale dell' Oratorio, il quale nelle Mattine delle Feſte doverà intervenire nell' Oratorio all' adunanze ſolite farſi da Fratelli per Cantar l' Offizio della B. Vergine, o de' Defonti. Avanti l' Offizio ſe vi ſarà la Meditazione, il Sudetto Sacerdote leggerà i punti da meditarſi. Avanti le Laudi farà il Catechiſmo ordinato dalla Sa. Me. di Benedetto XIV. con ſuo moto proprio confermato dalla Santità di Noſtro Signore Clemente XIII. Aſcolterà le Confeſſioni de' Fratelli, e ſe egli ſolo non baſtaſſe a Confeſſar tutti, ſi farà avviſato il P. Superiore, acciocchè vi mandi altri Confeſſori. Terminato l' Offizio colle ſolite orazioni il ſuddetto Sacerdote Celebrerà la Santa Meſſa, e darà la Santiſſima Communione a quelli, che la richiederanno.

E finalmente procurerà di promovere in loro la freqneuza de' Santi Sacramenti, e l' oſſervanza de loro Statuti, ed altre divozioni praticate da primitivi Fratelli dell' Archiconfraternita figli del P. S. Filippo Neri; acciochè anch' eſſi ſodisfaccino all' obbligo, che hanno di dar buon' eſempio a Roma, ed al Mondo.

Doveranno anche i Sacerdoti avere particolar cura dei Miniſtri, e Serventi dell' Oſpedale procurando d' incamminarli nella Vita divota, e puntual ſervizio dell' Oſpedale, e ſe oſſervaſſero in loro qualche mancamento li ammoniranno caritivamente, e ſe queſto non baſtaſſe per ottener l' emenda dovranno renderne avviſati i Superiori.

Del Superiore.

POco, ò nulla ſervirebbero le preſenti Coſtituzioni per il regolamento de Sacerdoti di Caſa; ſe non vi ſia chi abbia la premura di farle oſſervare. Per queſto fine uno de Sacerdoti ſi deputa da Monſignore Illuſtriſſimo Primicerio per Superiore, e dura nell' Offizio à ſuo arbitrio. Il principal ſuo penſiero ha da eſſere di far eſattamente oſſervare da ognuno le preſenti Coſtituzioni, e ſe oſſerva in alcuno qualche mancanza, doverà prima ammonirlo privatamente, e con Carità; Se poi non oſtante le ſue ammonizioni ſi ſcorgerà non eſſer ſeguita l' emenda, doverà render avviſato del colpevole Monſignore Illuſtriſſimo Primicerio, il quale colla ſua autorità vi potrà dare il rimedio.

Egli dee eſſere riſpettato, ed obbedito da tutti i Sacerdoti; e dal Servente in quelle coſe, che per la buona diſciplina di Caſa ſaranno da lui comandate, conſiderandolo, come rappreſentante la Perſona di Monſignore Primicerio, e ſe alcuno mancaſſe verſo di lui al dovuto riſpetto, ſarà conſiderato Reo, come ſe aveſſe mancato al riſpetto dovuto a Monſignore Primicerio medeſimo. Per queſto averà il primo luogo ſopra di tutti nel Co-

ro, nelle proceſſioni, e nella Menſa, ed in di Lui mancanza ſi ſuppliranno le ſue veci dal Sacerdote Decano.

Che la divozione del Sabbato ſia veramente a cuore di tutti i Signori Sacerdoti, i quali a vicenda dovranno uno in ogni Sabbato far l'eſſempio della Madonna Santiſſima con ogni fervore non oſtante la ſcarſezza dell'udienza, eſſendo a ciò obbligati sì perchè il Luogo Pio, e ſotto gl'Auſpicii di sì gran Regina degl'Angeli, e Noſtra ſpecial Avvocata, e sì anche perche a riguardo di tal fatica paſſa loro le Zimarre; tanto più, che ſono provveduti al preſente di libri ricchi di sí bella divozione; onde ſi renderebbero ineſcuſabili, ſe in ciò non adopraſſero tutto il loro Zelo.

Finalmente le preſenti Regole ſi leggino in tavola in luogo di altra Lezione una volta il Meſe il giorno dopo le Quarant'Ore, ſtando tutti preſenti, ed il Padre Superiore rifletta attentamente ſe ſiano oſſervate per porvi rimedio in caſo contrario.

Vincenzo Macedonio Primicerio.

AVVERTIMENTI

Dati da Monſignor PRIMICERIO

Al Padre Superiore intorno le Regole dei Preti dell' Oſpizio

DELLA SANTISSIMA TRINITA'.

Lì 15. Gennaro 1760.

SI oſſervino aſſolutamente, e principalmente le Regole del Superiore col ſuo buono, ed eſatto eſempio, altrimenti non ſervirà a nulla l'inculcarle colle ſue parole quindi è, che la levata di queſti tempi ſia al primo dei Pellegrini, e non già al ſecondo. Si mettano ſempre i Caſi nei giorni preſcritti, e non ſi diſpenſi a ſuo arbitrio. Il Superiore ſi porti di tanto in tanto a vedere come ſiano aſſiſtiti i Poveri dai Sacerdoti nei diſcorſi, e nelle Confeſſioni; eſſendo ſuo debito sù di ciò ſpecialmente invigilare. I giorni di Feſta, e di mezze Feſte i Confeſſori di Chieſa, ed un giorno della Settimana a vicenda ſtiano la mattina in Confeſſionario, nel che ſi manca dal Superiore, altrimenti chiunque nel tempo della Meſſa Cantata non aſſiſterà al Confeſſionario ſi obbliga dal Primicerio d'andare in Coro per ajutar a cantare, eſſendovene pur troppo biſogno. Che il Superiore faccia onninamente leggere ogni Meſe le regole, lo che ſi è tralaſciato di fare, e di farle oſ-

ſervare eſattamente. Nel Confeſſare la Feſta ſi cali di buon' ora per commodo de i Fedeli. Finalmente uſi il Superiore dolcezza, civiltà, e prudenza nell' ammonire gl' altri ſuoi Conſacerdoti, e Fratelli, imitando Iddio, che ci guida *fortiter*, & *ſuaviter*; altrimenti le ſue correzzioni irriteranno, e non fruttificheranno.

Debba tenerſi conto, ed inventario de i Libri dell' Oſpizio, che ſono preſſo i RR. Sacerdoti, e tenerli con polizia, ed ordine.

Una volta ogni trè ſere in tutto l' Anno debba farſi un Catechiſmo alle Pellegrine.

Una volta il Meſe nel dì antecedente alla Communione della Famiglia gli ſi debba in ora più commoda fare il Catechiſmo per mezz' ora.

Di tutto ciò vuole il Primicerio una cieca oſſervanza, e ſe gli renderà ſtretto conto, ſe non s' uſerà, ritenendone per tal' effetto preſſo di ſe Copia del preſente.

Vincenzo Macedonio Primicerio.

ORDINI

PER IL BUON REGOLAMENTO

DELLA

CHIESA, E SAGRESTIA

DELLA VEN. ARCHICONFRATERNITA

DELLA SANTISSIMA TRINITA'

Dei Pellegrini, e Convaleſcenti di ROMA.

COnoſcendo Noi beniſſimo, anche per la propria eſperienza, che ove non ſia metodo, o regola tutte le coſe ſono in confuſione, e diſordine; quindi è che in adempimento dell' obligo, che abbiamo come Primicerio, e Guardiani di detta Venerabile Archiconfraternita ci ſiamo determinati di fare le ſeguenti ordinazioni per il buon regolamento della Chieſa, e Sagreſtia della medeſima da oſſervarſi onninamente dal primo Sagreſtano; Sotto Sagreſtano, e Chierici della ſteſſa, perche reſti ſervita l' una, e l' altra nella maniera, che ſi deve.

Obblighi del Primo Sagreſtano.

DEbba in primo luogo rinovare, ò far rinovare ogni otto giorni almeno il SS. Sacramento,

to, e consumare, o far consumare la Sacra Ostia dell' Ostensorio terminate, che siano le Quarant' Ore solite d'ogni Mese.

Sia tenuto Confessare se sarà richiesto li Sacerdoti, che celebrano in detta Chiesa.

Abbia a Communicare tutte le volte che sarà avvisato esservi in Chiesa persone, che vogliono ricevere la Santissima Eucharistia.

Sia sua cura di prendere l' Elemosine delle Messe, che manualmente le verranno esibite con annotarle prima nel Libro destinato per le medeme, e poi farne le solite ricevute, e darne conto al fin del Mese all' Esattore di Casa.

Abbia il pensiere di fare ogni giorno lo Spoglio delle Messe, che si sono Celebrate per poterle corrispondere adequatamente alli Sacerdoti Celebranti.

Debba tenere esatto conto non solo delli Paramenti, che averà in Custodia, ma ancora della Biancaria, e particolarmente nel doversi dare in ogni Settimana, o almeno ogni quindici giorni ad imbiancare.

Non permetta, che li Paramenti, e Camisci destinati per li giorni Festivi abbiano a servire per li Feriali, ancorchè venga qualche Sacerdote particolare per Celebrare Messa, purchè non sia Prelato, o altro soggetto graduato, perche in tal caso possa valersene secondo la qualità della Persona, e che debba subbito il tutto rimettere al suo luogo.

Che solamente sei Parati ogni giorno siano in uso in Sagrestia, tre per Credenzone, con questo però, che quelli a mano sinistra siano per li Preti di Casa, e Cappellani fissi, e Forastieri, gl' altri

tre poi a mano deſtra ſiano tutti per li Sacerdoti delle Meſſe Avventizie, ne poſſa variarſi tal ordine.

Che non debba accordare a qualunque Prete, o ſia Cappellano ſtabile, o Avventizio alcun commodo di Caſſetta, ſe bene voleſſe farla a proprie ſpeſe, acciò la Sagreſtia reſti libera, e ſpicciata da qualunque imbarazzo, e parzialità.

Debba invigilare eſattamente ſopra la pulizia non ſolo de Vaſi Sacri, Paramenti, e Biancaria, ma ancora di tutta la Chieſa, e Sagreſtia, di tutt' altro che concerne il culto di Dio.

Sia tenuto ordinare al ſotto Sagreſtano di mutare li Camici de giorni feriali una Settimana sì, ed una no, così pure li Corporali, e Palle; E riſpetto alli Sciugatorí del Lavamano debbano mutarſi due volte la Settimana, e li Camici Feſtivi una volta il Meſe, il tutto però più o meno ſecondo il biſogno.

Che li Purificatori ſiano più politi che ſia poſſibile, e per ciò ne debbano eſſere in uſo tanti, quanti ſaranno quotidianamente le Meſſe, ſicchè ogni Meſſa abbia il ſuo Purificatore pulito, e quelli ſerviti una Mattina non debbano ſervire per la ſeguente, ma bensí che ſi laſcino aſciuttare, perchè ſiano atti per il giorno ſuſſeguente, e cosí alternativamente, con avvertenza però che ogni Purificatore non abbia a ſervire più di quattro giorni.

Invigilerà eſattamente, che li Sacerdoti Celebranti non ſporchino con Tabacco, o altro non ſolo li Paramenti Sacri, ma anche la Biancaria d' ogni ſorte, ed in caſo contrario ſia tenuto avvertirli più volte con carità, e quando non ſi correghino darne parte alli Deputati di Chieſa, acciò

poſſi-

poſſino prendere la riſoluzione che ſtimaranno più propria.

Sia ſua cura, che in Sagreſtia ſi oſſervi Silenzio, e ſi ſtia con tutta la modeſtia, e riſpetto e perciò non permetta parlare di novelle, o altri diſcorſi inutili, acciò li Sacerdoti li quali devono Celebrare ſtiano più raccolti, che ſia poſſibile.

Abbia ad oſſervare, che all' Altare di S. Gregorio non manchi mai Meſſa, acciò il Popolo che viene in Chieſa poſſa ſodisfare alla ſua divozione; E perchè lo ſteſſo e conveniente ſi uſi riſpetto all' Altare del Santiſſimo Sacramento, perciò ſia ſua preciſa obligazione di procurare che occupati l'Altari Privilegiati non manchi la Meſſa all' Altare del Santiſſimo Sacramento, e che li Sacerdoti di Caſa abbiano a Celebrare *unus poſt alium*, come ancora, che le Meſſe durino ad uſcire in Chieſa ſino ad un quarto dopo il mezzo giorno a tenore dell' Ordini dell' Eminentiſſimo Vicario.

Sarà ſua obligazione d'invigilare, che li Chierici girino per Chieſa con il Buſſolotto dell' Elemoſine in ogni Meſſa, ſe ſarà poſſibile, che ſi Celebrarà all' Altare di S. Gregorio particolarmente nelle prime Meſſe della Mattina, e *ſignanter* de giorni Feſtivi, ne quali ſuole eſſere maggiore il Concorſo, con darne conto del ritratto alla fine del Meſe all' Eſattore di Caſa.

Sia tenuto in occaſione del corrente, o Feſte ſolenni della noſtra Chieſa, quando vengono l'Eminentiſſimi Signori Cardinali alla Viſita del Venerabile, o della Feſta trovarſi puntuale alla Porta Maggiore, con Cotta, ed Aſperſorio, e far avviſati Monſignor Primicerio, o li Padri Guardiani ſe vi ſaranno, perchè poſſino anche li medemi eſ-

ſere a ricevere l' Eminentiſſimi Sudetti.

Debba accompagnare la noſtra Archiconfraternita con Cotta, e Stola, ogni volta eſca in Corpo alla viſita di qualche Baſilica, Chieſa, o altra Funzione, come pùre a prendere li Morti.

Abbia l' obligo di ordinare alli Chierici, che ogni tre Meſi diano una pulita a tutti l' Ottoni con rena', ed Agro, come pure ogni quindici giorni a tutte le Pietre del Pavimento della Chieſa, ed ogni voltà, che ſpazzano la medema, cha ſarà tre volte la Settimana ſpolverino tutti li Marmi, Balauſtri, e ſporteli delle Cappelle, Confeſſionari, Inginocchiatori, Torcieri, e Banconi.

Abbia l' obligazione di non uſare parzialità con li Sacerdoti Celebranti, ſe bene ſiano Cappellani fiſſi a riſerva di quelli, che vengono per divozione, ed il Cappellano dell' Eminentiſſimo Signor Cardinal Protettore; del reſto prattichi di farli uſcire a Celebrare con regola di chi prima viene, prima ſi veſte; con che abbia ad inculcare l' oſſervanza di queſto Paragrafo anche al ſotto Sagreſtano.

Sia ſuo penſiere d' invigilare che li Sacerdoti celebrato che avranno, faccino un convenevole ringraziamento prima di partire da Sagreſtia, e ſe oſſervarà che tal' uno in ciò difetti lo corregga caritatevolmente più volte ſino a che ne ottenga l' intento, come anche li avviſarà ſe Celebraranno con troppa preſtezza purche s' emendino.

Non debba permettere alli Sacerdoti Celebranti di veſtirſi delli Paramenti Sacri, ſe prima d' entrare in Sagreſtia non averanno in doſſo una Sottana decente con maniche, a tenore degl' Ordini dell' Eminentiſſimo Vicario, e perciò proibiſca aſſolutamente a detti Sacerdoti portare in Sagreſtia

Giuſtacore con guardinfante, o altr' abito inconveniente, come pure colla ſola Zimara per eſſer Veſte aſſolutamente da Camera, e non d' Altare.

Abbia l' obligo di farſi vedere di quando in quando per la Chieſa dando un' occhiata alle Cappelle, oſſervando ſe vi mancaſſe qualche coſa, come pure ſe vi ſiano perſone dentro delle medeme, che ſarà tenuto con civiltà ad avviſare; acciò ſi levino, e così ſi potranno conſervare pulite le ſteſſe Cappelle.

Sia tenuto ritenere alli Chierici nel pagarli la Meſata un groſſo per ciaſcheduno, ſe in quel Meſe averanno rotte Ampolle, o Piattini, acciò in tal guiſa vi abbiano una cura eſatta.

Sia obbligato aſſiſtere in Sagreſtia anche doppo il pranzo alternativamente col ſotto Sagreſtano in tempo che vi ſaranno le quarant' ore, o in altre occaſioni, che ſi faccia in Chieſa qualche funzione der eſſer pronto ad ogni occorrenza, la quale poſſa darſi.

Non permetta di far ſervire le Meſſe a Perſone povere, Malveſtite, e ſucide, come pure a Ragazzi, che non uſino tutto il riſpetto, e venerazione.

Debba ancora invigilare ſopra li detti Chierici acciò frequentino li Sacramenti non ſolo in ogni prima Domenica del Meſe, in occaſione, che li Fratelli della noſtra Archiconfraternita pur eſſi fanno la Santiſſima Communione, ma ancora nelle Feſte principali dell' Anno.

Obblighi del Sotto Sagreſtano.

Sia tenuto andare à Communicare ogni qual volta ſarà impedito il primo Sagreſtano.

Abbia il peſo d'aſſiſtere in Sagreſtia tutta la mattina per regolare le Meſſe, con farle uſcire interpolatamente, tanto che la Chieſa mai ne reſti ſenza dall'aperta di eſſa fino ad un quarto d'ora dopo il mezzo giorno, come ſi è ordinato al primo Sagreſtano.

Debba ajutare nel tempo, che ſi parano li Sacerdoti con mutarli il Purificatore, metter l'Oſtia nella Patena, e fare che li Paramenti ſtiano in doſſo al Celebrante con proprietà, ne ſi abbia a vedere il Camice più lungo da una parte, che dall'altra.

Sia obligato pure ajutare a riſpogliare li Celebranti con ripiegare con aggiuſtatezza li Paramenti, perchè non reſtino affagottati come ſe foſſero ſtracci.

Debba, terminate che ſiano le Meſſe rimettere i detti Paramenti Sacri alli ſuoi ſiti deſtinati dentro li Credenzoni, con li Calici, a quali darà un aſciuttata con un panno bianco, perchè non vi rimanga umidità, e ſi conſervino puliti, e così pure la Mattina cavarli fuori, e diſporli tre per Credenzone per farne l'uſo, come s'è ordinato al primo Sagreſtano di ſopra che s'intende quí replicarlo.

Abbia il peſo di mettere ad un ſito proprio li Purificatori, che di mano, in mano ritorneranno dall'Altare per farli aſciuttare, e poi il giorno ſeguente piegarli con proprietà, e collocarli in due

Saine deſtinate a poſta per uſo del giorno ſuſſeguente.

Sia ſua obligazione di preparare li Paramenti Sacri per la Meſſa Cantata, e Veſpri, e quelli ſerviti che abbiano tornare e ripiegarli, e riporli al ſuo proprio luogo.

Debba la Mattina ſonare l' *Ave Maria* ſecondo l' Orario eſpreſſo nella Tabella, che ſi conſerva in Sagreſtia, poi preparare gl' Altari, e Paramenti, ed aprire la Chieſa, con far ſubbito uſcire la prima Meſſa all' Altare di S. Gregorio, e ſe abbia più Sacerdoti a quello della Madonna, e cosí ſeguitare di mano, in mano con buon ordine, e regola, acciò la Chieſa reſti ſervita, ed il Popolo ſodisfatto: ed in caſo; che mancaſſero Sacerdoti ſia obbligato far avviſato per mezzo d' un Chierico, uno, o più Preti di Caſa, acciò venghino à pararſi, e cosí andar ſupplendo al meglio, che potrà con carità, e prudenza.

Abbia il penſiero ne giorni d' Offizio ſemidoppio tener fuori ſempre un Parato del Colore, che caderà in quella giornata, e tutti gl' altri di Color negro, e quello potrà eſſere aſſegnato alli Sacerdoti, li quali anderanno a celebrare all' Altare del Santiſſimo Sagramento.

Debba mantener pulita la Sagreſtia, in ciò, che concerne far ſpolverare ogni giorno dal Chierico che ſarà di guardia, li due Credenzoni, ed Altare, ove ſi prepara per la Meſſa Cantata, li Ginocchiatori delle Preparazioni, Tavolini, e Porte, ed una volta almeno la Settimana tutti li quadri della medema Sagreſtia.

Sará ſuo peſo aſſiſtere in Sagreſtia dopo il pranzo alternativamente col primo Sagreſtano tut-

te le volte che vi ſarà l' Eſpoſizione delle Quarant' ore, o altra funzione, come anche quando ſi preparerà per detta Eſpoſizione, ed in oltre ogni Sabbato il giorno quando dalli Chierici ſi pulirà con maggior eſattezza la Chieſa, e le Cappelle perchè faccino il loro dovere.

Sia tenuto far la liſta de Panni nel doverſi dare in ogni Settimana, o almeno ogni quindici giorni ad imbiancare, e debba egli ſteſſo lavare li Purificatori, Corporali, e Palle prima di mandarle in bucata.

Abbia l' avvertenza di tener ſeparati li detti Purificatori, Corporali, e Palle ſporche che ſiano dagl' altri panni pure ſuccidi da darſi in bucata, richiedendo così la diverſità dell' uni, dagl' altri.

Debba invigilare, che il Chierico, il quale ogni giorno ſarà di guardia tenga aperta dopo il pranzo la Chieſa, ſpolveri gl' Altari, li Candelieri d' Ottone, e Cartaglorie, ſportelli delle Cappelle, Torcieri, Banconi, Confeſſionari, e Ginocchiatori, e due volte la Settimana con un ſtraccio bianco faccia pulire tutti l' Ottoni di detti Altari, e levarli la Cera, acciò ſi conſervino con quella pulizia che ſi richiede.

Sia obligato nel cavar fuori gl' Argenti, e nel rimetterli oſſervare ſe ſiano ſporchi di Cera, o altro, e debba farſi pulire dalli Chierici prima di ritornarli al ſuo luogo, e ciò s' intenda d' ogni ſorte d' Argentaria, come anche delle Lampade d' Ottone.

Sia tenuto nel cavar fuori li Paramenti Sacri oſſervarli prima ſe abbiano biſogno di qualche punto, che potrà darglielo, purchè non ſia lavoro, che richieda l' opera di Banderaro, mentre in tal caſo

potrà

potrà metter da parte quel pezzo, che ha tal bisogno, e sostituire un' altro d' altro Parto, con darne di ciò notizia alli Deputati di Chiesa perchè provedino a quanto occorre, e lo stesso s' intenda rispetto alla Biancaria, e tutt' altro, che possa occorrere per servizio della Chiesa, e Sagrestia.

Abbia l' obbligazione d' affacciarsi di tanto in tanto particolarmente la Mattina di buon' ora in Chiesa per osservare se mancasse qualche cosa nelle Cappelle, e se in esse vi fossero le Persone a sentir Messa, che potrà avvisare con carità, e civiltà, perchè eschino fuori, e così si mantenghino pulite le dette Cappelle.

Invigili sopra i Chierici, acciò stiano con Modestia in Sagrestia, ed in Chiesa, e che faccino il loro obligo, ne sparlino, o s' ingiurino, mentre in caso contrario debba il tutto riferire al primo Sagrestano, e Deputati di Chiesa, li quali averanno il peso di correggerli, e castigarli secondo il bisogno.

Abbia tutta la premura di vivere in buona concordia, e pace col primo Sagrestano riconoscendolo come uno de suoi Superiori, e perciò dipenda anche da quello, che gl' ordinerà, acciò l' amministrazione dell' uno, e dell' altro cammini a dovere.

Stia avvertito di non mandare nell' ora, che li Sacerdoti di Casa sono soliti Cantar la *Salve* all' Altare della B. Vergine, la Messa al medemo Altare, perchè non si tralasci tal pio, e Santo Costume.

Non permetta di far servire le Messe a Persone povere, malvestite, e succide; come anche a Regazzi, li quali non usino tutta la modestia, e rispet-

to, come ſi è ordinato al primo Sagreſtano.

Abbia l'obligo di rinovare ogni Settimana l' Acquaſanta nelle ſue Conche, con farli prima dare una pulita da Chierici colla ſponga, il che farà ſi dia ogni volta vi ſia biſogno anche alle Conche del Lavamano: come ancora mutare le Tovaglie degl' Altari, e Paliotti, ed accomodare le Candele:

Sia tenuto una volta la Settimana procurare, che da Chierici colla ſpazzola lunga di piuma ſia data una ſpolverata a tutte le Colonne; e Quadri della Chieſa.

Obblighi de' Chierici.

Siano tenuti in ogni prima Domenica del Meſe far la Santiſſima Communione con tutta la Fratellanza e Famiglia di Caſa, come pure in tutte le Feſtività ſolenni dell' Anno.

Debbano avviſare il primo Sagreſtano, ò ſotto Sagreſtano tutte le volte, che in Chieſa vi ſaranno Perſone, che vogliano Communicarſi.

Siano obligati eſſer puntuali con venire ogni Mattina all'aperta di Chieſa per ſervire le Meſſe e far tutt' altro che occorrerà fino, che ſiano terminate.

Che il Chierico, il quale dormirà in Caſa abbia il peſo di rivedere prima che ſi apra la Chieſa le Lampade, e perciò debba eſſere in piedi all' iſteſſa ora del Sotto Sagreſtano.

Siano obligati alternitivamente ſervire con cotta tutte le Meſſe, che ſi celebreranno all' Altare del Santiſſimo Sacramento, come anche frequentemente girare per Chieſa con il buſſolotto,

e s'è poſſibile in ogni Meſſa, che ſi celebrarà all' Altare di S. Gregorio.

Abbiano il peſo alternativamente d'accompagnare le Meſſe, cha anderanno per gli altri Altari con portar ſeco la buggia acceſa, le Candele, le ampolle, e chiavi de Sportelli delle Balauſtre, e perchè ciò poſſa farſi commodamente ſarà obligo di uno de' detti Chierici pure alternativamente ſtar fiſſamente alla Porta della Sagreſtia, e non aver altro peſo, che di dar ſegno quando ſtia per terminar la Meſſa a S. Cregorio, ed accompagnare le altre Meſſe come ſi è detto, e badare ancora, che reſtino chiuſe le Cappelle, e mandar via di Chieſa li Poveri, e li cani.

Debbano ſpazzar la Chieſa, la Sagreſtia, e Cappelletta tre volte la Settimana cioè il Lunedì, il Giovedì, ed il Sabbato, ed in queſto ultimo bagnare leggiermente con ſponga il pavimento, gradini, balauſtre delle Cappelle, e baſe de Marmi delle medeme, con aſciuttar tutto immediatamente con ſtraccio, acciò ſi conſervino pulite.

Ogni giorno poi chi reſterà di guardia, che ſi regolerà coll' alternativa ſia tenuto di ſpolverare tutti gli Altari, gli Ottoni, Sportelli delle Cappelle, come anche li Confeſſionarj, Banconi, Torcieri, e Ginocchiatori di Chieſa, ed il Mercoledí, ed il Sabbato pulire con uno ſtraccio tutti li detti Ottoni delle medeme Cappelle con levarvi la Cera, ſe vi foſſe colata.

In oltre ogni qual volta ſi ſcoperà la Chieſa debbano ſpolverare anche li Piedeſtalli, o ſiano Baſi' delle Colonne di Chieſa, ove più facilmente ſuol fermarſi la polvere.

Terminate, che ſiano le Meſſe, chi ſarà di

guardia in quel giorno debba immediatamente coprire le Menſe di tutti gl' Altari , colle ſolite copertine, le quali non ſi averanno a levare ſino alla mattina ſeguente, come pure portare in Sagreſtia li Meſſali, e l' Ampolle, alle quali darà ſubito una ſciacquata acciò ſi conſervino pulite, ne vi ci ſi componga il Tartaro, ed anche mettere le ſedie al ſuo luogo , e comporre li Banchi nelle ſue file, acciò ſtiano ſempre con aggiuſtatezza.

Siano tenuti tener Aperta la Chieſa ogni giorno dopo il pranzo, cioè dall' ore venti nelle giornate più lunghe , e vent'uno nelle più corte ſino poco prima dell' Ave Maria , con farvi la guardia alternativamente, acciò le Perſone poſſano venire ad orare ſe vogliono.

Ogni quindici giorni poi abbiano a pulire con ſegatura ed Acqua tutte le Pietre del Pavimento della Chieſa.

Siano obbligati ogni tre Meſi dare una pulita con Agro, e Rena a tutti gl' Ottoni, come ſi è ordinato al primo Sagreſtano.

Dopo terminate le Quarant' Ore d' ogni Meſe debbano in primo luogo levare tutti li Strati, e Panni de Banconi con darli una ſpolverata, e poi piegarli, e metterli al ſuo luogo, e lo ſteſſo fare in ogni Feſta a quello del Banco de Celebranti ; in oltre ſtaccare le Lampade d' Ottone, e d'Argento con darli una pulita con un ſtraccio bianco, e collocarli al ſuo ſito, e per terzo luogo Lavare i Lampadini, acciò reſtino puliti, e netti per il Meſe ſeguente, e lo ſteſſo faccino ogni Settimana alli due lumini, che ogni giorno s' accendino uno per la ſcaletta a lumaca, e l' altro della Nicchia.

Siano tenuti ajutare di veſtire , e ſpogliare i

Ce-

Celebranti, e maſſime quelli della Meſſa Cantata con ripiegare particolarmente aggiuſtatamente li Paramenti ſopra il Bancone ſolito.

Che volendo far colazione li Chierici non gli ſia lecito mangiare in Sagreſtia, ne in Cappelletta, ma debbano andare nel piano di ſotto alla medema Cappelletta.

Non abbiano a pretendere veruna Preminenza frà loro, ma egualmente ſiano tenuti tutti a far ciò che alternativamente gli ſpettarà.

Nell'aggiuſtar le Lampade, o mettere le Torcie ne Torcieri di Bronzo ſempre debbano ſervirſi della ſcaletta a due parti, e perciò la terranno in luogo commodo.

Come anche nel dover aprir li Credenzoni di Sagreſtia, e ſalire ſopra gl'Altari debbano valerſi della ſcaletta di due gradini fatta a tal' effetto, e che dovrà ſtare in Chieſa, e Sagriſtia.

Non ſia lecito alli detti Chierici di radunare la ſpazzatura della Chieſa, e della Sagreſtia nelle Stanze ſotto la Cappelletta, ma ſiano tenuti portarla alternativamente al mondezzaro in cortile.

Debbano portare tutto il riſpetto, e preſtare obedienza al primo Sagreſtano, e Sotto Sagreſtano con dipendere da loro comandi, come ancora uſare tutta la Venerazione verſo l'altri Sacerdoti, che capiteranno in Sagreſtia.

Altre avvertenze al Primo Sagreſtano.

PRocuri che non s'intermetta la Novena del Santiſſimo Natale introdotta con tanta divozione del Popolo, e decoro della Chieſa; e per la quale Noſtro Signore ha conceduta l'Indulgenza *ad Septennium*.

Che il Sagreſtano dia libertà al Sotto Sagreſtano di poter uſcire la Mattina dopo l'Orazione de Preti di Caſa ſino all'ora della *Salve*, due volte la Settimana.

Che il Sagreſtano nelle prime Domeniche del Meſe aſſiſta in modo particolare alla Sagreſtia dando libertà al Sotto Sagreſtano di andare a dormire dal dopo pranzo ſino terminato l'Offizio de Fratelli, cioè alla mezza Notte, potendo poi Egli dormire dalla mezza Notte, ſin'al mezzo giorno ſeguente.

Che il Sagreſtano ne tre giorni delle Quarant' Ore non abbia il peſo d'aſſiſtere ne a Pellegrini, ne a Convaleſcenti, ma accadendo ne ſudetti tre giorni la ſua giornata, procuri ſempre, o d'anticiparla, o di poſticiparla per poter meglio, e più liberamente attendere alla Sagreſtia, in quei giorni come con mia approvazione ha pratticata il Sagreſtano paſſato ne ſcorſi tre anni, ſenza che mai alcuno de' Sacerdoti di Caſa ſia ſtato renitente a cederli la giornata ò de Pellegrini, o de Convaleſcenti.

Che ne il Sagreſtano, ne il ſotto Sagreſtano poſſino dare la Sottana a neſſuno, (fuorchè a Sacer-

cerdoti Pellegrini , o Convaleſcenti , ed altro Sacerdote , che capiti per accidente) ma non mai a Sacerdoti Cappellani fiſſi , ne alli medeſimi poſſino permettere di ritenerla in Sagreſtia , mentre con ingiuria ad altri ſi niega , ciò che a qualchuno di egual condizione permetteſi , e per affine di evitare ogni occaſione di confuſione , d' indecenza , di rumore , o diſturbo onninamente ſi oſſervi quanto qua ſi preſcrive ! Finalmente che in congiunture di provvedere a biſogni , o ſconcerti che poſſono occorrere riſpetto al buon ſervizio della Chieſa , come della Sagreſtia , tanto il Sagreſtano , quanto il ſotto Sagreſtano debbano il tutto conferire alli R R. Signori Deputati di Chieſa.

Antonio Maria Erba Primicerio.

ISTRUZZIONE

Fatta da Monsignor PRIMICERIO,

Al nuovo Padre Sagrestano, ed alli suoi Successori

NELLA CHIESA

DELLA SANTISSIMA TRINITA'.

Zelus Domus Tuæ comedit me.

AVendo il Primicerio sommamente a cuore, che nella Casa del Signore in Terra s' assecondi quanto sia possibile il buon ordine di quella di Dio nel Cielo, e che non vi si commetta indecenza alcuna ne dai Fedeli, ne molto meno dai Ministri dell'Augusto Sacrificio, osservando nel Vangelo, che non mai si vide il Mansuetissimo Redentore, qualora viveva in Terra, imprendere il Flagello tutto sdegnato, se non quando vide profanato il Tempio, e poco rispettato il Santuario; quindi è, che ordina, e ne incarica gravemente la Coscienza del P. Sagrestano ad eseguire ciò che si dispone nell' infrascritte Regole.

L' osservanza esatta di tutti gl' Editti, e di tutte le Ordinazioni finora emanate da i Superiori.

Non permettere assolutamente, che Celebrino il Tremendo Sagrifizio quei Preti i quali o non avendo Fede, o non usando la ragione precipitano con troppa fretta un' Azzione cotanto Sagrosan-

ta commettendo mille irriverenze, e moſtrando col fatto, che altro non li prema, che il vile intereſſe d' un pavolo, Sacerdoti degni d' eſſer riputati piuttoſto Macellari, che degni Miniſtri dell' Altare; e perciò vietar loro di Celebrare non avendo alcun umano riguardo alla qualità loro o di Religioſi, o di Familiari di Cardinali, o della Compagnia ſteſſa della Santiſſima Trinità, facendoſi a tutti i Superiori Reſponſabile il Primicerio, a cui troppo preme ovviare ad uno ſcandalo ſi grave.

Avvertire, che ſervano la Santa Meſſa i Chierici colla debita divozione, e non Ragazzacci, o vili, ed improprie Perſone come Sguatteri di Cucina, e ſe alcun Chierico non aſſiſtetà divotamente alla Santa Meſſa dopo averlo avvertito, avviſandone il Primicerio, o alcun Deputato della Chieſa ſarà licenziato.

Invigilare, che la Chieſa, e gl' Altari con tutti i Sacri Arredi ſiano mondi, e decenti, uſando ogni pulizia nelle coſe appartenenti all' Altare, come Ampolline &c. e che i Chierici non montino con i piedi ſopra il luogo della Conſagrazione per accomodar i Lumi.

Cacciar dalla Chieſa li Poveri, i quali molto diſturbano i Fedeli dal raccoglimento divoto.

Avvertire, che i Chierici non portino banchi alle Donne, colle quali alle volte paſſano pur troppo delle ree corriſpondenze, eccetto il Chierichetto.

Che i Chierici uſino ogni venerazione alli Sacerdoti, ed ogni poſſibile attenzione, riconoſcendoli per loro Superiori, e non ſmorſino li lumi prima del fine delle Meſſe; e non laſcino mai ſola la Chieſa.

Che in Sagreſtia non ſi permetta chiaſſo, o ſi

for-

formi ridotto di novelle del Mondo, ricordandoſi, che è una parte della Chieſa.

Finalmente amare il decoro, ed il luogo dell' Abitazione del Signore, non permettendo alcun inconveniente, è dei Sopraſcritti, ed altri, dei quali ne dovrà rendere eſatto conto ai Superiori, che ne tengono copia della preſente, e molto più a Dio, per poter poi oſſervando tutte le Sacre ordinazioni, dire con verità, e con profitto eterno. *Domine dilexi decorem tuum, & locum habitationis tuæ*, e godere per ſempre le grandezze della Caſa del Signore in Cielo.

La Novena del Santo Natale ſi dovrà fare alle ventidue ore, e mezza per maggior commodo dei Fedeli col Catechiſmo ſopra la S. Confeſſione, e la S. Comunione per ben diſporſi a farle nel Santo Natale.

Avverta il P. Sagreſtano, che uſcendo la S. Meſſa, prima nell' Altare ſi ſia portato tutto il biſognevole, acciò non ſi veda ſuſſurro in Chieſa, che il Chierico nel tempo della S. Meſſa corra all' altr' Altare per pigliare le Ampolline &c.

Avverta anche il P. Sagreſtano, che nel tempo delle Quarant' ore i Preti non ſtiano in Ginocchioni più d'un'ora, perchè accade, che alcun Prete dell' Oſpizio ſurroghi altro Prete, il quale non ſi vederà rilevare dopo l'ora, onde s' attedia, e fino cade ſvenuto, come pur tropo, e avvenuto con poca edificazione dei Fedeli, onde prima, che termini l' ora, avviſi con diligenza il Succeſſore, e nella Notte la Chieſa abbia ſempre un Sacerdota di guardia.

Avverta in oltre il fare ſodisfare nella Chieſa della Santiſſima Trinità tutte le Meſſe, e di non

dar-

darle fuori, o di fare esigere le respettive limosine delle medeme a i Chierici, e trascurarne poi l'adempimento, ma notarne il numero, e riscuoterle da se.

Invigili esattamente sopra il Povero della Chiesa, acciò assista fedelmente, scacci i Poveri, ed i Cani.

Nella cura dei Chierici non abbia alcun riguardo alla protezzione dei Fratelli, ma solo al buon servizio della Chiesa, ed in tutti i bisogni informi i Deputati della Sagrestia, o il Primicerio. *Omnia secundum Ordinem fiant.*

Vincenzo Macedonio Primicerio.

REGOLE

DA OSSERVARSI NELL' OSPIZIO

DELLA VEN. ARCHICONFRATERNITA

DELLA SANTISSIMA TRINITA'

De Pellegrini, e Convaleſcenti di ROMA.

ESsendo neceſſario, che per il buon governo di queſto Luogo Pio venga aſſiſtito da Perſona capace, e timorata di Dio, e non potendo a queſta ſopraſſedere e regolar tutto da ſe medemo li Superiori della medema fa duopo, che ſi elegga Perſona, la quale ſoſtenga le di loro veci; ſi è deſtinata queſta ſcieglierla, e dargli il Titolo di Maſtro di Caſa, e Guardarobba.

Queſti dunque ſcelto dalli Superiori ſudetti dovrá ordinatamente oſſervare l'infraſcritti Capitoli cioè.

Dovrà invigilare circa il buon coſtume, e morigeratezza di tutta la Famiglia, e principalmente ſe ogn' uno di loro frequenti li Santi Sagramenti, ſe aſcoltino ogni mattina la S. Meſſa, ſe ſi ritrovino la ſera alla recita del Roſario, informarſi ancora, con chi, e dove ſogliono pratticare quando eſcono di Caſa; e ſe oſſerverà in loro difetto notabile gli ammonirà in privato caritativamente, ſe poi queſto non baſtaſſe ne renderà inteſi li Superiori.

Dovrà

Dovrà in ſecondo luogo oſſervare, ed invigilare alli Dormitorj tanto delli Pellegrini, quanto delli Convaleſcenti, e Poveri, e vedere ſe queſti ſiano ſcopati, puliti, e ben tenuti tanto nella pulizia materiale, quanto nella cuſtodia de letti, che devono giornalmente rifarſi, e cuſtodirſi da quelli, che ſaranno a tale Officio deſtinati; E dovrà in oltre aſſiſtere, che queſti ſiano nelli tempi aſſegnati mutati di biancheria; e vedere ſe queſti abbiano biſogno di qualche riattamento; E perchè vi ſono ancora degli altri Dormitorj, che non ſono in uſo; ſe non in tempi di affluenza de Pellegrini, e Convaleſcenti ſarà ſuo peſo riconoſcerli, e ſpeſſo viſitarli, con fare ſcopare, e viſitare li letti, ed oſſervare ſe abbiano biſogno di qualche riattamento, e dopo pratticate queſte diligenze, dovrà preſſo di ſe ritenere le Chiavi, e darne conto.

Sarà ſua incombenza ancora di andare, ed oſſervare la Cucina, ed invigilare, che le pietanze ſiano con pulitezza cucinate, e che le parti ſiano fatte a tenore della Tariffa, ed oſſervare ancora, che non vada in iſprego la robba per il buon ſervigio dell' Oſpizio ſudetto.

Parimenti aſſiſterà alli Refettorj, quando mangiano li Pellegrini, Convaleſcenti, e Poveri, e vedere ſe le Vivande ſiano tali, quali ſono impoſte dalla Tariffa, come ancora dovrà oſſervare, che non ſolo i Refettorj ſuddetti ſiano ſcopati, e puliti, ma ancora, che bianche ſiano le Tovaglie, e Salviette, e lavati i piatti, e boccaletti, con che ſiano ſcopati ancora tutti gl' altri Refettorj, che non ſono in uſo, come anco cortili, ſcale, corridori, ed altro nell' Oſpizio.

Ad eſſo in oltre apparterrà d' invigilare, che

tutta la Famiglia, tanto nelli Dormitorj, che Tavole, ſtia attenta a ſervire li Pellegrini, Conventi, e Poveri, e che ciaſcuno facci la ſua incombenza aſſegnatali, e che ſi dia un tempo congruo alli medemi, che poſſino metterſi a Tavola, e non ſuonare il Campanello, ſe non ſono tutti in detta Tavola a ricevere la Benedizione, come ancora non ſi riſuoni detto Campanello per il ringraziamento, ſe non dopo che avranno tutti terminato.

Spetterà ad eſſo d'invigilare, che li Serventi una ſettimana per ciaſcuno regolatamente aſſiſtino alla Tavola della Famiglia.

Invigilerà ancora ſe il Sacerdote, che ſarà deſtinato alli Convaleſcenti nell' ora deſtinata, ſarà nel loro Dormitorio a fargli il ſolito Catechiſmo, e poi celebrare la S. Meſſa, e trovarſi all' ora deſtinata a Pranzo, e Cena per dare la Benedizione, e leggere nel tempo, che mangiano, e al dopo Pranzo all' ora deſtinata a farli il ſolito diſcorſo nel loro Dormitorio sì degl' Uomini, come delle Donne Convaleſcenti: ed il Sacerdote che ſarà deſtinato alli Pellegrini, dovrà trovarſi la mattina all' ora deſtinata nell' Orario, ed eſſendoſi radunati li Pellegrini, gli deve fare il ſolito Catechiſmo prima, che partino dall' Oſpizio; ed alla ſera dovrà fare alli medeſimi il ſolito diſcorſo prima della Cena, dare la Benedizione alla Tavola, e leggere nella medema, e poi accompagnandoli a dormire con recitare le Litanie, e nel Dormitorio farli fare gli Atti ſoliti; e non facendo li Sacerdoti il ſuo dovere, ne darà avviſo al P. Superiore de medemi Sacerdoti.

Sarà ſua incombenza di oſſervare, che il Me-

dico dell' Oſpizio ſudetto, mattina, e giorno viſiti li Convaleſcenti nelli loro Dormitorj all' ora deſtinata, ed invigilerà, ſe il Servente di guardia eſattamente ſcrivi nel libro quelli, che il detto Medico farà Secondi, o Terzi, ad effetto, che dalla Diſpenſa, e Cucina ſi rimandi alli medemi le Vivande deſtinategli e che parimenti ſcriva nel libro tutti quelli Convaleſcenti, che ogni giorno verranno dal detto Medico confermati ſiano li più biſognoſi.

Per l' eſatta oſſervanza di tutto ciò, che ſi è ſopra fermato, ſe qualcuno della Famiglia traſgredirà alle ſue incombenze, ſarà ſuo peſo correggerli con carità, con caſtigarli, e mortificarli anche in Refettorio, ſe ſaranno recidivi, ed eſſendo incorreggibili, parlarne colli Superiori per l' opportuno riparo.

Sarà ſua preciſa incombenza di fare, che la mattina all' Ora deſtinata ſiano aperte le Porte dell' Oſpizio, come ancora, che queſte ſi ſerrino la ſera, dovendo ſempre ritenere preſſo di ſe, o nella ſua Camera le Chiavi.

Ad effetto, che poſſa con ſicurezza ſottoſcrivere il Bollettone ſtampato al Diſpenſiero di tutte le Bocche, che averanno mangiato nell' Oſpizio ogni giorno; ſarà ſuo peſo d' invigilarvi ſopra, e numerare di quando in quando con attenzione tutti li Pellegrini, e Convaleſcenti, e Poveri, ed oſſervare quanti ſiano di Seconda, e quanti di Terza per l' eſatta diſtribuzione delle Vivande.

Sarà ſua preciſa incombenza di far sí che ſi oſſervi eſattamente la Tariffa di tutto quello, che in eſſa ſi preſcrive di dare a mangiare, e bere tanto alli Pellegrini, Convaleſcenti, e Poveri, quanto

alli Sacerdoti, e Famiglia, come ancora offervare tutti gli Straordinarj ſoliti a darſi nelle ſolennità, ed altri tempi non ſolo alli Sacerdoti, e Famiglia ſudetta, ma anche alli Chierici, Mandatarj, ed altri a tenore di detta Tariffa, ordinandogli, che non poſſa ſenza ordine delli Superiori arbitrarſi in coſa alcuna, e traſcendere da quanto s'impone in detta Tariffa.

Riconoſcerà ancora ogni giorno in Diſpenſa ſe le Carni, Pane, Frutti, Inſalate, e tutti gl' altri Comeſtibili, che in eſſa ſaranno traſportate ſiano di buona qualità, ed offervare, che non manchino le Mineſtre, Salumi, Paſte, e tutt' altro neceſſario per il provvedimento della Diſpenſa ſudetta con parlarne a tempo debito con il P. Guardiano dell' Azienda: acciò ſi poſſa con vantaggio provedere il tutto, e dopo proveduto invigilare, che ſi facci il mandato di Franchigia difalcato dal prezzo, ſi ordinerà il pagamento, come ancora dovrà penſare unitamente con il P. Guardiano dell' Azienda ſudetto alla proviſta ordinaria dell' Olio, e Vino riportandoſi nel reſto a quanto ſi ordina nel Capitolo preciſo in queſto punto concepito al fine delle incombenze del ſudetto Maeſtro di Caſa.

Ogni giorno dovrà offervare le liſte delle ſpeſe quotidiane, che farà il Diſpenſiero, e quando queſte ſiano a ſeconda della Tariffa, le farà il rimborſo dello ſpeſo, con riportarne la ricevuta.

Sarà ancora ſua incombenza pagare i Bollettini al P. Sagreſtano per le dieci Meſſe, che devono celebrarſi per li Fratelli defonti del numero 72. Come pure li Bollettini delli Fratelli infermi da viſitarſi: e doverà in oltre pagare li Bollettini delli Barellanti, che traſportano li Convaleſcenti inabi-

li alle loro Caſe, come altresì pagherà li Bollettini, che dal Priore ſaranno fatti per li Pellegrini Boemi; come anco pagherà le ſpeſe neceſſarie per il detto Luogo Pio; purchè tali pagamenti non eccedino la ſomma di ſcudi dieci; poichè eſſendo maggiori dovranno farſi con ordine della Computiſteria, avvertendo però ſempre, che li pagamenti li faccia con ripeterne la ricevuta, e regiſtrarli nel ſolito libro, quali ogni Meſe farà riconoſcere al P. Guardiano dell'Azienda, e ſottoſcritto dalli Sindici, lo manderà in Computiſtaria per il ſuo mandato di rimborſo, come altresì dovrà ogni Meſe fare riconoſcere al P. Guardiano ſudetto il libro dove ſarà obligato deſcrivere tutti li denari, ed altro pervenuto in ſue mani, da limoſine, o robbe vendute.

Ogni Meſe farà il Rollo della Famiglia già ſtabilito, ed approvato queſto dal ridetto P. Guardiano dell'Azienda, dovrà mandarlo in Computiſteria per il Mandato, quale eſatto dovrà pagare la Famiglia ſudetta, con riportarne le Riſpettive ricevute di ciaſcuno.

Due dovranno eſſere le Chiavi della Guardarobba, una delle quali riterrà il P. Guardiano dell'Azienda ſudetto, e l'altra reſterà in ſue mani; con che dovrà ogni due, o tre meſi almeno aprire la Guardarobba ſuddetta dove ſi conſervano le Lenzuole, Coperte, Zinali, Tovaglie, Salviette, Aſciugatori, ed altre robbe dell'Oſpizio, ſecondo l'Inventario, e dovrà invigilare, che quella ſia bene ſcopata, ſpolverata, e pulita, e occorrendo levare dalla medema qualche Capo delle ſuddette robbe per dare le mutature alli Serventi, Priora, e Scalco, dovrà ſcrivere tutto nel libro eſiſtente in det-

ta Guardarobba, facendo il ſimile quando ſi leverà quella, che è conſumata, e facendoſi lo ſcarto di robbe rotte, ed inſervibili dovrà ſempre farlo alla preſenza del P. Guardiano dell' Azienda con ſcrivere nel libro quella robba, che ſi leva, o quella, che vi ſi metteſſe di novo.

Quella quantità di Lenzuoli, Tovaglie, e Salviette, che gli ſaranno conſegnate dalla Guardarobba, dovrà commutarle, quando vengano le pulite dalla Lavandara per riporle polite nella Guardarobba ſudetta dovendo riconoſcerle, e quando queſte verranno dalla Lavandara, che queſte ſiano ben lavate, e polite; ed invigilare, che li Serventi diino ſubito alla Lavandara le Lenzuole ſporche, ed altro, con riconoſcere poſcia quali abbino biſogno di qualche riattamento per poterlo fare.

Dovrá oſſervare ſimilmente, che ſia ſempre in eſſere tutta la robba, che ſecondo il loro Officio ſarà conſegnata alli Miniſtri, ed altri di detto Oſpizio, tantoche mancando, qualche coſa conſegnatagli come nell' Inventario, debba aſſolutamente farle riſarcire da quelli, che la daranno mancante.

Biſognando poi qualche riattamento tanto nell' Oſpizio, e Chieſa, quanto nell' Oratorio ſarà ſua incombenza parlarne con il P. Guardiano dell' Azienda, acciò poſſa queſti ordinare agl' Artiſti li lavori neceſſarj, con fargliene in appreſſo eſſo ſteſſo il Bollettino acciò poſſa riſcontrare li conti ed approvarli.

Invigilando, che li Poveri, che riceve il Priore ogni giorno il Servente deſtinato oſſervi che tutti ſiano alla Recita del Roſario all' ore vent'uno, e

man-

mancando qualcuno non gli si dia la Cena.

In oltre dovrà spedire li Bollettini al Dispensiero di tutto l' Olio, che dovrà dare per servizio delli Dormitori, Refettori, Scale, come pure per servizio de Sacerdoti, ed Oratorio.

Dovrà assistere, che il detto Dispensiero scriva in libro a parte tutta la quantitá dell'acqua che porrà di mano, in mano nel Vino, che leverà dalla Cantina per distribuirlo ne Refettori, come ancora notare la quantità del Vino, che servirà per rabboccare le Botti in detta Cantina, ed altresì tutti li fondi di esse Botti, de quali se ne faranno l' Aceto.

E dovrà invigilare, che sia descritto quotidianamente il Pane, ed il numero delle Pagnotte che si ricevano dal Fornaro, come pure assistere che ogni giorno venghino notate a parte tutte le Pagnotte sane, che ritornano in Dispensa dalli Refettori.

Il Mastro di Casa prima di prendere Possesso dovrà per man di Notaro dare Idonea sicurtà, copia della quale si terrà in Archivio. Guarderà in ogni Mese la Cassetta delle Limosine (eccetto quella della Chiesa) per darne conto in Computisteria.

Per le Provviste Annuali di Vino, Olio, ed altre grosse provviste coll' intelligenza de Superiori, e coll' assistenza del P. Guardiano dell' Azienda, se vorrà intervenire, o in caso diverso coll' assistenza d' altro Fratello da deputarsi dai Signori Superiori, e col Servente della Cantina anderà ai Castelli, ed a quei luoghi più opportuni, ove si cercherà contezza per fissarne il prezzo, e la qualità, senza però stipolarla, prima d' averne fatto sentire le mostre ai Signori Superiori: e cosí senza l'

in-

intelligenza loro non ſi ſtipoli per altre proviſioni coſpicue: dovendo avere ſommamente a cuore, che l'Oſpizio ſia ben ſervito nella buona qualità, e nel giuſto prezzo ſenza umani riguardi.

Faccia oſſervare eſattamente tutte le Tariffe già fatte.

Il Maſtro di Caſa invigilerà per l'oſſervanza eſatta di ogni Regola contenuta in queſto libro.

Quando ſarà negl'anni già deſtinati come nella Tariffa il tempo di fare le Zimarre alli RR. Sacerdoti, e Chierici di Chieſa, e alla Famiglia, e Servente delle Donne, e Mandatarj, dovrà prendere buona robba, e non poſſa dare in cambio delle Zimarre, ne denari, e nemeno la robba a niuno, ſenza licenza di Monſignor Primicerio, e Guardiani, ma debba far fare a tutti le Zimarre.

Dovrà ricevere dal Sagreſtano tutta la Biancheria, ed altro della Sagreſtia di noſtra Chieſa, che à biſogno di accomordarſi, e conſegnarle alla Priora, acciò le Serventi le accomodino, o rifare di nuovo, con provedergli tutto quello, che gli occorrerà; come ancora dovrà dargli tutta la biancheria, ed altro dell'Oſpizio, che avrà biſogno di riattarſi, o fare di nuovo, e provedere di Canepa, o altro per filare per ſervizio del noſtro Oſpizio.

Dovrá invigilare, che tutta la Famiglia di Caſa intervenga al Catechiſmo, che ſi farà per mezz'ora una volta il meſe nella Vigilia della Communione Generale, come anche ogn'anno agl' Eſercizj ſpirituali nella noſtra Chieſa.

Officio del Diſpenſiero.

DEve tenere in cuſtodia tutte le robbe mangiative, Olio, e Vino in Cantina, che gli ſarà conſegnato, e proveduto dal Maſtro di Caſa, e tutto quello, che entrerà giornalmente in Diſpenſa lo dovrà ſcrivere in un libro a parte, e deve a tutto metterci il prezzo, che coſta, e ſotto alli conti della Robba proveduta dal Maſtro di Caſa, ne deve fare l'Atteſtato d'averla ricevuta, come ancora del Vino, che riceverà in Cantina.

Deve tenere regiſtrato ogni giorno nel libro Giornale tutte le Bocche, che anno mangiato, cioè Pellegrini, Convaleſcenti, Poveri, e Famiglia, e Sacerdoti, e ſcrivere nel medemo tutte le Cibarie, che ogni giorno conſumeranno li medemi a Pranſi, e Cene, e Collazioni, e deve ſcrivere tutti li Straordinarj, ſoliti darſi nelli giorni di ſolennità, ed altri alli ſudetti, come ancora ſcrivere tutti li ſtraordinari da darſi alli Chierici, e Mandatari, ed altri come nella Tariffa, e non poſſi dare altra robba fuori della Diſpenſa, che quella ſolita darſi, come già ſcritta in detta Tariffa, altrimenti non gli ſarà bonificata.

Deve provedere l'Inſalata per ſervizio delli Pellegrini, Convalaſcenti, Poveri, e Famiglia, e Sacerdoti, come ancora Erbe per le Mineſtre, Antipaſti, Peſce, ed altro, che occorrerà darſi alla Famiglia, e Sacerdoti ſecondo la Tariffa, e deve ſcrivere giornalmente tutte le ſpeſe, che farà, e rincontrate dal Maſtro di Caſa ſarà rimborſato.

Non debba dare coſa veruna di ſtraordinario, ò d'anticipato della Diſpenſa a chi che ſia di Ca-

sa senza motivo evidentemente premuroso, ed in tal caso con ricevuta.

Officio del Priore, e Cherurgo dell' Ospizio.

Deve ricevere li Pellegrini ogni giorno all'ora destinata, ed osservare le loro Patenti, e Regni, Siti, e contrasegnare nelle loro Patenti il solito segno, e dare a tutti la solita Medaglia di latta per andare alla Lavanda, e alla Tavola, e deve fare registrare il nome di tutti nel libro solito, e deve distribuire alli medemi li Bollettini per andare alla tavola del Papa.

Deve fare li Bollettini alli Pellegrini Boemi, che hanno li loro Requisiti, acciò il Mastro di Casa gli dia il solito Testone.

Deve fare li Bollettini per pagare li Barellanti, che trasportano li Convalescenti inabili alle loro Case, e deve dare il mezzo grosso alli Convalescenti, quando partono dal nostro Ospizio, e darne conto a suo tempo alla Computisteria.

Deve invigilare alli Refettori, e Dormitori, acciochè li Serventi faccino il loro dovere per il servizio de Pellegrini, Convalescenti, e Poveri, e chi trasgredirà alle loro incombenze li debba ammonire, e quando siano ricedivi, ne debba parlare col Mastro di Casa ad effetto li corregga, e castighi.

Deve fare li Bollettini per li dodici Poveri nelli sei Mesi d' Estate, e nell' Inverno per numero ventiquattro delli sudetti, che li si da la Cena, e dormire; E deve invigilare, che il Servente oss-

ſervi, che tutti ſiano al Roſario all'ora deſtinata.

Riſguardo all' altra ſua incombenza di Chirurgo non mancherà d'uſare ogni attenzione, e pari diligenza nel ſoccorrere colle Sanguigne, ed altri rimedj più opportuni al biſogno ſi dei Pellegrini, come dei Convaleſcenti, ed eſſendo chiamato di Notte accorrerá ſubito col Sacerdote, acciò in tempo ſi porgano i rimedi Spirituali, e Temporali, all'Infermo.

Faccia il Priore oſſervare l'Ordine dato nel Meſe di Gennaro 1760. circa il Ricevimento dei Convaleſcenti, i quali arrivano troppo tardi.

Preſti il dovuto oſſequio all'Infermiero Sacerdote, al quale ubbidiſca in ciò, che potrà ordinare in qualche urgente occaſione a vantaggio, e per i biſogni dei Poveri.

Invigili alle Frodi, ai Rubbamenti, alle Vendite de Comeſtibili, che ſogliono accadere, frà i Convaleſcenti con danno di loro ſalute.

Invigili ſopra i Serventi affine, che ſervano con caritâ, puntualità, ed attenzione i Poveri, e vivano col ſanto Timor di Dio.

Non ſi ſuoni mai il fine della Tavola, ſe prima commodamente i Poveri non abbiano tutti terminato di mangiare.

Deve invigilare, che ai Rognoſi, ed alle Rognoſe, ſi dia un contraſegno per diſtinguerli dagl' altri.

Officio del Servente de Pellegrini.

DEve tener polito il Dormitorio delli Pellegrini, rifare li Letti, ſcopare, e deve render conto di tutti i Letti, Coperte, Lenzuoli; ed altro al medemo conſegnati, deve mutare le Lenzuole alli Pellegrini de loro Letti ogni quindici giorni, e darli ad imbiancare, e riceverli puliti dalla Lavandara.

Deve aſſiſtere alla Porta dell'Oſpizio, quando ſi ricevano li Pellegrini prendere le Patenti; e conſegnarle al Priore. Deve aſſiſtere quando li Pellegrini entrano in Tavola per mangiare, riprendere da detti la Medaglia conſegnatali; e portarla in Diſpenſa, e dire il numero de Pellegrini, che ſono in Tavola,

Deve aſſiſtere, quando li Pellegrini vanno a dormire, e nel Dormitorio accompagnarli a due per Letto, e prendere dalli medemi li denari, che vogliano conſegnarli per reſtituirli la mattina con tutta la fedeltà, e tenere acceſa la Lampada del Dormitorio la notte.

Deve la mattina all'ora deſtinata ſuonare la Campanella per alſarſi, e poi dopo mezz'ora riſuonarla, acciò vadino tutti ad aſcoltare l'Iſtruzione, che gli ſarà fatta dal Sacerdote nell'Oratorio.

Deve aſſiſtere ad imbandire le Tavole de Pellegrini, Convaleſcenti, Poveri, e ſervirli in Tavola con ogni Carità come a Gesù Criſto.

Officio delli tre Serventi de Convaleſcenti.

DEvono tener cuſtodito il Dormitorio de Convaleſcenti Uomini, ſcopare, pulire, rifare li Letti, e renderne conto di tutti li Letti, Coperte, e Lenzuoli, ed altre coſe a loro conſegnate: come nell' Inventario, e devono mutare le Lenzuole alli Letti ogni ſettimana, darli ad imbiancare, e ricevere li puliti: devono tenere la Lampada acceſa nel Dormitorio ſudetto la Notte.

Devono dopo la Tavola de Convaleſcenti alla mattina a chi tocca ad aſpettare la Carrozza, che viene dagl' Oſpedali, non manchi ad ajutare a ſcendere dalla medema li Poveri Convaleſcenti con carità, e ſe vi è qualche impotente, non ſi abbandoni accompagnandolo ſino alla Guardia, e farſi ajutare ſe biſognaſſe per le ſcale dalla ſteſſa Guardia, o Facchino di Caſa.

Devono alternativamente fare la guardia alli medemi Convaleſcenti, quando vengano mandati dagl' Oſpedali, e ſcrivere nel libro ſolito tanto gl' Uomini, come le Donne.

Devono aſſiſtere alla viſita del Medico, e ſcrivere quelli, che fa Secondi, o Terzi per rimandarli agl' Oſpedali, e ſcrivere tutti quelli, che il Medico conferma ogni giorno.

Devono dare il Brodo alli medemi, ogni mattina all' ora deſtinata, e dargli ancora la Ciambella ſolita nelli tempi deſtinati, ed aſſiſtere al Sacerdote di Guardia, con fare tutto con carità in ſcrivere a Pranzo, e Cena, li Secondi, o Terzi.

Devono portare il Bollettino di tutti li Convaleſcenti mattina, e ſera in Diſpenſa col numero delli medemi, come ancora delli Secondi, e Terzi.

Devono aſſiſtere, quando ſi ricevano li Pellegrini a ſcriverli nel libro ſolito tutti quelli di prima ſera, che ſaranno ricevuti dal Priore.

Devono aſſiſtere ad imbandire le Tavole de Pellegrini, Convaleſcenti, e Poveri, e fare ogn' uno la ſua Incombenza.

Officio del Servente delli RR. Sacerdoti.

DEve ſervire li Sacerdoti, tener pulito il loro Refettorio, Dormitorio, e Cappella, mutargli le Biancherie, conſegnare le ſporche, ſervirli, ed imbandire la Tavola, accenderli li lumi, ed il Fuoco d' Inverno, e ſervirli anche nelle loro malattie, e deve ſuonare la Tavola, ed il Roſario per la Famiglia.

Deve avere la conſegna dell' Olio, Aceto, e Sale per condire l' Inſalate, e Vivande, come anche l' Olio per li lumi per ſervizio delli ſudetti Sacerdoti con renderne conto alla Diſpenſa.

Devono ſervire alle Tavole delli Pellegrini Convaleſcenti, e Poveri, ed aſſiſtere ancora ad imbandirle.

Deve ancora ricevere li Bollettini delli Poveri, che anno terminato per andare a S. Galla, ed invigilare, che tutti ſiano al Roſario.

Officio del Servente Scalco.

DEve capare tutte le Insalate, metterle nelli Piatti per servizio delli Pellegrini, Convalescenti, e Poveri, Famiglia, e Sacerdoti. Deve anche portare l' Asciugatore al Lavamano per asciugarsi le mani li Convalescenti, quando anderanno a Pranzo, o a Cena.

Deve servire alla Tavola de Pellegrini, Convalescenti, e Poveri, ed ad imbandire le dette Tavole.

Deve mutare le Tovaglie, e Salviette alle Tavole sudette, e darle ad imbiancare, e riceverle pulite, e deve anco render conto delle Tovaglie, Salviette, e Asciugatori, ed altro a lui consegnato come nell' Inventario.

Deve scopare, e spolverare tutti li Refettori, e Tavole, mettere il Sale, pulire li Boccaletti, e Cucchiari, e tener conto delli medemi, deve anco pulire, e aggiustare tutte le Lumiere, e Lampadi nelli Refettori, Scale, ed altri Luoghi soliti, ed accenderle, e smorzarle a suo tempo.

Deve tener pulito il Refettorio della Famiglia, ed all'ora del Pranzo, e Cena imbandirlo di Pane, e Vino, Insalata, ed altro.

Deve aprire, e serrare le Porte dell' Ospizio, e consegnare le Chiavi al Mastro di Casa all' ore destinate.

Officio del Servente della Diſpenſa.

DEve cuſtodire il Vino conſegnato in Cantina, e deve portare il Vino in Diſpenſa per ſervizio de Pellegrini, Convaleſcenti, Poveri, Famiglia, e Sacerdoti, come anco per ſervizio della Chieſa.

Deve acconciare tutte le Inſalate con Olio, ed Aceto, e Sale per li Pellegrini Convaleſcenti, e Poveri, e dar l'Olio per le Lumiere, e Lampadi per li Refettori, ed altre Lampadi, con dar l'Olio per ſervizio delli Sacerdoti, e per li Dormitori, e alla Priora, e per ſervizio della Chieſa, ed Oratorio.

Deve aſſiſtere alla Diſpenſa a conſegnare tutto quello, che occorrerà per imbandire le Tavole delli Pellegrini, Convaleſcenti, Poveri, Famiglia, e Sacerdoti.

Officio del Cuoco.

DEve ritenere la robba della Diſpenſa per cucinarſi con pulizia, deve fare le parti per li Pellegrini, Convaleſcenti, e Poveri, come anco per la Famiglia, e Sacerdoti, ſecondo la Tariffa, e ne deve di tutto ciò renderne conto, e deve far cuocere bene la Carne, e cucinar bene, e con Carità.

Deve tener puliti li Caldari, Padelle, e tutto altro, che occorre per adoprarſi in detta Cucina, e far pulire le Vaſche, Banconi, e Tavole nella medema. E deve di tutto ciò renderne conto, come anco delli Letti, Lenzuoli, e Coperte a lui conſegnate, come nell' Inventario.

Deve aſſiſtere in Cucina all' Ora della Tavola delli Pellegrini, Convaleſcenti, e Poveri, come anco della Famiglia, e Sacerdoti.

Deve invigilare, che in Cucina debba ſempre eſſervi uno di Guardia per quello poſſa occorrere.

Deve dare a i Chierici di noſtra Chieſa una Mineſtra per ciaſcuno di quelle, che ſopravanzano al neceſſario trattamento dell' Oſpizio, conſiderandoli come Poveri.

Deve rimandar indietro al Macellaro quelle Carni, che ſiano cattive, ed inſervibili, e deve fare le parti giuſte, e di Soſtanza.

Officio della Priora delle Donne.

DEve cuſtodire le Biancherie a Lei conſegnate, ed accomodare tutta quella, che li ſarà conſegnata dal Maſtro di Caſa, Guardarobba per rappezzare, e riattare, o far di nuovo, come ancora la Biancheria, ed altro della Sagreſtia.

Deve cuſtodire tutti li Letti conſegnatili nel Dormitorio delle Pellegrine, e Convaleſcenti Donne, e ne deve render conto di tutto, come nell' Inventario e di tutt' altro a Lei conſegnato.

Deve cuſtodire le Pellegrine, e Convaleſcenti nel darli da mangiare, bere, e dormire, e deve anco colla Servente andare alla Carrozza, a ricevere le Convaleſcenti Donne, e ſe vi è qualcuna delle ſudette impotenti a camminare l' ajuti fino al Dormitorio con Carità.

Deve avere in conſegna l' Olio, Aceto, e Sale per condire le Inſalate, e Pietanze per ſervizio delle medeme, come ancora per ſuo ſervizio, e della Servente, e per li Lumi deve tenere acceſi la notte.

Deve tener chiuſa la Porta, e non fare entrare Uomini, ſe non quelli neceſſarj Officiali di Caſa.

Non deve uſcire dal noſtro Oſpizio ſenza licenza del Maſtro di Caſa, come ancora le Serventе devono avere la licenza per uſcire dalla Priora e del Maſtro di Caſa.

Officio delle due Serventi delle Donne.

Ciascuna deve assistere con fare tutto quello, che ordinerà la Priora in servire le Pellegrine, e Convalescenti Donne, scopare, pulire, rifare li Letti, e tutt'altro, che gli occorrerà per servizio dell' Ospizio; e dovranno nell' ore libere Lavorare, a vantaggio dell' Ospizio, e per i bisogni della Sagrestia secondo ciò, che ordineranno i Signori Superiori, e vivere con tutta l' Onestà, e ritiratezza, e col santo Timor di Dio, come si conviene in un Luogo Pio tanto esemplare, servendo le Povere con ogni Carità, e prestando esatta obbedienza alla Priora.

Officio del Facchino di Casa.

DEve custodire il Dormitorio de Poveri, scopare, pulire, e rifare i Letti a lui consegnati, con Coperte, e Lenzuole, che ne deve render conto, e mutare le Lenzuola sudette, a suo tempo, e deve aprire la sera il Dormitorio alli sudetti Poveri, acciò vadino a dormire, ed aprirgli la mattina, e vedere con attenzione, che non manchino Coperte, e Lenzuola, ed altro con tenere accesa la Lampeda la Notte.

Deve portare con la Cariola tutte le Immondezze della Casa a Fiume tutte le volte, che occorrerà.

Deve anco accendere il Fuoco nelli Mesi d' Inverno, e portarlo nelli Foconi delli Dormitorj per li Convalescenti Uomini, e Donne.

Deve ajutare la Guardia de Convalescenti a portare li Caldari delle Minestre alli Secondi.

Deve ancora ajutare alli Serventi a portare l' Acqua, che occorrerà nelli Dormitorj delli medemi Convalescenti sì dell' Uomini, che delle Donne.

Officio del Facchino, che serve le Donne.

DEve ſervire le Donne, cioè portare il Brodo, e le Ciambelle ne tempi ſtabiliti per le Donne Convaleſcenti alla mattina con conſegnare il tutto per la Rota in mano della Priora.

Deve portare il Pranzo, e Cena all'ora deſtinata per ſervizio delle medeſime Convaleſcenti, come anco la Robba deſtinata per le Seconde, e Terze a tenore del Bollettino, che manda la Guardia in Diſpenſa, e conſegnarle alla Rota come ſopra.

Deve la ſera ricevute, che ſaranno le Pellegrine andare alla Rota, e farſi conſegnare dalla Priora le Medaglie, e portarle in Diſpenſa, dalla quale riceverà il Vitto deſtinato alle Pellegrine, ſecondo il numero di dette Medaglie, e conſegnarle alla Rota come ſopra.

Deve ancora portare il Pranzo, e Cena della Priora, e Servente all'ora deſtinata, e conſegnarlo alla Priora per la Rota.

Officio del Povero di Chiesa.

DEve assistere alla Chiesa, che non sia rubbato agl' Altari, scacciare li Cani, e li Poveri, che domandano l' Elemosina in tempo delle Messe.

Deve assistere alli Cancelli della Porta del Refettorio dell' Ospizio con fare, che non entrino li Poveri, quando mangiano li Pellegrini.

ROLLO MENSUALE
DELLA FAMIGLIA
DEL VEN. OSPIZIO
DELLA SANTISSIMA TRINITA'.
DE' PELLEGRINI, E CONVALESCENTI DI ROMA.

Maſtro di Caſa, e Guardarobba	—— ſc.	5.
Priore, e Chirurgo	—— ſc.	3. 50.
Diſpenſiero	—— ſc.	3.
Servente de Pellegrini	—— ſc.	1. 50.
Servente de Convaleſcenti	—— ſc.	1. 50.
Altro Servente de medemi	—— ſc.	1. 50.
Altro Servente de medemi	—— ſc.	1. 50.
Servente delli RR. Sacerdoti	—— ſc.	1. 50.
Servente della Diſpenſa	—— ſc.	2.
Servente Scalco	—— ſc.	1. 50.
Cuoco	—— ſc.	2.
Sotto Cuoco	—— ſc.	1. 50.
Garzone di Cucina	—— ſc.	1.
Priora delle Donne	—— ſc.	1. 75.
Prima Servente delle Donne	—— ſc.	1. 25.
Seconda Servente delle Donne	—— ſc.	1. 25.
Facchino, che ſerve l'Oſpizio	—— ſc.	— 75.
Facchino, che ſerve le Donne	—— ſc.	— 75.
Due Mandatarj	—— ſc.	6.
Lavandara	—— ſc.	8.
In tutto ogni Meſe	—— ſc.	46. 75.

ROLLO ANNUALE
DE PROVISIONATI
DEL VEN. OSPIZIO
DELLA SANTISSIMA TRINITA'
De' Pellegrini, e Convaleſcenti di ROMA.

Primo Procuratore	——	
Secondo Procuratore	—— ſc.	36.
Computiſta per la Scrittura degl' effetti di detto Oſpizio	—— ſc.	156.
Detto per la Scrittura dell' Eredità Delfini	—— ſc.	10.
Eſattore, che ₰ 144. per Proviſione, e ₰ 36. per ricognizione, che in tutto ſono	—— ſc.	180.
Architetto	—— ſc.	12.
Notaro	—— ſc.	18.
Medico giubilato Signor Dottor Michelangeli	—— ſc.	18.
Altro Medico attuale	—— ſc.	30.
Maſtro di Cappella, per le Muſiche nella Feſtivitá della Santiſſima Trinità, e Feſta di S. Filippo Neri	—— ſc.	50.
Organiſta	—— ſc.	30.

ſomma ſc.

Or-

Somma di contro —— sc.

Organaro per mantenimento dell' Organo della noſtra Chieſa —— sc. 4
Alzamantici a baj: 50. il Meſe, ſono annui —— sc. 6.
Quattro Chierici della noſtra Chieſa, a ℔ 1. 75. il Meſe per ciaſcuno ſono annui —— sc. 84.
Chierichetto di detta noſtra Chieſa a ba 60. il Meſe ſono annui —— sc. 7. 20.
Mandataro di Campidoglio per tutte le Citazioni, che occorrono. —— sc. 10.

In tutto Annui —— sc.

In oltre al Padre, che darà li ſoliti Santi Eſſercizj Spirituali nella Quadrageſima, dovrà dargliſi di Ricognizione compreſovi il comodo della Carozza a ſuo arbitrio —— sc. 10.

Archiviſta.

FAtto il nuovo Archivio ſi dovrà far traſportare, e mettere in buon ordine tutte le Scritture, Protocolli, e Libri Maſtri ed altro con tenerne del tutto un eſatto Regiſtro; Inoltre ſi dovranno ricuperare tutte le Scritture, che concernono gl' intereſſi del Luogo Pio, le quali ſono al preſente in mano di varj Fratelli, e porle frà le altre al ſuo luogo deſtinato.

Computista.

DOvrà formare una Tabella, e porla in Computisteria ove vi siano notate tutte le Rendite fisse, e spese parimente fisse della nostra Venerabile Archiconfraternita, come pure degl'Obblighi, e Pesi fissi della medesima.

Sarà precisо Obligo del medesimo in fine di ogn' Anno di formare, il rendimento de conti della Dispensa, Cantina, Proveditoria &c. giusto le Tariffe prescritte affine di passarlo nelle mani de Sindici, acciò possino questi farne il Sindicato, con darne copia alli Signori Superiori del Luogo Pio.

In oltre in fine d'ogni Anno dovrà formare lo stato di tutte le Rendite, e spese seguite, tanto di quelle per gli effetti liberi del sudetto Luogo Pio, che per quelli attinenti ad alcune Eredità separate, e Moltiplico Pallavicini, con formare separatamente un Ristretto generale dell' Effettivo incassato, e speso in ciaschedun' Anno affinchè per buona Regola d' Economia possino da questo li detti Signori Superiori scorgere il giusto Avanzo, o disavanzo, che abbia potuto fare lo stesso Luogo Pio ogn' Anno.

Come pure sarà precisо Obligo del medemo in fine di ciascedun' Anno di formare le Liste de Residui de Debitori tanto correnti, che arretrati, con darne Copia alli detti Signori Superiori per prevalersene ne Congressi Economici di detto Luogo Pio.

Allorchè verranno in Computisteria li conti delli Artisti, ed altri, si per lavori, che per spese fatte, o somministrato Robbe in servizio del sudet-

to Luogo Pio, non dovraſſi dal Computiſta ſudetto ſpedire l'Ordine per il Pagamento, ſe prima non abbia queſti riveduti, ed approvati il P. Guardiano Principe.

Li Sindici.

DOvranno fare il Sindicato a tutte le ſpeſe, ed altro del noſtro Oſpizio, e principalmente a tutti li ſtati, che ſi daranno ogn' Anno dal noſtro Computiſta, ed inoltre riconoſcere che ſi ſiano oſſervate le Tariffe già ſtabilite, come pure dovrannofare il Sindicato alli Libri di Entrata, ed Uſcita del Maſtro di Caſa, ed altresì riconoſcere il Libro dell' Introito, ed Eſito della Guardarobba, ove vengono notate tutte le Biancherie Coperte, ed altro eſiſtente nella medema ſe ſia giuſtificato tanto riſpetto all' Introito, che all' Eſito ſudetto. Dovranno ſimilmente fare ogni trè Anni il Sindicato alli Veſtiarj, ed alli Proveditori, con darne parte di tutti li ſudetti Sindicati a Monſignor Primicerio, e Padri Guardiani ne Congreſſi Economici.

Da Monſignor Primicerio, e Padri Guardiani.

SI è ſtabilito tenere ogni Meſe un Congreſſo Economico ſopra l'intereſſi del noſtro Oſpizio, nel quale dovranno intervenire i Deputati di Chieſa, Sindici, Proveditori, Procuratori, Computiſta, Eſattore, ed Architetto.

Avvertimenti.

L'Eminentiſſimo Cardinal Protettore ſecondo l'Oracolo di Clemente XII. ed il Chirografo di Benedetto XIII. ha facoltà di confermare due Guardiani per certo tempo.

Il Primicerio deve avere ſpecial cura della Chieſa, dei Preti, e dei Chierici facendo oſſervare le Regole, che ci ſono per loro, e per la Sagreſtia.

Deve invigilare ſopra il buon coſtume, e le opere di Pietà del Luogo Pio, ed aver cura delli due Romitorj, invigilando, che ſi faccia il Catechiſmo, vi ſi celebri nelle Feſte la S. Meſſa, e ſi tenga Inventario di tutto, e che i Romiti vivano col ſanto Timor di Dio.

Due ſono al preſente le Annuali Proceſſioni quella del Venerdí Santo, e quella del Corpus Domini, nelle quali ſi raccomanda la frequenza.

Prima della Settimana Santa ſi tenga ſempre un Congreſſo pel buon Ordine dell' Opere di Carità da praricarſi in eſſa.

Alle Pellegrine in tntto l'Anno in ogni tre Sere una volta ſi farà il Catechiſmo da un Sacerdote come anche in ogni Anno i Santi Eſercizj Spirituali, ed una volta il Meſe il Catechiſmo per la Famiglia.

Nell' Ammiſſione dei nuovi Fratelli s' oſſervi l'Editto pubblicato nel meſe di Gennaro dell' anno 1760. ſi faccia lo ſpecchio, e s' uſi cautela ſomma nell' ammettere Giovani, e Lavoranti di Botteghe.

Nel ricevere i Pellegrini ſi oſſervino quelle re-

Regole ſtabilite dopo l'antico Statuto dai Superiori per bene del Luogo Pio, e così degl' altri Poveri, e Convaleſcenti, ed altre materie decretate nelle Congregazioni in varj tempi.

S' eſortano finalmente i Noſtri Confratelli a frequentare in tutti i tempi per retto fine l'Oratorio, le Tavole dei Pellegrini, e dei Convaleſcenti, la Divozione dell' Eſempio della Madonna Santiſſima nel Sabbato, la Via Crucis nel Venerdì, e tutte le altre opere di Pietà, e di Carità della Venerabile Archiconfraternità.

BREVE RELAZIONE
DELLE SANTE INDULGENZE
Che rivocate le Antiche al preſente gode la Ven. Archiconfraternita
DELLA SS. TRINITA DE' PELLEGRINI, E CONVALESCENTI DI ROMA.

A Tutti i Fedeli dell' uno, e l'altro Seſſo, i quali veramente pentiti, confeſſati, e communicati entreranno nella Archiconfraternita della Santiſſima Trinità nel primo giorno del loro Ingreſſo pregando per la ſalute del Sommo Pontefice, per la Concordia fra Principi Criſtiani per l' Eſtirpazione dell' Ereſie, e per l' Eſaltazione della Santa Chieſa guadagneranno Indulgenza plenaria.

Alli ſteſſi Fratelli, i quali confeſſati, e communicati, o non potendo far ciò, almeno contriti nell' articolo della morte invocheranno il Santiſſimo Nome di Gesù; e non potendo colla bocca, almeno col cuore Indulgenza Plenaria.

Alli medeſimi Fratelli veramente pentiti, confeſſati, e communicati viſitando la Chieſa della Santiſſima Trinità, o l' Oratorio nella Feſta di eſſa Principale dell' Archiconfraternita dai primi Veſperi, fin' al tramontar del Sole; e faranno l' Orazione mentovata ſopra del Papa &c. Indulgenza plenaria: Nel giorno poi dell' Ottava della Feſta

facendo lo ſteſſo ſette anni ed altrettante quarantene d' Indulgenze, ed infra l' Ottava ſi rilaſſa 2co. Anni di penitenza in forma conſueta della Chieſa.

Servendo poi i Fratelli, e le Sorelle per ſette giorni continui i Convaleſcenti dell' Oſpedale noſtro, o ricevendo i Pellegrini, o lavando loro i piedi, o ſervendoli a Tavola, o facendo altra opera Pia in ſervizio di eſſi: purchè pentiti ſiano de loro peccati, Confeſſati, e Communicati per una ſol volta l' anno Indulgenza Plenaria, e ſervendo loro giornalmente, per ciaſcuna volta cento giorni d' Indulgenza, e quei Fratelli Deputati e veſtiti del noſtro Sacco aſſiſteranno alla Predica degl' Ebrei nell' Oratorio per ogni volta cinquant' Anni d' Indulgenza, e cento giorni d' Indulgenza guadagneranno intervenendo nelle Feſte, ai Divini Uffizj, ed all' eſercizio di pietà, che ſi fa nel noſtro Oratorio. Come aſſiſtendo all' Orazione delle Quarant' Ore almeno per mezz' ora in Chieſa, o nell' Oratorio ducento giorni d' Indulgenza.

Alli medeſimi Fratelli viſitando la Chieſa, ed Oratorio noſtro tutti i Venerdì di Quareſima pentiti, e confeſſati recitando divotamente Cinque Pater, e Cinque Ave, e pregando come ſopra ducento giorni d' Indulgenza per volta.

Di più viſitando nella ſteſſa guiſa nelle Feſte della Santiſſima Natività, Nunziata, Viſitazione, Purificazione; ed Aſſunzione della Santiſſima Vergine ſette Anni, ed altrettante Quarantene d' Indulgenza, coſi anche nna volta il Meſe pentiti; confeſſandoſi, e communicandoſi, Cento giorni d' Indulgenza accompagnando i Corpi degl' altri Fratelli alla Sepoltura. Un anno d' Indulgenza accompagnando i Fratelli aggregati alla Noſtra Ve-

nerabile Archiconfraternita alla Visita delle Chiese. Cinque anni d' Indulgenza, ed altrettante quarantene accompagnando il Venerabile, quando si porta agl' Infermi, e per essi pregheranno Dio.

Finalmente Paolo V. rivocate le antiche fa partecipi delle sopradette Indulgenze le altre Compagnie aggregate alla Nostra Venerabile Archiconfraternita, servata però la Costituzione di Clemente VII. come si vede nel Breve dei 12 Ottobre 1606. Clemente XII. concesse Indulgenza di sette Anni, ed altrettante quarantene applicabili anche per modo di Suffragio alle Anime del Purgatorio a coloro, che ascolteranno, o spiegheranno il Catechismo per ciascuna volta.

Quei, che faranno la Via Crucis nell' Oratorio, conseguiranno le stesse Indulgenze della Chiesa dei PP. Francescani, che usano la medesima Divozione.

Nella Festa di S. Filippo Neri si conseguiscono anche Indulgenze.

Nelle Littanie del Sabato si guadagnano cento giorni d' Indulgenza.

Alli Esercizj Spirituali, che si fanno ogn' Anno del Nostro Ospizio si guadagnano anche le Sante Indulgenze.

Nella nostra Chiesa vi sono gl' Altari Privilegiati quotidiani perpetui, come quelli della Chiesa di S. Gregorio due, cioè quello della Madonna Santissima, e quello di S. Gregorio. L' Altare di S. Matteo ogni Lunedí, è privilegiato in perpetuo per i Fratelli: L' Altare di S: Filippo Neri il Martedì, Giovedì, e Sabbato in perpetuo.

Avvertimento.

IN un Decreto in data dei 19. di Maggio 1759. il Regnante Sommo Pontefice CLEMENTE XIII. ha ſpiegato, che qual' ora nei Brevi s' apponga per requiſito la Confeſſione, ſi debba queſta aſſolutamente fare per conſeguire le Sante Indulgenze, ancorchè tal' uno non aveſſe colpa grave, e che ſuffraghi facendola anche nella Vigilia della Feſta: e che la viſita della Chieſa ſi poſſa fare o prima, o dopo l'adempimento delle altre Opere Pie.

ORDINI

DA OSSERVARSI DALLI FRATELLI ASCRITTI ALLA CONGREGAZIONE DEL NUMERO 72.

Che concorrono alla Frequenza per ottenere i Suffidj Dotali.

I. NOn s' ammetterà alcuno a cominciare la frequenza per ottenere le Doti, e sarà sempre incapace d'ottenerla, se prima d'incominciare la sudetta frequenza non sarà stato ammesso, ed ascritto alla Congregazione sudetta del numero settantadue per l' Orazione delle Quarant'ore di Ciaschedun Mese a tenore delli Decreti della Congregazione Segreta, e del Numero delli 11. Settembre 1732. e 10. Luglio 1746.

II. Che non si possa far supplica da altri in qualunque caso all'Ora dell'Orazione, eccetto per vera infermità, ed impotenza col permesso dei Superiori.

III. Ciascun Fratello, che freguenterà, e farà quanto dalli Superiori le sarà comandato per due Anni continui dopo l' Anno del suo Noviziato potrà ottenere una delle Doti per Figlia, o Sorella Carnale solamente ogni volta, che sarà Superiore di puntature agl' altri.

IV. Chi frequenterà per lo spazio di tre anni

possa ottener la Dote per Sorella Cugina Carnale, e per Nipote Carnale, e per Cugina ogni volta, che sarà Superiore agl' altri, come sopra.

V. Che non si possano ottener Doti di frequenza, se non per Zitelle abitanti in Roma, e non mai per le Forastiere, o abitanti altrove, come prescrive il Decreto della Congregazione segreta delli 17. Maggio 1731.

VI. Li Fratelli, che frequentano la Dote non partiranno dall' Oratorio prima, che non sia totalmente terminato l' Offizio con tutte l' altre Preci solite a farsi, e s' inculca al Vicario, o a chi sarà a suo luogo di non permetterli tale licenza, se non per causa molto urgente.

VII. Nel distribuire le Doti la Congregazione Segreta avrà riguardo non solo alle puntature degl' Anni sudetti, ma ancora agl' altri meriti di modestia, abilità, cioè di leggere, cantare, ed agl'altri impieghi, che li verranno dati, e frequenza non tanto dell' Oratorio, associazione de'Morti, e tutte altre Funzioni solite farsi nel nostro Ospedale, e Chiesa particolarmente nel servizio de Pellegrini, e Convalescenti, qual'è il nostro Istituto, e si starà all' attestato tanto de nostri Fratelli Mastri di Novizj, che de nostri Infermieri, e Capi lavanda per uniformarsi alle Disposizioni de Nostri Benefattori, che hanno lasciato tali Sussidj.

VIII. Come pure la Congregazione sudetta averà riguardo al servizio particolare, che ciascun frequentante potrà aver prestato coll'assistenza alle Quarant' ore d' ogni Mese, funzione del nostro Numero tanto di giorno, che di notte per sodisfare all' obligo, che hanno lasciato i sudetti nostri Benefattori.

IX. Parimente la detta Congregazione in caſo di parità di frequenza avrà riguardo all' età più della nubile Zitella, quale però non potrà ottenerla ſe non averà compita l' età d'Anni quindici.

X. Che il Fratello, il quale averà ottenuta una delle Doti come ſopra non poſſa ottenerne altra per la ſteſſa Zitella, benchè aveſſe la frequenza di molti Anni, ma poſſa bensì ottenerla per l' altra Figlia, Sorella, e Nipote.

XI. Che una Zitella, la quale abbia ottenuta la Dote per li meriti del Padre, poſſa ottenerne un altra per li meriti del Fratello, ò Zio, come ancora ſe alcuno de Signori Guardiani voleſſe per ſua bontà dare alla ſudetta Zitella la ſua Dote di Nomina, poſſa la medeſima ritenere, purchè ſia di diverſo Teſtatore.

XII. Che li Fratelli, li quali hanno avuto il Suſſidio Dotale per la frequenza debbano continuarle per altri due Anni dopo, con intervenire almeno 50. volte per ogn' Anno alle funzioni tanto del noſtro Oratorio, che della Chieſa, ed Oſpedale, s' avverte, che non li ſarà in alcuna maniera accordato il pagamento di detta Dote, ſe non averanno la fede de Maeſtri de Novizj di aver adempito la ſudetta frequenza di 50. puntature per Anno nelli due Anni ſuſſeguenti al conſeguimento della Dote.

XIII. E ſe ſuccederà il Maritaggio della Zitella dotata prima, che ſiano ſcorſi li ſudetti due Anni di benemerito dovranno portare la fede della proporzionata freguenza per il tempo decorſo dal conſeguimento dotale ſino al tempo del detto Maritaggio, e contuttociò dovranno ſeguitare a compire li ſudetti due Anni con 50.puntature per Anno.

XIV. Che li Fratelli Maſtri di Novizj debbano notare nel Riſtretto delle puntature, oltre la frequenza dell' Oratorio l'aſſiſtenza alle Quarant' ore del Meſe, ed il ſervizio preſtato a Pellegrini, e Convaleſcenti, ed anche l'abilità del Fratello con prender dalli reſpettivi Ufficiali le dovute informazioni, acciocchè la Congregazione Segreta reſti informata del tutto, come pure i detti Fratelli Maſtri de Novizj avvertino prima d'eſibire il loro Riſtretto in mano de Superiori, e Congregazione, che ſia publicamente letto in Oratorio almeno otto giorni avanti della diſtribuzione delle Doti, affinchè in caſo di qualche mancanza ciaſcun Frequentante poſſa giuſtificarſi.

Ed acciò non ſi poſſa allegare ignoranza li preſenti Decreti debbano ſempre ſtare affiſſi in Oratorio &c.

Dati dalla Congregazione Segreta li 9. *Aprile* 1760.

DOTI GHEZZI

Per la Nazione Seneſe.

CHe ſi continui la ſolita Notificazione, e che ſi portino li Memoriali, e Requiſiti al Segretario *pro tempore*.

Che non poſſano conſeguire dette Doti quelle Zitelle, che non averanno compiti li quindeci anni.

Che in una medeſima diſtribuzione, ed anno non poſſano conſeguirle due Sorelle inſieme, ma venendo eſtratte due Sorelle, una ſola di eſſe poſſa conſeguire detta Dote, e tra eſſe la maggiore, ſe pure queſta non voleſſe ſpontaneamente cederla alla minore d'età.

In quanto alla Nazionalità, che non s'ammettano quelle, che diſcendono da Seneſi per via di Donne, ma ſolamente quelle, o che ſiano effettivamente nate nello Stato di Siena, o che il loro Padre, o il loro Nonno paterno ſiano del detto Stato, e non ſi paſſi ad ulteriori gradi.

Dalla Congregazione Segreta del dì 9. Aprile 1760.

Vincenzo Macedonio Primicerio
Emilio Altieri Guardiano
Gio: Battiſta Cenci Guardiano
Gio: Battiſta del Corno Guardiano
Giuſeppe Maria Zanotti Guardiano

IN-

INDICE.

Introduzione sopra l' Origine ; E del Fondatore della Venerabile Archiconfraternita della SS. Trinità de' Pellegrini, e Convalescenti di Roma. pag. 1.

Breve Notizia di alcune cose più memorabili avvenute ne' seguenti Anni Santi dalla Fondazione della Ven. Arebiconfraternita della Santissima Trinità de' Pellegrini, e Convalescenti di Roma. 14.

Anno Santo 1550. 14.

Anno Santo 1575. 15.

Anno Santo 1600. 16.

Anno Santo 1625. 19.

Anno Santo 1650. 19.

Anno Santo 1675. 21.

Anno Santo 1700. 23.

Anno Santo 1725. 23.

Anno Santo 1750. 24.

Regole da Osservarsi dai Sacerdoti del Convitto della Santissima Trinità de' Pellegrini, e Convalescenti. 26.

Osservanze communi ai Sacerdoti. 27.

Carità verso i Pellegrini. 32.

Carità verso i Convalescenti. 33.

Della Chiesa, e Sacristia. 35.

Dell' Oratorio. 37.

Del Superiore. 38.

Avvertimenti dati da Monsignor Primicerio al Padre Superiore intorno le Regole dei Preti dell' Ospizio della Santissima Trinità li 15. *Gennaro* 1760. 40.

Ordini per il buon Regolamento della Chiesa, e Sacrestia della Ven. Archiconfraternita della Santissima Trinità de' Pellegrini, e Convalescenti di Roma. 42.

Obblighi del Primo Sagrestano. 42.

Obblighi del Sotto Sagrestano. 48.

Obblighi de' Chierici. 52.

Altre Avvertenze al Primo Sagrestano. 56.

Istruzzione fatta da Monsignor Primicerio, al nuovo Padre Sagrestano, ed alli suoi Successori nella Chiesa della Santissima Trinità. 58.

Re-

Regole da Osservarsi nell' Ospizio della Ven. Archiconfraternita Della Santissima Trinità de Pellegrini, e Convalescenti di Roma. Officio del Mastro di Casa, e Guardarobba. 62.
Officio del Dispensiero. 71.
Officio del Priore, e Chirurgo dell' Ospizio. 72.
Officio del Servente de' Pellegrini. 74.
Officio delli tre Serventi de' Convalescenti. 75.
Officio del Servente delli RR. Sacerdoti. 76.
Officio del Servente Scalco. 77.
Officio del Servente della Dispensa. 78.
Officio del Cuoco. 79.
Officio della Priora delle Donne. 80.
Officio delle due Serventi delle Donne. 81.
Officio del Facchino di Casa. 82.
Officio del Facchino, che serve le Donne. 83.
Officio del Povero di Chiesa. 84.
Rollo Mensuale della Famiglia del Ven. Ospizio della Santissima Trinità de' Pellegrini, e Convalescenti di Roma. 85.
Rollo Annuale de' Provisionati del Ven. Ospizio della Santissima Trinità de' Pellegrini, e Convalescenti di Roma. 86.
Archivista. 88.
Computista. 89.
Sindici. 90.
Stabilimenti fatti da Monsignor Primicerio, e Padri Guardiani, circa il tempo da farsi i Congressi Economici. 90.
Avvertimenti. 91.
Breve Relazione delle Sante Indulgenze che rivocate le Antiche al presente gode la Ven. Archiconfraternita della Santissima Trinità de' Pellegrini, e Convalescenti di Roma. 93.
Avvertimento. 96.
Ordine da Osservarsi dalli Fratelli Ascritti alla Congregazione del Numero 72. Che concorrono alla Frequenza per ottenere i Sussidj Dotali. 97.
Doti Ghezzi per la Nazione Senese. 101.

62.
71.
72.
74.
75.
76.
77.
78.
79.
80.
81.
82.
83.
84.
86.
89.
90.
91.
93.
96.
97.
101.

TARIFFA GENERALE

DA OSSERVARSI

NEL VENERABILE OSPIZIO

DELLA

SS. TRINITÀ

DE PELLEGRINI, E CONVALESCENTI DI ROMA.

Per il Vitto Quotidiano da distribuirsi a ciaschedun rango di Persone, che si alimentano, e convivono in dett' Ospizio.

STAMPATA

Per maggior commodo degl' Ufficiali che devono dispensarlo.

DA INCOMINCIARSI AD OSSERVARE

Il primo Luglio 1759.

TARIFFA
GENERALE
DA OSSERVARSI
NEL VENERABILE OSPIZIO
DELLA
SS. TRINITÀ
DE' PELLEGRINI, E CONVALESCENTI
DI ROMA.

Per il Vitto Quotidiano da distribuirsi
a ciascheduno rango di Persone,
che li alimentano, e convivono in detto Ospizio.

STAMPATA

Per maggior commodo degl' Ufficiali
che devono dilpensarlo.

DA INCOMINCIARSI AD OSSERVARE
Il primo Luglio 1759.

TARIFFA I.

Del Vitto Quotidiano da ſomminiſtrarſi alli Pellegrini nelle ſole Cene, cioè.

NE' GIORNI DI GRASSO:

Pane bianco a decina Pagnotta una per Bocca, da libra una per Pagnotta.
Vino Fogliette due.
Carne libra mezza.
Mineſtra circa la quantità, come ſi dirà in appreſſo.
Frutti libra una per bocche quattro.
Inſalata.

Ne' giorni di Magro, cioè

VENERDI'.

Pane come ſopra.
Vino come ſopra.
Ova due per bocca, ovvero Salume circa la quantità come ſi dirà in appreſſo.
Frutti come ſopra.
Inſalata.

Pane come ſopra.
Vino come ſopra.
Salume circa la quantità come ſi è detto di ſopra.
Frutti come ſopra.
Inſalata.

Qualità, e quantità delle Mineſtre, Salumi &c. da diſpenſarſi alli ſudetti Pellegrini cioè.

MINESTRE.

Vermicelli libra una per Bocche ſette.
Riſo libra una per bocche ſette.
Farro libra una per bocche ſette.
Maccaroni libra una per bocche ſette.
Semmolella libra una per bocche nove.
Legumi d'ogni ſorte libra una per bocche tre.
Olio per condire le ſudette Mineſtre, Foglietta mezza per bocche venti.

SALUMI.

Salmone libra una per bocche tre.
Merluzzo libra una per bocche quattro.
Tonnina libra una per Bocche tre.
Aringhe una, e mezza per bocca una.
Alici libra una per bocche ſei.

OLIO PER CONDIRE DETTO SALUME.

Per condire il Merluzzo in Tiella, foglietta una per bocche quaranta.
Per condire il Merluzzo alleſſato, Salmone, Tonnina, ed Alici, foglietta una per bocche cento.

ACETO PER CONDIRE IL SALUME SUDETTO.

Bocale uno per bocche novanta.

OLIO, ED ACETO PER L'INSALATE.

Olio una quartuccia per bocche quattordici.
Aceto Bocale uno per bocche novanta.

AMANDORLE.

Libra una per bocche trenta per condire le Mineſtre con il latte d'Amandorle.

TARIFFA II.

D' altro trattamento da darſi dippiù alli Pellegrini trà l' anno.

NEl giorno della Feſta della SSmã Trinità, oltre il ſolito dovrà dargliſi once tre Caſcio Vaccino per bocca.

Nella Vigilia del SSmo Natale oltre il ſolito dovrà dargliſi un Pangiallo con Amandorle, e Zibibbo di peſo libra una per bocca.

TARIFFA III.

Del regolamento, o ſia Metodo per la diſtribuzione delle ſeguenti Graſcie da darſi per vitto a Pellegrini nelle dieci ſere, cioè.

DAlla Domenica delle Palme, a tutto la terza Feſta di Paſqua di Reſurrezzione di ciaſchedun' Anno, il che potrà ſervire di norma, anche in tutto l' Anno Santo a Fratelli della noſtra Archiconfraternita deſtinati all' imbandimento, e riſpetto a qualche Graſcia, che talvolta non foſſe deſcritta nella preſente, potranno riportarſi alla Tariffa Generale delli ſteſſi Pellegrini.

In ciaſcheduna delle ſette ſere di magro, cioè.

DALLA DOMENICA DELLE PALME A TUTTO IL SABATO SANTO.

Pane bianco a decina da once otto per Pagnotta numero due per bocca.
Vino fogliette due per bocca.
Mineſtra, la quantitá, e qualità come alla Tariffa prima, e nella Settimana Santa, che ſi ſuol

condire detta Mineſtra con il Zuccaro, e Cannella ſi potranno regolare al peſo di Once quattro per bocche trenta.

Tre Pietanze per bocca cioè.

Merluzzo alleſſo } la quantità come alla Tariffa I.
Salmone }

E Merluzzo in Tiella la quantità come in detta Tariffa, avvertendo di variare queſta Pietanza, cioè in alcune ſere un' Aringa per bocca, in altre quattro Alici per bocca, e nel Sabato Santo, benchè ſia di maggior ſpeſa al luogo Pio, li ſi darà il Merluzzo fritto, la quantitá come alla detta Tariffa prima, e nel Giovedì Santo le Frittelle, come nella Domenica delle Palme.

Frutto un Melo per bocca.

Inſalata.

Ed in oltre nella ſola Domenica delle Palme può dargliſi in vece d' una delle ſuddette Pietanze di Merluzzo numero ſei Frittelle per bocca, di quelle di ſei a bajocco.

Ed in qualunque delle tre ſere di Graſſo cioè.

DALLA PRIMA, A TUTTA LA TERZA FESTA DI PASQUA DI RESURREZIONE.

Pane come ſopra.

Vino come ſopra.

Minc-

Mineſtra Maccaroni aſciutti libra una per bocche quattro, con più Formaggio, Zuccaro, e Cannella.

Tre Pietanze, cioè.

Carne d' Agnello } la quantità come alla Tariffa I.
Ova toſte }
Salame libra una per bocche otto.
Frutto come ſopra.
Inſalata.
Ed inoltre nella ſola Domenica di Paſqua di Reſurrezione ſi può proſeguire lo ſtile di dare dippiù un Paſticcetto da quattrini ſei l' uno per Bocca.

A quelli Padri Cappuccini, che interveranno all' Oſpizio nelle ſopradette dieci ſere potrà dargliſi nell' ultima ſera della terza Feſta di Paſqua di Reſurrezione il ſeguente trattamento, e ciò a motivo dell' incomodo, che ſoffrono in detto tempo nel portare in Tavola le Graſcie ſudette a detti Pellegrini.

Pane bianco a Decina Pagnotte due per bocca da once otto per Pagnotta.
Vino fogliette due per bocca.
Carne d' Agnello libra una per bocca.
Mineſtra Maccaroni libra una per bocche trè, con

più Butirro, e Parmigiano per condimento di detta Mineſtra.

Mortadella once tre per bocca.

Ova toſte numero due per bocca.

Formaggio Parmigiano libra una per bocche quattro.

Paſticcetto numero uno per bocca da bajocchi due, e mezzo.

Frutti libra una per bocche due.

Ed Inſalata.

TARIFFA IV.

Del Vitto Quotidiano da somministrarsi alli Convalescenti.

LA Mattina a tutti all' Ora destinata dovrà dargliſi una Tazza di brodo, e dal giorno della Festa della SSma Trinità, fino alli 8. del Mese di Settembre d'ogn' anno, dovrà inoltre dargliſi insieme con il brodo una Ciambella.

In tutti li giorni tanto di grasso, che magro, Vigilie &c., trà mattina, e sera.

Pane bianco a decina Pagnotte due per bocca da once otto per Pagnotta.

Vino fogliette due per bocca.

Carne di Vitella, oppure Agnello nella sua staggione libra una per bocca.

Minestra, mattina, e sera, circa la quantità come si dirà in appresso.

Frutti nell' Estate Pera cotte libra una per bocche quattro, e nell' Inverno Passarina libra una per bocche quattordici.

Insalata Cicorietta cotta.

Dovrà dargliſi a Pranzo l'antipaſto di Corata di Vitella, ovvero d'Agnello nella ſua ſtaggione libra una per bocche cinque.

Inoltre in detti due giorni, cioè quando gli ſi darà la Carne in guazzetto dovrà dargliſi ova num. uno per bocche dieci per li medeſimi guazzetti.

Quando il Medico troverà qualche Convaleſcente gravato dal male, che lo farà ſeconda, *dovrà dargliſi nel Dormitorio.*

Pagnotta mezza da once otto per Pagnotta.
Una Mineſtra.
Ed un Ovo da bere.

Quando il Medico troverà qualche Convaleſcente maggiormente gravato dal male, che lo farà terza, *dovrà dargliſi il brodo con un Ovo per fargli il riſtorativo.*

Quantità, e qualità delle Mineſtre &c. cioè.

MINESTRE.

Paſte diverſe libra una per bocche ſette.
Riſo libra una per bocche ſette.
Farro libra una per bocche ſette.
Semmolella libra una per bocche nove.
Migliomondo libra una per bocche ſette.

FRUT-

Pera cotte libra una per bocche quattro.
Paſſarina libra una per bocche quattordici.
Detta alli Convaleſcenti Rognoſi libra una per bocche ſette.

Olio, ed Aceto per condire l' Inſalata cotta, cioè.

Olio Quartuccia una per bocche dieciotto.
Aceto foglietta una per bocche quaranta.

TARIFFA V.

Del trattamento da darſi dippiù alli Convaleſcenti trà l' Anno.

NElli giorni di Carnevale cioè.

Giovedì graſſo.	)
Penultimo	) Biſcottini di Savoja,
Ed ultimo	) numero due per boc-
Feſta della SSma Trinità.	) ca.
E Santiſſimo Natale.	)

TARIFFA VI.

Del Vitto Quotidiano da somministrarsi a Poveri che si ricevono ogni giorno, cioè nelle sole sere.

PAne bianco a decina Pagnotta una per bocca da libra una per Pagnotta.
Vino Foglietta una per bocca.
Minestra la qualità, e quantità come alli Convalescenti,
Insalata di Cicoria cotta, come alli sudetti.

TA-

TARIFFA VII.

Del trattamento Quotidiano da darſi alli Sacerdoti, e Famiglia nelli giorni di graſſo trà mattina, e ſera.

PAne bianco a decina da once otto per Pagnotta numero due, e mezza per ogni bocca de Sacerdoti.

Detto Pagnotte tre per ogni bocca de Secolari.

Vino puro Fogliette tre per qualſivoglia bocca ſi de Sacerdoti, che Secolari.

Carne di Vaccina, o Agnello libra una per bocca, ed in tempo della Vaccina due volte la ſettimana la ſera a Cena in luogo di libra mezza Vaccina, libra mezza Vitella per bocca.

Mineſtra riſpetto alla qualità a diſpoſizione del Maeſtro di Caſa, e circa alla quantità come ſi dirà in appreſſo.

Antipaſto cioè nella Domenica, Martedì, e Giovedì Corata di Vitella libra una per bocche tre, e nella ſtaggione dell' Agnellatura Corata d' Agnello libra una per bocche tre.

Antipaſto nelli giorni di Lunedì, e Mercoledí a diſpoſizione del Maeſtro di Caſa, purchè il prezzo non ecceda bajocco uno per bocca.

Formaggio per poſtpaſto, a riſerva della Quadrageſima, cioè alli Sacerdoti Bajocchi cinque la ſettimana per bocca.

Al Maeſtro di Caſa, Priore, Diſpenſiero, e Cuoco Bajocchi cinque la Settimana per Bocca.
Ed a tutta l'altra Famiglia Bajocchi due la Settimana per Bocca.
Frutti ſecondo le Staggioni once otto per Bocca, purchè non ecceda il prezzo di Bajocco uno la libra.
Inſalata ogni ſera.

Ne' giorni di magro, cioè.

VENERDI' TRA' MATTINA, E SERA.

Pane come ne giorni di graſſo.
Vino come ne giorni di graſſo.
Ova numero quattro per bocca.
Mineſtra circa la qualità a diſpoſizione del Maeſtro di Caſa, e riſpetto alla quantità come ſi dirà in appreſſo.
Butirro libra una, e mezza per bocche trenta per condimento delle Mineſtre, e Vivande.
Antipaſto a diſpoſizione come ſopra, ed in quanto al prezzo non ecceda Bajocco uno per bocca.
Frutti come ne giorni di graſſo.
Inſalata come ſopra.

E nel Sabato, Vigilie, Tempore, o Quadrageſima trà mattina, e ſera.

Pane come ne giorni di graſſo.
Vino come ne giorni di graſſo.

Peſce

Peſce libra una per bocca, purchè non ecceda il prezzo di bajocchi ſette, e mezzo la libra, e provedendoſi Frittura non ſuperi il prezzo di bajocchi quattro la libra, ovvero Salumi, li quali riſpetto alla qualità, a diſpoſizione del Maeſtro di Caſa, e circa alla quantità come ſi dirà in appreſſo.

Antipaſto a diſpoſizione del Maeſtro di Caſa, ed in quanto al prezzo non ecceda bajocco uno per bocca.

Frutti come ne giorni di graſſo.

Inſalata come ſopra.

Qualità, e quantità delle Mineſtre, Salumi &c. da diſpenſarſi alla ſudetta Famiglia tanto de Sacerdoti, che Secolari.

MINESTRE.

Paſte di qualità diverſe, cioè Vermicelli, Maccaroni &c. libra una per bocche cinque, quando ſi faccia la Mineſtra con il brodo, con più libra una Formaggio toſto per bocche trenta per grattare ſopra la medeſima, e quando la detta Mineſtra di Paſte ſi faccia ſenza il brodo dovrà dargliſi libra una di Paſte per bocche trè, con più libre due, e mezza Formaggio per bocche trenta per grattare.

Farro libra una per bocche ſette.

Riſo libra una per bocche ſei.

Amandorle per fare la Mineſtra di Riſo &c. con latte d'A-

d' Amandorle libra una, e mezza per bocche trenta.
Semmolella libra una per bocche otto.
Legumi libra una per bocche tre.
Migliomondo libra una per bocche ſette.
Erbe, o Legumi freſchi purchè non ecceda il prezzo di Bajocchi ventidue, e mezzo per bocche trenta.

Salumi per Pietanze.

Merluzzo libra una per bocche trè.
Salmone libra una per bocche due.
Aringhe una, e mezza per bocca.
Zeroli, o Peſce marinato libra una per Bocche due.
Tonno in barile libra una per bocche due.
Anguilla Carpionata libra una per bocche due.
Tonnina libra una per bocche due.

Altri Salumi per Antipaſto.

Alici, Tarantello, Moſſimano, o altro a diſpoſizione del Maeſtro di Caſa purchè il prezzo non ecceda Bajocco uno per bocca.

Quantità d' Olio per condire le Mineſtre, e Vivande.

Per le Mineſtre foglietta una, ed una quartuccia per bocche trenta, e quando ſi faccia la mineſtra d' erba, fogliette due per bocche trenta.
Per condire le Pietanze de Salumi, ed altro in Tavola, foglietta una, ed una quartuccia per bocche trenta.

Per

Per condire il Peſce in Tiella, foglietta una per bocche trenta.

Per condire la Torta di Caviale, foglietta una, ed una quartuccia per bocche trenta.

Per condire li Spinaci, Broccoli, Cavoli verdi, o Fagioletti freſchi, foglietta una, e mezza per bocche trenta.

Per condire l'Inſalate foglietta una per bocche trenta.

Per friggere la Frittura fogliette quattro per bocche trenta.

Dovrà avvertirſi, che al Facchino, ed al povero di caſa gli ſi debba dare il trattamento di Vitto, come alla Famiglia, a riſerva però delli giorni ſtraordinari, ne quali li ſi darà il ſolito trattamento de giorni ordinari.

Collazioni da darſi al Priore, Serventi, e Facchini in tutti li giorni a riſerva di quelli di digiuno.

Pane a decina Pagnotta mezza per bocca d'once otto per pagnotta.

Vino foglietta mezza per bocca.

Altre Collazioni da darsi al Cuoco, ed alli due Garzoni di Cucina in tutti li giorni.

LA MATTINA.

Pane come sopra Pagnotta mezza per bocca.
Vino foglietta una per bocca.

IL GIORNO A MERENDA.

Vino foglietta una per bocca.
Ne giorni di digiuno li si dará il solo vino tanto la mattina, che il giorno.

Inoltre se qualcuno di detti Sacerdoti, o Famiglia non potesse in qualche giorno mangiare la Carne, ed in vece di tal Pietanza bramasse l'Ova converrà, che la mattina per tempo avvisi il Dispensiero, il quale possa farne inteso il Cuoco, affine di non mandare in distribuzione la detta Carne.

TARIFFA VIII.

D'altro trattamento da darsi alla detta Famiglia tanto Sacerdoti, che Secolari nelli seguenti giorni straordinari, ne quali non dovrà osservarsi il trattamento solito de giorni ordinari, ma bensì quello prescritto come appresso.

CIRCONCISIONE DEL SIGNORE.

IL tutto come ne giorni ordinari, ed in luogo dell' Antipasto di Corata di Vitella, libra mezza Capretto per bocca.

Giovedì Grasso.

TRA' MATTINA, E SERA.

Pane come il solito.
Vino fogliette tre, e mezza per bocca.
Minestra la quantità come il solito, con più libre due Cascio Vaccino per grattare trà tutti.
Gallina un quarto per bocca.
Corata di Capretto per antipasto libre dieci trà tutti.
Capretto libra mezza per bocca.
Pasticcetto numero uno da bajocchi due per bocca.

Frut-

Frutti come il ſolito.
Vaccina libra mezza per bocca.
Inſalata come il ſolito.

Ultima Domenica di Carnevale.

TRA' MATTINA, E SERA.

Pane come il ſolito.
Vino fogliette tre, e mezza per bocca.
Mineſtra la quantità come il ſolito, con più libre due Caſcio Vaccino per grattare trà tutti.
Lombetto libra mezza per bocca.
Fegato di Porco per anripaſto libre dieci trà tutti.
Vaccina libra mezza per bocca.
Paſticcetto numero uno da bajocchi due per bocca.
Frutti come il ſolito.
Inſalata come il ſolito.

Penultimo giorno di Carnevale.

Tuttociò che ſi è eſpreſſo di ſopra nell' ultima Domenica di Carnevale, ed in vece della ſolita Mineſtra, quella di Riſo in Cagnone.

Ultimo giorno di Carnevale.

Tutto quello che ſi è detto di ſopra, ed in vece dell' antipaſto ſudetto libra mezza Gallinaccio per bocca.
Ed inoltre la ſera mezzo Piccione per bocca di ſoprapiù.

Collazioni da darsi alli Sacerdoti, e Famiglia nelli detti quattro giorni di Carnevale.

ALLI SACERDOTI.

Pane pagnotta mezza per bocca da once otto per Pagnotta.
Vino foglietta mezza per bocca.
Salsiccie due per bocca.

Al Cuoco, e due Garzoni, di Cucina.

Pane pagnotta una per bocca da once otto per pagnotta.
Vino fogliette due per bocca.
Salsiccie due per bocca.

Alla Famiglia Secolare.

Pane pagnotta una per bocca da once otto per pagnotta.
Vino foglietta una per bocca.
Salsiccie due per bocca.

Alli Cuochi per la Merenda.

Vino fogliette due per bocca.

In ciascuna delle Domeniche di Quadragesima.

Il tutto come ne giorni ordinari, ed inoltre dippiù una Pietanza di libra mezza per bocca purchè non ecceda il prezzo di baj. sette, e mezzo la libra, oltre di che alli Serventi, e Cuochi in tutte le Domeniche di Quadragesima gli si darà la Collazione, come il solito.

Li 21. Marzo festa di S. Benedetto.

Il tutto come si è detto ne giorni ordinari, ed inoltre dippiù le Frittelle per tutta la detta Famiglia, con il Zuccaro, e Cannella, purchè non ecceda il prezzo di baj. due, e mezzo per bocca.

Domenica delle Palme.

Il tutto come ne giorni ordinari, ed inoltre dippiù le Frittelle come sopra.

Dalla Domenica delle Palme, sino a Pasqua di Resurrezione.

Il tutto come ne giorni ordinari, ed inoltre dippiù la Collazione alla Famiglia Secolare, cioè.
Pane pagnotta una da once otto per pagnotta.
Vino foglietta una per bocca.

Paſqua di Reſurrezione.

TRA' MATTINA, E SERA.

Pane come il ſolito.
Vino fogliette trè, e mezza per bocca.
Mineſtra la quantità, come il ſolito, con più libre due Caſcio Vaccino per grattare trà tutti.
Gallina un quarto per bocca.
Agnello libra una perbocca.
Corata d' Agnello libra una per bocche trè.
Ova toſte numero quattro per bocca.
Paſticcetti numero uno per bocca, da bajocchi due l' uno.
Frutti come il ſolito.
Inſalata come il ſolito.

Seconda, e terza Feſta di Paſqua.

Il tutto come ne giorni ordinari, ed inoltre dippiù due Ova per bocca.

Collazioni da darſi nel giorno di Paſqua, cioè.

ALLI SACERDOTI.

Pane pagnotta mezza da once otto per bocca.
Vino foglietta mezza per bocca.
Salame libra una per bocche ſei.

Pane, e Vino come nella Domenica delle Palme.
Salame libra una per bocche ſei.

Aſcenſione del Signore.

Il tutto come ne giorni ordinari, ed inoltre dippiù la Gioncata con il Zuccaro, e Cannella, purchè non ecceda il prezzo di bajocchi due, e mezzo per bocca, ovvero un' Paſticcetto da bajocchi due, e mezzo per bocca.

Feſta della Santiſſima Trinità.

TRA' MATTINA, E SERA.

Pane come il ſolito.
Vino fogliette tre, e mezza per bocca.
Mineſtra come il ſolito, con più libre due Caſcio Vaccino per grattare trà tutti.
Gallina un quarto per bocca.
Capretto libra mezza per bocca.
Corata di Capretto libre dieci trà tutti.
Fravole libra mezza con il Zuccaro, purchè non ecceda il prezzo di bajocchi tre per bocca.
Frutti come il ſolito.
Paſticcetto uno, da bajocchi due per bocca.
Agnello libra mezza per bocca.
Inſalata, come il ſolito.

Collazione alli Sacerdoti, e Famiglia in detto giorno.

ALLI SACERDOTI.

Pane Pagnotta mezza per bocca, da once otto per Pagnotta.
Vino foglietta mezza per bocca.
Salame libra una per bocche sei.

ALLA FAMIGLIA SECOLARE.

Pagnotta una per bocca, da once otto per pagnotta.
Vino foglietta una per bocca.
Salame libra una per bocche sei.

AL CUOCO, E DUE GARZONI DI CUCINA.

Pane Pagnotta una per bocca, da once otto per pagnotta.
Vino fogliette due per bocca.
Salame libra una per bocche sei.

ALLI SUDETTI PER LA MERENDA.

Vino fogliette due per bocca.

Li 26. Maggio Festa di S. Filippo Neri.

Il tutto come ne giorni ordinari, ed inoltre dippiù.
Pasticcetto uno da bajocchi due, e mezzo per bocca.

Fer-

Ferragosto.

Il tutto come ne giorni ordinarj, ed inoltre dippiù.
Mezzo Pollastro per bocca.
Vino foglietta mezza per bocca.

Dal primo Novembre, fino all' ultimo giorno di Carnevale si darà alla Famiglia ogni sera de giorni di grasso in cambio dell' Insalata la Minestra.

Li 11. *Novembre Festa di S. Martino.*

Il tutto come ne giorni ordinari, ed inoltre dippiù.
Caldaroste bajocchi trenta per tutta la Famiglia.
Vino foglietta mezza per bocca.

Vigilia del Santissimo Natale.

Il tutto come ne giorni ordinari, ed inoltre dippiù bajocchi dieci per ciascheduno per li dolci.
Pangiallo con Amandorle, e Zibibbo libra una per bocca.

Santissimo Natale.

Pane come il solito.
Vino fogliette trè, e mezza per bocca.
Minestra la quantità, come il solito, con più libre due Cascio Vaccino per grattare trà tutti.

Gal-

Gallina un quarto per bocca.
Pasticcetto uno da bajocchi due per bocca.
Vaccina libra mezza per bocca.
Capretto libra mezza per bocca.
Antipasto Corata di Capretto libre dieci trà tutti.
Frutti come il solito.
Insalata come il solito.

Collazione alli Sacerdoti e Famiglia.

Il tutto come nel giorno della Festività della Santissima Trinità, a riserva del Salame, in vece del quale dovrà darglisi due Salsiccie per bocca.

TARIFFA IX.

Delli Pranzi, e Collazioni da darsi alli Chierici della nostra Chiesa in occasione di diverse Festività e Funzioni dell' Anno.

OGNI PRIMA DOMENICA DEL MESE LI SI DARA' LA COLLAZIONE, CIOE',

PAne pagnotta mezza per bocca da once otto per Pagnotta.
Vino Foglietta mezza per bocca.

Nelle 40. Ore correnti.

La Collazione come sopra, ed inoltre il seguente Pranzo per una sol volta.
Pane pagnotta una per bocca da once otto per pagnotta.
Vino Foglietta una per bocca.
Vaccina, o Agnello nella sua staggione libra mezza per bocca.
Corata di Vitella, o Agnello, libra una per bocche tre.
Frutti libra una per bocche tre.
Minestra la qualità, e quantità come alla Famiglia.

Nel giorno di S. Benedetto, e Domenica delle Palme.

Gli si daranno le Frittelle, come alla Famiglia.

Nel giorno di Pasqua di Resurrezione la Collazione.

Pane pagnotta mezza per bocca da once otto per pagnotta.
Vino foglietta mezza per bocca.
Ova toste due per bocca.
Salame libra una per bocche sei.

Nel giorno della Festa di S. Filippo Neri.

La Collazione ed il Pranzo, come nelle 40. Ore correnti.

Nella Vigilia della SSma Trinità Il Pranzo cioè.

Pagnotta una per bocca, da once otto per pagnotta.
Vino foglietta una per bocca.
Pesce, o Salume libra mezza per bocca.
Antipasto, come alla Famiglia.
Minestra, come alla Detta.
Frutti libra una per bocche trè.

Nel giorno della ſuddetta Feſta della SSma Trinità.

La Collazione, ed il Pranzo, come nelle 40. Ore correnti.

Nel giorno della Feſta di S. Matteo.

La Collazione, ed il Pranzo come ſopra.

Nel giorno della Vigilia di Natale.

Il Pranzo di Magro, come nella Vigilia della Santiſſima Trinità.

Nel giorno di Natale.

La Collazione, ed il Pranzo, come nelle 40. Ore correnti.

TARIFFA X.

Delle porzioni da darsi alli due Mandatari della nostra Archiconfraternita in diverse Festività, e Funzioni dell'Anno.

NELLE 40. ORE D' OGNI PRIMA DOMENICA DEL MESE IL PRANZO TRA' TUTTI DUE, CIOE'

PAgnotte tre da once otto per pagnotta.
Vino fogliette tre.
Carne libra una.
Frutti once otto.
Antipasto, e Minestra la quantità, e qualità come alla Famiglia.

Nel Lunedì secondo giorno delle 40. Ore.

Il tutto come sopra.

Nel Martedì terzo giorno delle 40. Ore.

TRA' TUTTI DUE.

Pagnotte due da once otto per Pagnotta.
Vino Fogliette due. Car-

Carne libra mezza.
Frutti once quattro.
Antipasto, e Minestra la quantità, e qualità come alla Famiglia.

Nelle 40. Ore correnti.

Il tutto, come ne sudetti tre giorni.

Dalla Domenica delle Palme, fino all' ultima Festa di Pasqua di Resurrezione, in ogni giorno.

TRA' TUTTI DUE.

Pagnotte quattro da once otto per pagnotta.
Vino fogliette quattro.

In occasione delli Santi Esercizi nella nostra Chiesa in un sol giorno, dovrà dargli.

TRA' TUTTI DUE.

Pane pagnotte quattro da once otto per pagnotta.
Vino fogliette quattro.

Nel giorno di Paſqua di Reſurrezione.

INOLTRE PER SOPRA PIU' DELLA SETTIMANA SANTA. TRA' TUTTI DUE.

Corata d' Agnello libre tre.
Ova toſte numero Otto.
Salame once quattro.

Nel giorno della Feſta della Santiſſima Trinità.

TRA' TUTTI DUE.

Pagnotte quattro da once otto per pagnotta.
Vino fogliette quattro.
Corata d' Agnello libre trè.
Salame once quattro.
Caſcio Pecorino libra una.
Antipaſto, e Mineſtra la quantità, e qualità, come alla Famiglia.

In occasione della provista del Sale, e Legna per l' assistenza, che prestano al Carico, e trasporto delle medesime.

DOVRA' DARGLISI TRA' TUTTI DUE IN UN' SOLO GIORNO.

Pane Pagnotte quattro da once otto per pagnotta.
Vino fogliette quattro.
Formaggio libra una.

TARIFFA XI.

Delle Porzioni da darsi trà l' anno a diversi, come appresso cioè

Per la Festa della Santissima Trinitá celebrandosi il Pontificale dovrà mandarsi in regalo al Prelato, che ha celebrato una Torta.

Ed inoltre dovrà distribuirsi per il rifresco al medemo Prelato, e suoi assistenti Bocali tre acqua gelata, e libra una Biscottini di Savoja.

Alla Servitù del Vescovo, o Prelato, che canterà Messa il giorno della Santissima Trinità, o quando si pongono le 40 Ore correnti dovrà darglisi.

Pane pagnotta una per bocca da once otto.

Vino foglietta una per bocca.

Ed una pietanza di Carne per bocca, o altro secondo li tempi.

Alli Fratelli Sagrestani del nostro Oratorio nel giorno della Festa della Santissima Trinità.

Pane bianco a dicina pagnotte due per bocca da once otto.

Vino

Vino fogliette due per bocca.
Carne libra mezza per bocca.
Antipasto come alla Famiglia,
Minestra come a Detta.
Frutti come a detta.

Alla servitù dell' Emo, e Rmo Signor Cardinale Protettore, di Monsignor Illmo, e Rmo Primicerio, e PP. Guardiani, quando si fà l' Elezzione de nuovi Superiori, e nel giorno della Festa della Santissima Trinità.

Pane pagnotta una per bocca da once otto
Vino foglietta una per bocca
Ed una pietanza di carne per bocca, o altro secondo li tempi.

Inoltre nella Settimana Santa per una sol volta dovrà darsi alla Famiglia dell' Emo, e Rmo Signor Cardinale Protettore sudetto.

Il tutto come sopra.

Alli Scopatori del Tribunale delle Strade in occasione di pulire la Piazza, e Strada avanti la nostra Chiesa ogni prima Domenica del Mese, e quando si pongono le 40. Ore correnti, come pure per la Festa della SSña Trinità, Corpus Domini, ed altre Festività dovrà dargliſi trà tutti.

Pane Pagnotte quattro, da once otto per pagnotta.
Vino fogliette quattro.

Al Birro, che assiste quando vi sono le 40. Ore correnti nella nostra Chiesa.

Dovrà dargliſi per una sol volta tutta la porzione, che si da ad un' Pellegrino la sera.

Alla Lavandara dell' Ospizio dovrà dargliſi il giorno di Pasqua di Resurrezione.

Pane Pagnotte due da once otto.
Vino fogliette due.

Ova

Ova toſte ſei.
Salame once due.

Alli Garzoni del Macellajo nel ſuddetto giorno, li quali ſi portano a tagliare l'Agnelli nella Cucina, affine di far le Bragiole in Tiella per li Pellegrini.

DOVRA' DARGLISI TRA' TUTTI.

Pane pagnotte quattro da once otto.
Vino fogliette quattro.
Ova toſte numero otto.
Salame libra mezza.

Alli Feſtaroli in occaſione di ſpolverare la Chieſa.

TRA' TUTTI.

Pane pagnotte quattro da once otto per Pagnotta.
Vino fogliette quattro.
Carne libre due.

ALLI FACCHINI DELLA SALARA.

Per porto, e ſcarico del Sale, oltre il ſolito pagamento dovrà dargliſi trà tutti.

Pane pagnotte trè da once otto.
Vino fogliette trè.

ALLI CARRETTIERI, E BARROZZARI.

Che carreggiano il vino proveduto per ſervizio dell' Oſpizio dovrà dargliſi nella loro venuta, oltre il pagamento.

Pane pagnotta una da once otto bocca.
Vino fogliette due per bocca.

Inoltre alli ſoli Barrozzari dovrà dargliſi dippiù in ogni viaggio.

Vino boccale uno per ciaſchedun' Barrozzaro.

AL FACCHINO.

Che và per ſopracarico di detto Vino proveduto per il Luogo Pio, nel ſuo ritorno dovrà dargliſi.

Pane Pagnotte due da once otto per pagnotta.
Carne libra una, o altra coſa equivalente ſecondo i tempi.

ALLI FACCHINI.

Quando mutano li Vini nella Cantina, che lavorano l'intiera giornata, oltre il ſolito pagamento dovrà dargliſi.

Pane pagnotte tre per bocca da once otto per pagnotta.
Vino fogliette trè per bocca.
Salame libra una per bocche ſei, ovvero Formaggio once trè per bocca.
Carne, o altro libra una per bocca.
Antipaſto, e Mineſtra come alla Famiglia.

Inoltre la ſera quando partono dovrà dargliſi due fogliette di Vino per bocca.

E quando lavorano mezza giornata dovrà dargliſi la ſola Collazione cioè.

Pane pagnotta una per bocca da once otto per pagnotta.

Salame libra una per bocche ſei, ovvero Formaggio once trè per bocca.

ALLI CARRETTIERI.

Che portano Legna da brugiare al noſtr' Oſpizio, oltre il pagamento in contanti dovrà dargliſi.

Pane pagnotta una per bocca da once otto.
Vino foglietta una per bocca.

ALLI RIMETTITORI, E PORTATORI.

Di detta Legna nella Legnara di detto noſtro Oſpizio oltre il pagamento in contanti dovrà dargliſi frà tutti.

Pane pagnotte quattro da once otto.
Vino fogliette quattro.

ALLI MATARAZZARI.

Quando lavorano nel noſtro Oſpizio per tutta la giornata, dovrà dargliſi frà tutti, oltre il pagamento in contanti.

Pane pagnotte due da libra una per pagnotta.
Vino fogliette quattro.

AL BECCAMORTO.

In occasione di sotterrare nella nostra Chiesa qualche Defonto Convalescente, Pellegrino, o altro del nostro Ospizio, dovrà darglisi a titolo di pagamento una Porzione da Pellegrino.

ALLI FACCHINI.

Che si prendono in occasione della Settimana Santa, come pure nell' escresenza de Convalescenti, ed in altre occorrenze, dovrà darglisi il trattamento di Vitto, come alla Famiglia ne giorni ordinari, ed in vece del Pesce nelle Vigilie, e Sabati li si darà il Salume.

Altre Robbe, che dovranno distribuirsi dalla Dispensa ogn' Anno alli seguenti nell' Infrascritti tempi.

NELL' AVVENTO, E QUADRAGESIMA.

Alli Padri di S Bonaventura Barili due Olio da mangiare, che uno nell' Avvento, e l' altro nella Quadragesima, e ciò in adempimento del Legato dell' Abbate Enrigo Vandepoli con ritirarne ricevuta.

Alli Padri Cappuccini bocali otto Olio da mangiare, che bocali quattro nell' Avvento, e bocali quattro nella Quadragesima per gratitudine.

Nel giorno di Pasqua di Resurrezione.

Alli medesimi Padri Cappuccini Agnelli numero due, parimente per gratitudine.

Nella terza Festa di Pasqua sudetta.

A quelli Padri Cappuccini, che avranno assistito nel servire per l'imbandimento delle Tavole de Pellegrini nella Settimana Santa, dovrà dargliſi la Cena a forma di quello viene destinato nella Tariffa della detta Settimana Santa.

AL MEDICO DEL NOSTRO OSPIZIO.

Il quale esercita il di lui officio dovrà dargliſi per una sol volta nel Carnevale.

Vino Barile mezzo.

ALL' ORGANISTA.

Della nostra Chiesa per la Novena del Santissimo Natale, dovrà dargliſi per una sol volta.

Vino fogliette trenta.

In adempimento del Legato lasciato dal quondam Prospero Neviani il dì 21. Ottobre d' ogn' Anno.

Dovrà mandarsi a Poveri Carcerati nelle Carceri nuove pagnotte cinquanta da bajocco uno l'una, con ritirarne ricevuta.

Ed a Poveri Carcerati nelle Carceri di Campidoglio di Roma altre pagnotte cinquanta come sopra, con ritirarne ricevuta.

In adempimento del Legato lasciato dal quondam Vincenzo Porata il dì 26. Ottobre d ogn' Anno.

Si dovrà dispensare nel nostro Ospizio a Poveri decine cinquanta Pane bianco da once otto per pagnotta.

TA-

TARIFFA XII.

De contanti da pagarsi dal Maestro di Casa del nostro Ospizio alli seguenti nell' Infrascritti tempi dell' Anno, cioè per Ricognizione, e Mance destinate a medesimi.

ALli Mandatari della nostra Archiconfraternita ogni prima Domenica del Mese per ricognizione dell' assistenza, che prestano per le 40. Ore, bajocchi dieci per ciascheduno.

A detti nel Carnevale bajocchi trenta per cadauno.

A detti nella Festa del Santissimo Natale bajocchi quindici per ciascuno.

ALLI MEDICI.

Che uno giubilato, e l' altro di servizio, dovrà darglisi per ricognizione nel Carnevale bajocchi sessanta per ciascuno.

Nel Ferragosto Scudo uno per ciascheduno.

E nella Festa del Santissimo Natale bajocchi ottanta per ciascheduno.

AL COMPUTISTA DEL MONTE DI PIETA'

Nella Festa del Santissimo Natale, a titolo di regalo Scudi Cinque, e bajocchi venticinque per il medesimo, e suoi subalterni.

ALLA SERVITU' DI MONSIGNOR COMMISSARIO DELLA REV. CAM. APOST.

Dovrà darglisi per mancia.

Nel Ferragosto bajocchi trenta.

E nel Santissimo Natale bajocchi trenta.

TA-

TARIFFA XIII.

Del Rollo della Famiglia Secolare per li contanti da darsi Mensualmente, cioè.

Al Maestro di Casa, e Guardarobba.	₰ 5.	—
Al Priore, e Chirurgo.	₰ 3.	50.
Al Dispensiero.	₰ 3.	—
Al Cuoco.	₰ 2.	—
Al Servente de Pellegrini.	₰ 1.	50.
Alli trè Serventi de Convalescenti cioè		
Al Primo.	₰ 1.	50.
Al Secondo.	₰ 1.	50.
Al Terzo.	₰ 1.	50.
Al Servente de Sacerdoti di Casa.	₰ 1.	50.
Allo Scalco, e Portinaro.	₰ 1.	50.
Al Servente della Dispensa, e Cantina.	₰ 2.	—
Al Sotto Cuoco.	₰ 1.	50.
Al Garzone di Cucina.	₰ 1.	—
Alla Priora delle Donne.	₰ 1.	75.
Alla Servente delle Donne.	₰ 1.	25.
Al Povero di Casa, che serve in tutte l'occorrenze della medesima.	₰ —	75.
All'altro Povero di Casa, che trasporta le robbe alla Ruota delle Donne.	₰ —	75.
Alla Lavandara.	₰ 8.	—
Alli due Mandatari scudi trè per ciascheduno.	₰ 6.	—
Sono in tutto Mensualmente.	₰ 45.	50.

TA-

TARIFFA XIV.

Delle Zimarre, Vesti &c. da darsi all' infrascritti ne seguenti tempi cioè.

ALli Sacerdoti, compresovi anche il Maestro di Casa, quando sia Sacerdote.
Panno nero di Venezia, per cinque staggioni del Verno.
Stamigna nera per tre staggioni dell' Estate.

ALLA FAMIGLIA SECOLARE, CIOE'.

Priore tanto nel Verno, che nell' Estate. Saja rossa Imperiale per Zimarra ogni due anni.
Dispensiero.
Cuoco.
Servente de Pellegrini.
Trè serventi de Convalescenti.
Servente de Sacerdoti.
Scalco.
Servente di Dispensa.
Sotto Cuoco.
Garzone di Cucina.
Priora delle Donne.
Servente di dette,
} Panno roverso rosso per Veste ogni due anni.
Alli Chierici della nostra Chiesa ogni due anni per la Festa della Santissima Trinità.
Panno roverso rosso per Veste.

Alli

Alli Mandatari il ſeguente veſtiario nel termine d'ogni trè anni.

L'anno primo. Panno roverſo roſſo per Camigiola, e Calzoni.

L'anno ſecondo. Panno roverſo roſſo per Ferajuolo, e Veſte, o ſia Zimarra.

L'anno terzo. Saja roſſa Imperiale per Camigiola, e Calzoni.

PEr tanto ſi ordina a ciaſcuno de Miniſtri del ſudetto noſtro Oſpizio, li quali devono avere ingerenza nella Diſtribuzione delle ſudette Graſce &c. di non traſgredire quanto ſi è deſtinato nella preſente Tariffa, mentre in caſo diverſo non li ſarà abbonata coſa veruna, e ſuccedendo di dover' aſſegnare a qualcuno per ſtraordinario, o fiſſo altre Graſcie &c. dovranno riportarne in ſcritto il preventivo Ordine di Monſignor Illmo, e Rmo Primicerio, e Guardiani pro tempore del medeſimo noſtro Oſpizio. Li 30. Giugno 1759.

N. Card. Corſini Protettore
Antonio Eugenio Viſconti Primicerio.
Emilio Altieri Guardiano.
Gio: Battiſta Cenci Guardiano.
Gio: Battiſta dal Corno Guardiano.
Giuſeppe Maria Zannotti Guardiano.

INDICE.

TARIFFA I.

Del trattamento Quotidiano da darsi a Pellegrini. Pag. 3.

TARIFFA II.

D' altro trattamento da darsi dippiù a detti Pellegrini in alcuni giorni dell' Anno. Pag. 6.

TARIFFA III.

Del Regolamento, o sia Metodo per il Vitto da darsi a Pellegrini nella Settimana Santa, il che potrà servire di norma anche in tutto l' Anno Santo. Pag. 7.

TARIFFA IV.

Del Vitto Quotidiano da darsi a Convalescenti. Pag. 11.

TARIFFA V.

D' altro trattamento da darsi dippiù a detti Convalescenti in alcuni giorni dell' Anno. Pag. 14.

TARIFFA VI.

Del Vitto Quotidiano da somministrarsi a Poveri, che si ricevono ogni giorno. Pag. 15.

TARIFFA VII.

Del trattamento Quotidiano da darsi alli Sacerdoti, e Famiglia in tutti li giorni ordinari. Pag. 16.

TARIFFA VIII.

D' altro trattamento da darsi a detta Famiglia in alcuni giorni straordinari dell' Anno. Pag. 22.

TARIFFA IX.

Delli Pranzi, e Collazioni da darsi alli Chierici della nostra Chiesa in alcune Festività, e Funzioni dell' Anno. Pag. 31.

TARIFFA X.

Delle Porzioni da darsi alli 2. Mandatari della nostra Archiconfraternita in alcune Festività, e Funzioni dell' Anno. Pag. 34.

TA-

TARIFFA XI.

Delle Porzioni, e Collazioni ſtraordinarie da darſi a diverſi in alcune Funzioni, e Feſtività dell' Anno, come pure a Carrettieri, e Barrozzari in occaſione del traſporto del Vino al noſtro Oſpizio, a Facchini quando mutano li Vini, a Carrettieri, Rimettitori, e Portatori di Legna da brugiare, Matarazzaro quando lavora nel noſtro Oſpizio, Beccamorto, ed a Facchini, che ſi prendono nella Settimana Santa, e nell' eſcreſcenza de Convaleſcenti. Pag. 38.

Altre robbe da diſtribuirſi in alcuni giorni dell' Anno, parte per ricognizione gratuita, ed altre in adempimento d' alcuni Legati, cioè a Padri di S. Bonaventura, Padri Cappuccini, Medico, ed Organiſta del noſtro Oſpizio, Poveri Carcerati nelle Carceri nuove, e Carceri di Campidoglio, ed altri Poveri pubblici. Pag. 44.

TARIFFA XII.

De Contanti da pagarſi dal Maeſtro di Caſa del noſtro Oſpizio in alcuni tempi dell' Anno per Ricognizioni, e Mance deſtinate a diverſi, cioè Mandatari, Medici del noſtro Oſpizio, Computiſta del Sagro Monte di Pietà, e Servitù di Monſignor Commiſſario della Rev. Cam. Apoſtolica. Pag. 47.

TARIFFA XIII.

Del Rollo della Famiglia Secolare per li Contanti da darſi menſualmente. Pag. 48.

TARIFFA XIV.

Delle Zimarre, Veſti &c. da darſi alli Sacerdoti, e Famiglia Secolare, come pure a Chierici, e Mandatari di Eſſo. Pag. 49.

TARIFFA

DELLA DISTRIBUZIONE
E CONSUMO

DI CERA

CHE DOVRA' FARSI NELLA

VEN: CHIESA, ED ORATORIO

DELL' ARCHICONFRATERNITA

DELLA

SS. TRINITÁ

DE PELLEGRINI E CONVALESCENTI DI ROMA

In diverse Funzioni fra l'Anno.

DA PRINCIPIARSI AD OSSERVARE

Dal Primo Aprile 1760.



CONSUMO DI CERA

Che ſi dovrà fare nella noſtra Chieſa in diverſe Funzioni frà l' Anno : cioè

Eſpoſizione del Santiſſimo per le Quarant' Ore correnti.

NUm. 10. Candele di libra una ſulla Menſa, ed altre venti per muta.
num. 12. Dette di libre due primo Scalino.
num. 10. Dette di libre trè ſecondo ſcalino.
num. 8. Dette di libre quattro terzo ſcalino.
num. 6 Dette di libre cinque quarto ſcalino.
num. 6. Dette di libra una alli Triangoletti avanti il Santiſſimo, ed altre dodici per muta.
num. 10. Dette di libre due avanti le Colonne laterali.
num. 3. Dette di libra una al Triangolo, e ſei altre per muta.
num. 6. Dette di libre trè alli Triangoli grandi.
num. 4. Dette di libre quattro alli Torcieri.

Lumi num. 75. Tutta Cera ſana.

Delli ſudetti Lumi ne ſtiano ſempre acceſi Num. 37., cioè

Num. 10. Menſa.
num. 6 Primo ſcalino.
num. 6. Secondo ſcalino.
num. 4. Terzo ſcalino.
num. 6. Triangoletti.
num. 3. Triangolo.
num. 2. Torcieri.

Num. 37.

Il rimanente della Machina ſi accendi tutta nelle Meſſe cantate, quando viene Sua Santità, e dalle ore 23. ſino alle ore due di notte.

Num. 18. Candele di libra una all' Altari della Madonna, S. Matteo, e S. Agoſtino da ſtare acceſe nelle Meſſe cantate, e quando viene il Papa.
num. 2. Candele di libre due per l'Accoliti.
num. 32. pezzi di libre due, trè, e quattro per la notte.
num. 5. Pezzi di libre quattro per l' Offizio in detto, e Torciere in mezzo la Chieſa.
num. 4. Pezzi di once due per li Leggivi, e due Candele da 40. per accendere.
num. 20. Torcie per il Crociſiſſo, e Preti ſecondo il biſogno.
Ed'alli Fratelli che accompagnano per ciaſcuno Candele di libra una.

Eſpo-

Esposizione del Santissimo in forma di Quarant'Ore in ogni prima Domenica del mese.

NUm. 6. Candele di libre quattro arsiccie al primo scalino in cima.
num. 8. Dette di libre tre al secondo scalino.
num. 10. Dette sane d'once 6. sulla Mensa, e venti altre per muta simili.
num. 4. Dette sane di once quattro alli Cornucopj avanti il Santissimo, e altre sedici per muta.
num. 3. Dette sane di libra una al Triangoletto, ed altre sei per muta.
num. 2. Dette di libre quattro arsiccie alli Torcieri.

Lumi num. 33.

De quali ne stiano sempre accesi num. ventitrè, e l'altri si accendino dall' Ave Maria, sino alle due Ore di notte, e quando si espone, o ripone il Santissimo, o succeda che venghi, qualche Eminentissimo Cardinale in Fiocchi.

Num. 20. Torce per il Crocifisso, e Preti Secondo il bisogno.
num. 5. Pezzi di Fiaccolotti di libre quattro corti per la Notte.

num. 4. Pezzi d'once due per li Leggivi, e due Candele da 40. a libra per accendere.

num. 36. Pezzi da libra per la Notte avanti il Santiſſimo.

Ed alli Fratelli, che accompagnano Candela una per ciaſcheduno di peſo libra una.

In tutte le Domeniche dell' Anno, cioè.

ALl' Altar' Maggiore Num. ſei Candele non minori delle quattro libre.

Num. 2. Candele Sudette per Torcieri.

Che dovranno ſtare acceſe nelle Meſſe Cantate, e Veſperi Feſtivi,

Alli Altari della Madonna, e S. Matteo.

NUm. 4. Candele di libra ſane per Ciaſcuno.

num. 2. Candele di libra ſane per l' Accoliti.

num. 4 Torce.

num. 2. Candele di libra per li Cornucopj alla Madonna per quando ſi ſcopre.

Libre dieci Candele d'once due per le Meſſe ogni Domenica, che dovranno ſervire per tutta la Settimana, con obligo però al Sagreſtano di riportare tutti gl' avanzi delle ſopradette Cere in Proveditoria

ria, quando vorrà mutarle, ed altresì tutte le altre, che averà nelle Funzioni frà l' Anno, come in questo Regolamento si descrivono.

Nelle seguenti Feste della Madonna al suo Altare.

NUm 6. Candele di Libra sane da stare accese nella Messa Cantata, e Vespero.
num. 2. Dette per li Cornucopj sane da stare accese tutta la giornata.
num. 4. Dette d' once quattro per Controlumi, e quattro altre per la muta da stare accese come sopra purchè si esponga la Reliquia, cioè.

PURIFICAZIONE.
VISITAZIONE.
NEVE.
ASSUNZIONE.
NATIVITA'.
SANTISSIMO NOME.
ROSARIO.
PRESENTAZIONE.
CONCEZZIONE.

S. Gregorio Magno.

ALl' Altare num. 6. Candele di libra sane, che stiano accese solamente nella Messa Cantata, che si dice.

num. 4. Candele d'once quattro per Controlumi da ardere la mattina ſolamente, e ſe cade in Domenica tutto il giorno.

San Giuſeppe.

ALl' Altare num. 6. Candele di libra da ardere nella Meſſa Cantata, e Veſpero, ſe ſi dice al ſuo Altare.
num. 2. Dette per Cornucopj alla Madonna.
num. 4. Candele per Controlumi di Once quattro, e la muta da ſtare acceſe tutto il giorno.

San Benedetto.

ALl' Altare num. 6 Candele di libra ſmorſate.
num. 2. Dette per li Cornucopj alla Madonna.
num. 4. Candele d'once quattro per Controlumi la Mattina ſola, e ſe cade in Domenica tutto il giorno.

Santiſſima Annunziata.

ALl' Altare num. 6. Candele di libra da ſtare acceſe nella Meſſa Cantata, e Veſpero ſe ſi dice al ſuo Altare.
num. 4. Candele di once quattro per Controlumi, ed altre quattro per la muta.

Nelli

Nelli ſei Venerdì di Quareſima.

All' Altare Maggiore num. 4. Candele di once ſei per Controlumi ed altre quattro per muta.
All' Altare della Madonna num. ſei Candele di libra ſmorzate.
Num. 2. Dette per li Cornucopj acceſe tutto il giorno.
All' Altare del Crocifiſſo num. quattro Candele d'once ſei ſane da ardere tutto il giorno.

Offizio delle Tenebre.

Si diano num. 14. Candele d'once quattro gialle per la Saetta.
num. 6. Dette di libre due per l'Altare.
num. 2. Dette di libra una per l'Accoliti
num. 1. Candela d'once quattro bianca per la cima della Saetta.

Sepolcro.

Si mettino num. 8. Candele di libre tre al primo ſcalino.
num 8. Dette di libre due al ſecondo ſcalino.
num. 4. Dette d'once ſei ſulla Menſa dell'Altare, e quattro altre per Muta.

num.

num. 4. Dette al Zoccolo delle Colonne, e quattro altre per muta.
num. 6. Dette di libre tre alli Triangoli.
num. 3. Dette d'once quattro al Triangoletto, e tre altre per muta.

In tutto Lumi n. 33.

Delli ſudetti num. 33. Lumi ne ſtiano ſempre acceſi num. venti al più.

Giovedì Santo.

All' Altare Maggiore num. quattro Candele di once ſei per Controlumi la mattina ſolamente.
All' Altare della Madonna num. ſei Candele di libra ſmorſate.
Num. 2. dette alli Cornucopj acceſe la mattina.

Sabbato Santo, Paſqua di Reſurrezzione, e due Feſte della medeſima.

All' Altare Maggiore num. quattro Candele d'once ſei per controlumi, e num. venti altre per muta.

All'

All' Altare della Madonna num. ſei candele di libra ſmorſate.

Num. 2. Dette di libra una per Cornucopj acceſe tutto il giorno, ed altre quattro per muta.

All' Altare di S. Matteo num. ſei Candele ſmorſate.

Alli detti due Altari ſi mettino li fiori finti.

Per il Lumen Criſti num. tre Candele d'once quattro, delle quali ſecondo il ſolito ne reſtino due alli Proveditori, e una al Sagreſtano.

Il Cero Paſquale dipinto con ſue Pigne.

Aſcenſione.

All' Altare Maggiore num: quattro Candele di once ſei per Controlumi, ed altre quattro per muta.

All' Altare della Madonna num. ſei Candele di libra ſmorſate.

Num. 2. Dette per Cornucopj acceſe tutto il giorno.

Pentecoſte.

Si mettino li Fiori in vece delle Reliquie, e però non ſi diano altre Candele.

Se ſi ſcopre la Madonna ſi diano due Candele di libra per li Cornucopj da ardere tutto il giorno.

Feſta della Santiſſima Trinità.

ALl' Altare maggiore num. ſei Fiaccolotti di libre quattordici.

Num. 4. Candele di libra ſane per Controlumi acceſe tutto il giorno.

num. 6. Candele di libre trè ſane per Triangoli.

All' Altare della Madonna num. ſei Candele di libra ſane.

Num. 2. Dette per Cornucopj acceſe tutto il giorno.

All' Altare di S. Matteo num. ſei Candele di libra.

All' Altare di S. Agoſtino num. ſei Candele di libra.

Num. 4. d' once ſei per Controlumi.

Alli cinque Altari num. venti Candele di libra, quattro per Ciaſcuno.

All' Altare in Sagreſtìa num. ſei dette.

Alli Muſici, e Sonatori frà tutti una libra di Candele d' oncia una in ogni Veſpero.

Ottavario del Corpus Domini.

Si darà la Cera come nell' Eſpoſizione delle quarant'Ore d'ogni Meſe, che ſi è deſcritta in principio della preſente.

Dedi=

Dedicazione di Noſtra Chieſa.

All' Altare Maggiore num. quattro Candele d'once quattro per Controlumi, e quattro altre per muta.

Alla Madonna num. due Candele di libra per li Cornucopj, acceſe tutto il giorno.

Alle Croci num. dodici Candele di once quattro, e dodici altre per muta.

Invenzione, ed Eſaltazione della Santa Croce.

Al Santiſſimo Crocifiſſo num. ſei Candele di libra ſmorſate.

Num. 4. Dette d'once quattro per Controlumi, ed altre quattro per muta ſulla Menſa.

Num. 2. Dette d'once trè per la Reliquia, e due altre per muta.

San Filippo Neri.

All' Altare num ſei Candele di libre trè ſane da ardere nella Meſſa Cantata, e Veſpero.

Num. 6. Dette per Triangoli come ſopra.

Num. 4. Dette d'once quattro per Controlumi, ed altre quattro per muta.

All' Altare Maggiore num. quattro Dette d'once ſei per Controlumi, ed altre quattro per muta.

S. Agoſtino.

All' Altare num. ſei Candele di libra ſmorſate.
Num. 4. Dette d'once quattro per Controlumi la Mattina ſolamente, e ſe cade in Domenica altre quattro per la muta il giorno.

B. Giuſeppe Calaſanzij.

All' Altare num ſei Candele di libra ſmorſate.
Num. 4. Dette d'once quattro per Controlumi la mattina, e quattro per la muta il giorno.

San Matteo.

All' Altare num. ſei Candele di libre due ſane da ardere nella Meſſa Cantata, e Veſpero.
Num 4. Candele d'once ſei per Controlumi, ed altre quattro per la muta.
All' Altare maggiore ſi mettino in vece delle Reliquie li vaſi con Fiori.

San Franceſco.

All' Altare num. ſei Candele di libra una da ardere nella Meſſa Cantata.
Num. 4. dette d'once quattro per Controlumi la Mattina ſola, e ſe cade di Domenica altre quattro per il giorno.

Tutti

Tutti li Santi.

ALl' Altare maggiore ſi mettino li Fiori, e però non ſi dia altra cera.
Alli Cornucopj della Madonna due Candele di libra da ardere tutto il giorno.
Num. 6. Candele di libra per il ſudetto Altare della Madonna.

S. Carlo Boromeo.

ALl' Altare num. ſei Candele di libra ſmorſate.
Num. 4. Candele d'once quattro per Controlumi la Mattina ſola e ſe cade in Domenica altre quattro per muta.

Natale, e Feſte per tutta l'Epifania.

All' Altar' maggiore num. otto Candele d' once ſei oltre le ſolite Candele, e dette otto dovranno darſi per Controlumi.
E num. 32. ſimili per mute, che dovranno ſervire per tutte le ſudette Feſte.
num. 6. Candele di libre trè arſiccie per l' Offizio che recitano li Sacerdoti.
num. 2. Torce, oltre le ſolite quattro che ſono in Sagreſtia.

All' Altare della Madonna.

NUm. 6. Candele di libra ſmorſate.
num. 2. Dette di libra per Cornucopj, e num. otto per muta.

Atteſa l' Aſſiſtenza che preſtano nelle due nottate delle Quarant' Ore nella noſtra Chieſa tanto il Sagreſtano, che ſotto Sagreſtano, dovrà reſtare a favore de medeſimi tutta la ſcolatura delle Cere, e ciò in compenſo di dett' aſſiſtenza.

In oltre dovrà darſi al ſotto Sagreſtano Bajocchi trenta di ricognizione ogni volta che cadono le Quarant' Ore nella detta noſtra Chieſa, tanto correnti, che ſtraordinarie.

Ed altri Bajocchi trenta di ricognizione in tutto come ſopra da ripartirſi a Chierici della ſteſſa noſtra Chieſa.

Il Cerino poi che occorrerà per ſervizio della Chieſa, verrà ſomminiſtrato dalli Fratelli Proveditori con bollettino del Sagreſtano.

Per la Proceſſione de Vaccinari nel giorno di S. Bartolomeo.

All' Altar maggiore num. ſei Candele d' once ſei.

Alli Fratelli che vanno in Proceſſione Candela una per ciaſcuno.

A Sacerdoti che accompagnano la detta Proceſſione una Torcia per ciaſcheduno.

Per la Processione di Santa Caterina di Siena.

OLtre le quattro Torce che manda la Nazione de Seneſi, e che poi ſe le riprende nell' atto della Proceſſione, ſi mettino all' Altar' maggiore num. quattro Candele di once ſei per Controlumi.

Ed alli Fratelli le Crocette.

Quantità del Vino, ed Olio da darſi per la noſtra Chieſa.

Vino puro Fogliette dieci il giorno, che ſarà dal Diſpenſiero conſegnato ogni ſera al ſotto Sagreſtano per il conſumo delle Meſſe d' ogni Mattina nella noſtra Chieſa.

Olio boccali dieci il Meſe da conſegnarſi dal detto Diſpenſiero al ſotto Sagreſtano per il conſumo delle lampade di detta Chieſa, e lumi della noſtra Sagreſtia, ed occorrendo altra quantità d' Olio, eſaminata dal Sagreſtano la Cauſa, potrà il medeſimo farne bollettino ſtraordinario diretto a detto Diſpenſiero, dal quale gli ſarà conſegnato.

Dal Congreſſo delli 16. *Marzo* 1760.

Vincenzo Macedonio Primicerio.
Emilio Altieri Guardiano.
Gio: Battiſta Cenci Guardiano.
Gio: Battiſta dal Corno Guardiano.
Giuſeppe Maria Zannotti Guardiano.

Per la Processione di Santa Caterina di Siena.

Ore le quattro Torce che manda la Nazione de' Senesi, e che poi le riprende nell'atto della Processione, si mettono all'Altare maggiore, quattro Candele di once sei per Coluno.

Ed alle Braccia le Crocette.

Quantità del Vino, ed Olio da darsi per la nostra Chiesa.

Vino puro Fogliette dieci il giorno, che farà dal Dipenliero coll'unito ogni Sagrestano lotto Sagrestano per il continuo nella nostra Chiesa.

Olio boccali dieci il Mese da consegnarsi dal detto Dipenliero al lotto Sagrestano per il continuo delle lampade di detta Chiesa, e Luni della nostra Sagrestia, ed occorrendo altra quantità d'Olio, esaminata dal Sagrestano la Causa, potrà il medesimo farne bollettino straordinario diretto a detto Dipenliero, del quale gli farà consegnato.

Vincenzo Macedonio Primicerio.
Emilio Alieri Guardiano.
Gio: Battista Cenci Guardiano.
Gio: Battista dal Corno Guardiano.
Giuseppe Maria Zannoni Guardiano.

TARIFFA

DEL

CONSUMO,

E DISTRIBUZIONE DI CERA

Delli seguenti Tagli, che si dovrà fare nel nostro

ORATORIO

In diverse Funzioni frà l'Anno, cioè

PEr l' Altare si diano num. sei Candele del taglio di libre trè.

num. 2. Candele del Taglio di libre quattro alli Torceri.

num. 2. Candele del Taglio d' once quattro agl' Angeletti.

num. 2. Candele del Taglio d' once due al Legivo.

Cordella per accendere li lumi.

Le sudette Candele devono stare accese in ogni Festa.

Nell' Offizio de Morti, o della Secon. da Domenica del Meſe, o per Fratelli.

PEr il Tumolo ſi diano num. due Candele di libre due, o trè arſiccie.
Per l'Altare num. quattro Candele gialle da once quattro.

Per l' Emo Protettore, Cardinali Fratelli, ovvero Monſignor Primicerio, oppure PP. Guardiani, e Offiziali di Segreta, o Benefattori, che laſcino legato ſopra li ſcudi dieci,

Al Tumolo.

QUattro Fiaccolotti, ed inoltre num. 10. Candele da libra.

Per li ſopradetti Offizj alli Fratelli.

Candelette da quaranta a libra, cioè quattro per uno a PP. Guardiani ſe vi ſono, tre per uno al Vicario, e Cappellano, due per uno alli Fratelli Offiziali, e una per Ciaſcuno alli Fratelli, e così dovrà oſſervarſi nell' aſſociazione de Morti, e altre diſtribuzioni in detto Oratorio.

Ri-

Riſpetto à quelli Defonti, che laſceranno qualche legato a favore della noſtra Archiconfraternita ſi crede deſtinargli per una ſol' volta il conſumo della Cera intorno al Tumolo, e diſtribuzione di Candelette a Fratelli, come ſopra.

In ogni eſpoſizione di Reliquia, e Bambino, oltre le due Candele dette di ſopra all' Angeletti ſi mettino per Controlumi due Candele d' once tre nelle ſeguenti Feſte cioè.

CIRCONCISIONE
EPIFANIA
PURIFICAZIONE
ANNUNCIAZIONE
S. GIUSEPPE
INVENZIONE DELLA S. CROCE
S. FILIPPO NERI
VISITAZIONE IN DOMENICA
MADONNA DELLA NEVE IN DOMENICA
S. GAETANO IN DOMENICA
ASSUNTA
S. ROCCO
S. BARTOLOMEO
B. GIUSEPPE CALASANZI IN DOMENICA
NATIVITA', E SANTISSIMO NOME DI MARIA
SANTISSIMO ROSARIO
PRESENTAZIONE IN DOMENICA
CONCEZZIONE
FESTE DI NATALE

Dovranno avvertire li Fratelli Proveditori, che volendo li Sagreſtani dell' Oratorio mutare le Candele ſopradette tanto per l' Altare, che per

li leggivi, e controlumi all' Angeletti, e Reliquie, debbino riportare gl' avanzi, altrimenti non gli diano l' altre, e così dovrà osservarsi in tutte le Funzioni dell' Oratorio, che si descrivono in questo regolamento.

Distribuzione delle Candele nel giorno della Candelora.

Da farsi rispetto alli Fratelli a quelli che interverranno col facco in Oratorio in detto giorno, e rispetto agl' altri descritti nella seguente nota col mandarle per mezzo de Mandatari, o altri &c.

Al Papa una Candela di libre dieci col fiocco d' Oro, e seta, e arma miniata.

Alli seguenti una Candela di Libre due per ciascheduno, *cioè.*

Al Maestro di Camera del Papa.
Al Computista delle Dogane generali.
Al Governatore della Dogana di Terra.
Al Governatore della Dogana di Ripa.

Alli seguenti una Candela di libra una per Ciascheduno cioè.

A Monsignor Primicerio, e PP. Guardiani.
Alla Signora Lattanzi finchè vive.

Com-

Computiſta.
Eſattore.
Medico.
Fontaniere dell' Acqua Paola.
Priore come Chirurgo.
Caſſa della ſalara.
Frate di detta.
Diſpenſiero di Caſa Borgheſe.

Alli ſeguenti una Candela di libra mezza per Ciaſcuno, cioè.

Vicario dell' Oratorio.
Procuratore.
Sollecitatore.
Tre Giovani del Computiſta.
Architetto.
Notaro.
Soſtituto del Medico.
Feſtarolo finchè dura la preſent' Apoca.
Sagra Viſita.
Agonizzanti in Oſpizio.
Governatore della ſalara.
Caſſiere di detta,
Fattore del Sale negro.
Detto del ſale bianco.
Maeſtro di Caſa del noſtro Oſpizio.

Alli ſeguenti una Candela d' Once quattro per ciaſcheduno, cioè.

Offiziali d' Oratorio.
Offiziali di ſegreta.
Due Capi Veſtiarj.

Num. Cinque Giovani della Computiſteria delle Dogane.
Sacerdoti, che cantano Meſſa la ſeconda Domenica del Meſe.
Due Giovani del Notaro.
Due Capi Lavanda.
Mandatari del Notaro.
Organiſta di Chieſa.
Lavandara di Caſa.
Giovani quattro del Feſtarolo finchè dura la preſent' Apoca.
Due noſtri Mandatari.
Padre Superiore.
Maeſtro di Cerimonie.
Sagreſtano di Chieſa.
Priore dell' Oſpizio.
Diſpenſiero.
Cuoco.
Priora.
Sotto Priora.
Quattro Miſuratori del Sale della Salara.

Alli ſequenti una Candela per uno di Once tre cioè

Preti di Caſa.
Sotto Sagreſtano.
Sig. Canonico de Roſſi finchè vive.
Due ſotto Veſtiarj.

Alli ſeguenti una Candela d'once due per Ciaſcuno, cioè.

Fratelli col ſacco che interverranno all'Offizio in Oratorio.
Alza Mantici di Chieſa.

Diacono, e Suddiacono nella Messa Cantata.
Chierici, e Povero di Chiesa.
Serventi di Casa.
Facchini sette di Casa.
Due Facchini della Salara.

Quadragesima.

PEr li sette Salmi Penitenziali in sei sere d'ogni Settimana.
Num. 8. Pezzi di Candele di libra per li Banchi.
num. 1. Pezzo di Candela da libre trè per l'Inginocchiatore del Prete.
All' Altare il solito d' ogni Festa.

Per detti Salmi in ogni Venerdì.

NUm. 8. Candele da once quattro alle Banche de PP. Guardiani, e Offiziali dell'Oratorio.
Num. 2 Pezzi da libre al Tavolino de Lettori.
num. 10. Pezzi da libre due, o tre per li Banchi intorno.
num. 4. Candele da once quattro per controlumi alla Santa Croce, e altre quattro per la muta.
num. 4. Torce per l' Esposizione, e Riposizione della Medesima S. Croce.
All' Altare il solito d' ogni Festa.

Festa della Santissima Trinità.

IN vece del solito d'ogni Festa, si mettino.
Num. 6. Candele di libre tre sane all' Altare.

num. 4. Candele d'once ſei l'una per Controlumi, ed altre quatro per la Muta.
num. 8. Candele da once ſei per le Banche de PP. Guardiani, e Offiziali dell'Oratorio.
num. 2. Candele di libre quattro alli Torcieri.

Se poi li Sagreſtani dell'Oratorio vorranno mettere altra Cera oltre la ſudetta, potranno farlo a loro ſpeſe.

Proceſſione Solenne nella Domenica fra l'Ottava del Corpus Domini.

Eſſendoſi riconoſciuto, che nell'Anno 1759. la ſpeſa della Proceſſione del Corpus Domini è montata a ſc. 26. 62 ½., Si preſcrive in avvenire che la detta ſpeſa non debba eccedere ſc. 20., cioè ſc. 7. 50. circa nel Conſumo di Cera, e li rimanenti ſc. 12. 50. da erogarſi ad arbitrio de Proveditori per tutto il reſto delle ſpeſe neceſſarie per il decoro della Proceſſione ſudetta.

Commemorazione de Morti.

NUm. 21. Candela d'oncia una per li Preti per l'Aſſoluzione al Tumolo, purchè Canti Meſſa o il Sagreſtano, o il P. Superiore, altrimenti ſi diano num. 22.
Num. 5. Dette d'oncia mezza per li Chierici.
num. 4. Fiaccolotti di libre quattro arſicci per il Tumolo.

Otta-

Ottavario de Morti.

AL Tumolo ſi mettino num. ſedici Lumi cioè num. dodici Candele di libra alli quattro Fanali, e num. quattro Candele di libre quattro per li Torceri.

Num. 8. Candele d' once quattro ſane per le Banche de PP. Guardiani, e Offiziali d' Oratorio.

num. 8. Pezzi di libre due, o tre alli Banchi di quà, e di là dell' Oratorio.

num. 4. Candele d' once due arſiccie per li leggivi de Capi Cori.

num. 2. Pezzi di libra per il Tavolino de Lettori.

num. 2. Candele ſane di libra per l' Accoliti.

E s' accendi all' Altare il ſolito d' ogni Feſta.

Diſtribuzione alli Fratelli ſolamente preſenti.

NElla prima, ſeconda, ed ultima ſera ſi diano Candele del taglio d' oncia mezza l' una.

Nell' altre ſei ſere Candele da quaranta a libra.

Notte di Natale.

Si mettino num. otto Candele d' once quattro per le Banche de PP. Guardiani, e Offiziali dell' Oratorio.

num. 8. Pezzi di libre due, o trè per li Banchi de Fratelli.

num. 4. Pezzi d' Once due per li leggivi de Capi Cori.

num. 2. Pezzi di libre al Tavolino de Lettori.

num. 6. Torce per l' ultime Lezzioni, ed Elevazione nelle Meſſe.

E ſi accendi all' Altare il ſolito d' ogni Feſta.

Offizio del quondam Franceſco Contarelli Benefattore nella Domenica dopo li 15. *Novembre.*

SI metti la Lettiga con num. otto Candele d' once 6. arſiccie, o ſane.

num. 4. Candele di libre quattro per li Torceri.

num 2. Candele di libra una per l' Accoliti.

Alli Fratelli preſenti ſi diano le Candele d' Oncia mezza.

Offizio alla quondam Margarita de Roſſi Benefattrice li 25. *Novembre.*

IL ſimile come nel ſudetto Offizio del quondam Franceſco Contarelli.

Ed all' Altare in detti due Offizj ſi accendino le Candele al ſolito d' ogni feſta.

Eſſe-

Essequie de Preti defonti di Casa.

NUm 21. Candele d' oncia una per li Preti per l' Assoluzione al Tumolo, purchè canti Messa o il Sagrestano, o il P. Superiore, altrimenti si diano num. 22.

num. 5. Dette d' Oncia mezza per li 5. Chierici.

num. 4. Fiaccolotti di libre quattro Arsicci per il Tumolo.

Essequie Cocciani.

LO Stesso come nell' Essequie de Preti Defonti di Casa, ed inoltre.

All' Altare num. 6. Candele di libra da ardere nella Messa.

num. 1. Candela di libra a Monsignor Illmo Casali.

num. 1. Detta d' once quattro al suo Cameriere.

Il nostro Sagtestano deve esiggere li soliti sc. 1. 50. per il consumo di detta Cera, e consegnarli alli Fratelli Proveditori.

Essequie diverse d' obbligo per Benefattori.

SI appari secondo il solito di negro li quattro Angoli delle Colonne della nostra Chiesa secondo l' obbligo del Festarolo.

Si metti il solito Catafalco con num. sedici Lumi, cioè.

Num. 12. Di libra alli quattro Fanali.

num.

num. 4. Di libre quattro alli Torceri.
num. 4. Torce per l' Elevazione nella Messa.

Inoltre le solite sei Candele accese all' Altare, e due per l' Accoliti.

La distribuzione della Cera si faccia come siegue.

CAndele d' once tre a Monsignor Primicerio, e PP. Guardiani presenti alla Messa.
Candele d' once due all' Offiziali di segreta, dell'Oratorio, e Mandatari.
Candele d' oncia una alli Fratelli col sacco, che Intervengono alla Messa.
Candele d' once due al Celebrante, Diacono, Suddiacono, Cerimonista, Sagrestano, e Superiore quando questi due ultimi non Cantino Messa, che cantandola l' abbino come Celebrante solamente.
Candele d' oncia una alli Preti di Casa, e Sotto Sagrestauo presenti all' Assoluzione.
Candele d' oncia mezza alli cinque Chierici, e due alli Mandatari per accendere.

Se li Sagrestani dell' Oratorio saranno almeno uno presente gli si dia la Candela per tutti, così alli Capi Lavanda, se saranno uno di loro presenti gli si dia la Candela come Offiziali, e non si dia ad altri se non siano presenti.

Esse-

Eſſequie alla Bo: Mem: Sig. Marcheſe Raimondi.

CEra alla Famiglia, circa la quantità e qualità come il ſolito.

Eſſequie al quondam Pietro Salveſe.

CEra alla Famiglia come ſopra.

Al quondam Tiburzio Tuzi.

IL Teſtatore vuole ſi diano libre Cento Cera, e ſe ne faccia Iſtromento.
Cera alla Famiglia come ſopra.

Al quondam Flaminio Quattrocchi.

CEra alla Famiglia come ſopra.
Nelle ſudette Eſſequie Quattrocchi ſi dia la Candela di libra mezza a Padri Guardiani, Preti di S. Giacomo degl' Incurabili, e PP. Benfratelli, ed inoltre ſi dia una Candela di libra mezza al Computiſta di Caſa, ed una d' once quattro al ſuo Giovane per la riviſione delle Meſſe ordinate dal Teſtatore, al Notaro, ed Iſtromentante una

per

per Ciaſcuno d' once due , ed al Capellano una d' once due.

Nell' Eſſequie di Tiburzio Tuzi ſi diano due Candele d' once due, cioè una al Notaro, e l' altra all' Iſtromentante.

Offizio per li Fratelli del num. 72., e Anniverſario de Benefattori.

Si metti il Catafalco come nell' altre Eſſequie con aggiungervi ſotto il piantato addattato a queſt' effetto al medeſimo, e ſi ponga la Cera come ſegue.

NUm. 12. Candele di libra alli quattro Fanali.
Num 8. Dette al Piano d' avanti l' urna due per parte.
num. 8. Dette di libre due al piano delli Cartocci due per parte.
num. 9 Dette di libre tre al piantato Sopradetto, cioè quattro d' avanti, due per parte nelli laterali, ed una atergo.

In tutto num. 37. Lumi di Cera Sana.

La diſtribuzione della Cera, come nell' altre Eſſequie, con dare ſolamente dippiù le ſequenti Candele.

Al Cerimoniſta una Candela dippiù d' once due per la lettura de Nomi de Benefattori.

Al Feſtarolo una Candela d' once due, e quattro

d'un'

d' un' oncia per li ſuoi Giovani finchè dura la preſente Apoca.

Ed il Feſtarolo ſudetto dovrà apparare tutta la Chieſa di Negro ſecondo il ſuo obligo.

All' Altare di S. Matteo nell' Offizio num. ſei Candele di libra.

Eſſequie di Mamerto Carnier alla Santiſſima Trinità de Monti.

Li Padri di detta Chieſa devono mettere la Cera per l' Altare, e Tumolo, e per il Conſumo di eſſa ſi pagarà dal Sagreſtano della noſtra Chieſa quella ſomma convenuta, e da Proveditori ſi pagarà il porto di Robbe, e l' Utenzili di Bajocchi 2 ½.

PEr la diſtribuzione ſi portino Candele da 60. a libra, e ſi diano come ſiegue, cioè.

Num. 30. Per li Padri di detta Chieſa.
Num. 8. Per il Superiore, e Sagreſtani di detta Chieſa.
num. 6. Per li tre Chierici di detta Chieſa.
num. 4. Per uno alli noſtri Preti, e ſotto Sagreſtano ſe è preſente.
num. 8. Per uno alli Celebranti, Cerimoniſta, Superiore, e Sagreſtano ſe ſono preſenti.
num. 3. Per uno a Chierici.
num. 6. Per uno alli Mandatari.
num. 8. Per uno alli Proveditori.

Eſſe-

Eſſequie al q. Franceſco Contarelli in S. Luigi de Franceſi.

La detta Chieſa deve mettere la Cera in tutto come a tergo nell' Eſſequie di Mamerto Carnier.

Per la diſtribuzione ſi portino Candele da 60. a libra, e ſi diano come ſegue.

Num. 24. Alla Sagreſtia.)
num. 24. Al Curato.)
num. 12. Al Sotto Curato.) di detta Chieſa.
num. 12. Al Chiericone.)
num. 16 A quattro Chierici.)

In oltre alli noſtri Preti, ed altri come nell' Eſſequie Mamerto.

Eſſequie alla quondam Laora Buttaſaſſi nella noſtra Chieſa.

S' intimino per Curſore li Signori Offiziali della Conſolazione, e aſſiſtino ſolamente li noſtri Padri Guardiani.

Si metti la Capra con quattro Fiaccolotti di libre quattro.

NUm. 6. Candele di libra all' Altare.

Can-

Candele d'once 4. alli PP. Guardiani.
Di once 2. Alli Proveditori, e Mandatari, Celebrante, Cerimoniſta, Sagreſtano, e Superiore.
Di oncia 1. Alli noſtri Preti, e Sotto Sagreſtano.
Di oncia ½. Alli Chierici.

Funzioni diverſe fuori di Chieſa, ed Oratorio.

Settimana ſanta, e Feſte di Paſqua.

NUm. 14. Torce arſiccie in Diſpenſa per il ricevimento dell' Emi Cardinali, e Signore Dame.
num. 8. Candele di libra una in Lavanda degl' Uomini,
num. 10. Pezzi di Candele d' once trè, o quattro per le Placche in Stanza dell' Emi Cardinali, e li Mandatari riportino gl' avanzi.
num. 6. Candele di libra per li Tavolini in detta.
num. 4. Pezzi di once quattro in Stanza delle Mineſtre.
num. 6. Candele d' oncie ſei arſiccie al Lampadaro in detta Stanza.
Candele di libra arſiccie per li Candelieri alli Capitavola quando vi aſſiſtino Emi Cardinali, Monſignor Primicerio, PP. Guardiani, Veſcovi, e Prelati di Mantelletta.
Candele di once ſei alli Fratelli deſtinati nell' Imbandimento, Diſpenza, Ricevitori, e Cuſtodi de Biglietti

glietti, e Maestri de Novizii, e dovranno sapere li Proveditori da detti Maestri de Novizii, se li detti Fratelli destinati siano intervenuti almeno trè volte, che in caso contrario non gli si dia.

Candele d' once quattro alli Fratelli secondo le cariche, purchè siano intervenuti almeno tre volte come sopra.

Cappellette fuori Porta del Popolo, e S. Paolo.

NUm. 4. Pezzi di Candele di libra per l' Altare.
Candele da 60. per distribuzione alli Fratelli che intervengono, cioè.
All' Offiziali 4 per uno.
All' altri Fratelli due per ciascuno.
Alle Persone, che occorrono alla Cappella in tempo della distribuzione una per ciascheduna.

Lavanda giornale.

NUm. 6. Candele d' once sei per l' Altare.
num. 2. Torce arsiccie.
Candele di oncia per Buscie de Chirurghi.
Quando li Capi Lavanda vorranno mutare le dette Candele portino gl' avanzi in Proveditoria.

Morte de Convalescenti.

NUm. 4. Torce per l' accompagnamento.
Candele da sessanta per distribuzione regolata una per una alli Fratelli, e Chierici, due per uno agl'

Offi-

Officiali, Torce, e Cataletto, due per ciaſcheduno alli Preti di Caſa, e trè per ciaſcuno al Superiore, Sagreſtani, e Cerimoniſta, e due per uno alli Mandatari.

Famiglia di Caſa.

Candele da 60. a libra in ogni Meſe, cioè.

Priore —— n. 6.
Priora —— n. 7.
Scalco —— n. 20.
Servente de Convaleſcenti n. 15.
Servente de Pelligrini —— n. 12.
Servente de Preti —— n. 6.

In tutto —— num. 66.

Batteſimo di Fanciulli Pellegrini, che a caſo naſcono in Oſpizio.

UNa Candela di libra mezza.

Alle Zitelle che ſi dotano frà l' Anno.

CAndela d' Once due per ciaſcuna.

Proceſſione del Venerdì Santo.

num. 6. Torce ſane per il Santiſſimo Crocifiſſo, dovendo andare li Fratelli col Cappuccio calato.

Ima-

Imagine di S. Filippo in Refettorio nella ſua Feſta, e in quella della Santiſſima Trinità.

NUm. 4. Candele di libra mezza da conſegnarſi allo Scalco; il quale dovrà riportare l'avanzo.

Dal Congreſſo delli 16. *Marzo* 1760.

Vincenzo Macedonio Primicerio.
Emilio Altieri Guardiano.
Gio: Battiſta Cenci Guardianc.
Gio: Battiſta dal Cornc Guardiano.
Giuſeppe Maria Zannotti Guardiano.

07813

04873